ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono all'Amministrazione del Giornale, ... e alla Libreria ... (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, ...
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: ... Necrologie, L. 1,50 — ... Corrispondenza privata, ... — Per le rubriche: ... in 2a, 3a e 4a pagina, chiedere condizioni alla Ditta ... — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

La questione del riscatto delle Ferrovie Meridionali

alla Camera dei Deputati.

Le trattative del Governo coi rappresentanti dei ferrovieri.

Le incredibili dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

L'on. Fortis non s'intende di problemi ferroviari!!

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Roma, 14, ore ...

Seduta antim. del 14 aprile.

Presidenza del vice-presidente Lacava.

La seduta comincia alle 10,10.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge di secondaria importanza.

La seduta è levata alle 10,30.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE (segni di attenzione), DARI, CABRINI e MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, commemorano con affettuose parole l'on. Stelluti-Scala.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con la quale la Giunta per la verificazione dei poteri, in seguito al voto di ieri, rassegna le proprie dimissioni, avvertendo che vane sono riuscite le pratiche fatte da lui per indurre la Giunta a recedervi.

GUICCIARDINI crede che i voti molteplici della Camera abbiano dimostrato l'intera fiducia sua nella Giunta, e quindi propone che non si accettino le dimissioni.

GAVAZZI e SOCCI si associano.

FINOCCHIARO-APRILE si associa.

La proposta dell'on. Guicciardini è approvata all'unanimità.

Pei maestri elementari.

GALLINO NATALE interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere quando intende provvedere al pagamento ai molti Comuni del concorso dello Stato nell'aumento degli stipendi ai maestri elementari relativo agli anni già trascorsi.

ROSSI LUIGI, sottosegretario della pubblica istruzione, risponde che pel 1902-1903 sono in corso i mandati; pel 1903-1904 sono pronti i ruoli da inviare alle provincie, e pel 1904-1905 si attendono in gran parte le domande; ma si tratta di pratiche numerosissime e di minuta indagine, che richiedono tempo non breve. Però, avendo ora il Ministero assegnato ad esse un personale speciale, procederanno più speditamente.

Per alcune stazioni della Liguria.

GALLINO NATALE interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere come e quando intende provvedere al riordinamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo, Busalla e Ronco, sul tronco Genova-Ronco, per renderle corrispondenti ai bisogni del servizio dei passeggeri e delle merci richiesti dallo sviluppo industriale di quelle vallate.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, dichiara che i progetti sono in corso di esame e che potranno in breve essere posti in esecuzione. Constata che la necessità e la urgenza delle opere di sistemazione delle tre stazioni di Pontedecimo, Busalla e Ponte Scrivia, per metterle in condizioni — servire all'aumento del traffico, sono universalmente riconosciute e reclamano quella pronta esecuzione che il Governo si propone di darvi.

GALLINO NATALE dimostra l'urgenza di porre quelle stazioni in condizioni da rispondere all'entità del traffico che in esse si svolge.

La repressione dell'uso del coltello.

FACTA, sottosegretario per la grazia e giustizia, rispondendo ad un'interrogazione dell'on. Fasil, assicura che il guardasigilli intende mantenere il progetto del suo predecessore per la repressione dell'uso del coltello.

FASIL manda una parola di encomio al valoroso brigadiere che cadde ora vittima del coltello.

Il PRESIDENTE si associa.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, si unisce ai sentimenti espressi dall'on. Fasil, assicurando che il Governo farà quanto è in suo potere per impedire il ripetersi di fatti sì dolorosi.

La votazione per la mozione sul grano.

Il PRESIDENTE mette in votazione la mozione dell'on. Alessio.

CABRINI, anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale.

Il PRESIDENTE pone quindi a partito, per alzata e seduta, la prima parte della mozione in questi termini: « La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali. »

Questa parte non è approvata.

Il presidente pone a partito la seconda parte: « ..... e il conguaglio del dazio sulle farine. »

Questa seconda parte è approvata all'unanimità. (*Commenti*)

Si procede quindi alla discussione del progetto di legge per una proroga del termine.

Pel riscatto delle ferrovie meridionali.

PANTANO non intende che il Governo esprima il suo pensiero relativamente al riscatto, ma desidera di sapere se il Governo stesso intende sottoporre alla Camera la risoluzione che sarà per prendere sul grave argomento, anche se essa dovesse essere negativa.

Ricorda quanto funesto sia riuscito l'avere sottratto in altri tempi al Parlamento simili risoluzioni. Domanda altresì se il Governo avrà l'energia necessaria per venire ad un accordo facendo valere tutti i suoi diritti relativi alle questioni attinenti al materiale, alle Casse patrimoniali e simili, ed ottenere così patti migliori nell'eventualità di un riscatto. Nel caso poi che questi patti migliori non si potessero ottenere, prega il Governo di proporre alla Camera i provvedimenti necessari per assicurare, data la permanenza delle Meridionali, l'interesse dello Stato e delle popolazioni del Mezzogiorno.

Conclude dichiarando che le sue proposte mirano solamente a crescere l'autorità del Governo nelle trattative che dovrà fare. (*Approvazioni*)

TEDESCO (*segni di attenzione*) nota all'on. Pantano che nel disegno di legge da lui presentato aveva esposte le ragioni che militavano pro o contro il riscatto delle Meridionali, ma che poi, d'accordo col presidente del Consiglio e con l'on. Luzzatti, credette opportuno di sopprimerle per non pregiudicare l'interesse dello Stato.

Senza entrare oggi nel merito della questione del riscatto, ricorda solamente che se questo si fa entro il 30 giugno 1905, si può fare a termine di legge e a patti determinati. Il precedente ministro discusse lungamente in contraddittorio col rappresentante delle Meridionali la questione del riscatto medesimo, e concluse col deliberare di abbandonarlo considerandolo come un pessimo affare.

La Compagnia delle Meridionali, vista la risoluta resistenza del Governo, ricorse alla minaccia per imporlo, (*senso*) e verrà forse il giorno in cui si potranno mettere in luce i mezzi illegittimi adoprati e minacciati contro lo Stato. (*Commenti e approvazioni*)

Non crede seria la minaccia della Compagnia di ricorrere a tariffe di guerra, e se mai non mancano al Governo i mezzi per ridurre la Compagnia medesima alla ragione e al dovere.

Malgrado il risoluto proposito di non procedere al riscatto, il ministro Giolitti, coll'art. 82 del disegno di legge presentato, chiese i pieni poteri per aver maniera di difendere gli interessi dello Stato e delle popolazioni. Nel disegno ferroviario, presentato dall'attuale Gabinetto, quell'art. 82 manca, e raccomanda perciò al Governo di ristabilirlo. (*Bene! Approvazioni*).

SAPORITO crede che si sarebbe potuto far a meno di proporre al Parlamento il progetto di proroga pel riscatto delle Meridionali, riscatto grandemente oneroso agli interessi dello Stato, e il Governo avrebbe ben provveduto a questi interessi rinunziando senz'altro a un diritto che non è utile esercitare.

Osserva poi all'on. Pantano che gli studi della Commissione intorno a questo argomento furono comunicati al Governo, ma non potevano essere comunicati al Parlamento; anzi la Commissione dovette opporsi a che il riscatto fosse deliberato (*Commenti*), essendosi l'oratore accertato, malgrado una relazione ottimista di un funzionario governativo, che il riscatto medesimo avrebbe importato una perdita da otto a dodici milioni all'anno. (*Impressione, commenti*)

« L'aria però — *dice* — non spirava favorevole alla Commissione, e fu anzi proposto al Consiglio dei ministri di sopprimere la proposta, che non fu approvata per l'opposizione dell'onorevole Di Broglio e dell'on. Zanardelli.

Occorse l'intervento dell'on. Luzzatti e dell'on. Tedesco per persuadere quel funzionario relatore a fare nuovamente i conti; il funzionario fece i conti, ma rifiutò di votare con la maggioranza della Commissione; anzi fu proposto un ordine del giorno per proporre al Governo il riscatto delle Meridionali.

L'oratore, come presidente della Commissione, non volle mettere in votazione quell'ordine del giorno prima che si fosse deliberato di precisare i conti. A questo i proponenti dell'ordine del giorno si rifiutarono, onde l'oratore sciolse la seduta e non convocò più la Commissione (*Bene!*)

I ministri Tedesco e Luzzatti approvarono il suo operato, ma le ragioni che aveva loro fornite non potevano essere allora rese di pubblica ragione.

Conclude pregando il Governo di meditare bene prima di addivenire ad un riscatto che sarebbe di vera e grossa perdita pel bilancio dello Stato, e riservandosi, in caso, di dare alla Camera esaurienti dimostrazioni. (*Vive approvazioni, applausi, congratulazioni*)

Il relatore.

LACAVA, relatore, nota che la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge ferroviario non volle nè potè prendere alcuna deliberazione intorno alla questione del riscatto delle Meridionali, e solamente credette necessario consentire una breve proroga al termine stabilito per esercitare o non quel diritto.

Ogni altra questione resta e deve restare impregiudicata.

Il presidente del Consiglio.

FORTIS. Non si attendeva oggi una discussione di merito intorno alla convenienza di procedere o non al riscatto delle Meridionali. Il Governo non può oggi entrare in questa discussione. Oggi si tratta soltanto di una breve proroga del termine a deliberare, appunto perchè ogni deliberazione deve essere presa con conoscenza di causa e nel supremo interesse dello Stato.

In queste deliberazioni il Governo non intende abbandonare, nè il suo diritto di libero giudizio, nè le conseguenti responsabilità. (*Bene! Bravo!*)

Il ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO conferma le dichiarazioni del presidente del Consiglio, aggiungendo che insieme al ministro del tesoro studierà se convenga o no di proporre il riscatto delle Meridionali, invitando la Camera a deliberare.

PANTANO prende atto di queste dichiarazioni.

PRESIDENTE. Trattandosi di un articolo unico, il disegno di legge si voterà subito a scrutinio segreto, insieme agli altri approvati nella seduta antimeridiana.

Si inizia quindi la discussione sul

Bilancio delle Finanze 1905-906.

ABOZZI segnala allo Stato il disagio nel quale si trova il Corpo delle guardie di finanza per l'insufficienza del soldo, delle indennità in caso di malattia e dei premi di rafferma. Ciò spiega la diminuzione delle rafferme e degli arruolamenti.

Accenna a parecchie riforme che ritiene necessarie.

Conclude invocando una completa riforma nel Corpo delle guardie, del quale segnala le grandi benemerenze. (*Benissimo!*)

BIANCHI EMILIO lamenta la sospensione delle operazioni catastali in molte provincie.

DE FELICE GIUFFRIDA richiama l'attenzione del Ministero sulla legge per l'abolizione del dazio sulle *farine*, la quale ha indubbiamente prodotto dei benefici, come quello che si è avuto a Catania con la municipalizzazione del pane. Essa non è però scevra di inconvenienti, per ciò che riguarda i suoi effetti sui bilanci dei Comuni, e specialmente di quelli del Mezzogiorno, ove tale dazio era notevolmente più alto che non nei Comuni settentrionali.

Dimostra che i compensi concessi dalla legge alle finanze comunali sono stati insufficienti a colmare il vuoto prodotto dall'abolizione del dazio sulle farine. Invoca perciò provvedimenti adeguati e fa voti per l'abolizione completa del dazio consumo, a cui dovrebbe sostituirsi una tassa complessiva e progressiva.

BERTOLINI, relatore, risponde che il riordinamento del Corpo delle guardie di finanza forma obbietto degli studi di un'apposita Commissione; e quanto alle osservazioni dell'onorevole De Felice, crede che egli abbia alquanto esagerato nel denunziare i dannosi effetti pei Comuni del Mezzodì.

MAJORANA, ministro delle finanze, risponde all'on. Abozzi dicendo che prenderà nel più attento esame le sue importanti proposte.

All'on. De Felice nota che non manca modo ai Comuni, nell'orbita delle leggi vigenti, di colmare la lacuna lasciata nei loro bilanci dall'abolizione dei dazi sui farinacei con un'opportuna riforma del proprio sistema tributario.

Annunzia poi che in occasione della prossima scadenza dei canoni daziari saranno proposte le opportune riforme relative a questa materia.

FERRERO DI CAMBIANO, sul capitolo che riguarda il personale demaniale, raccomanda al Ministero di studiare e risolvere per intanto, come meglio è possibile, finchè non si addivenga a misure e riforme più radicali, la questione dei commessi demaniali, migliorandone prestabilmente la condizione per quello che si riferisce alla precarietà della posizione ed alla esiguità della retribuzione.

MAJORANA riconosce che le condizioni di questi commessi demaniali meritano tutta l'attenzione del Governo, ed egli non mancherà di farne oggetto di accurato studio.

MEARDI, sul capitolo che riguarda il personale dei canali Cavour, lamenta che nell'inverno decorso in varii Comuni, specialmente della Lomellina, sia mancata l'acqua per le coltivazioni, e vorrebbe che fosse concesso un qualche abbuono in vista degli inconvenienti verificatisi.

MAJORANA ha provveduto perchè il lamentato inconveniente non abbia più a rinnovarsi.

DANEO lamenta le condizioni inadeguate al servizio prestato, che viene fatto non solo al personale delle Intendenze di finanza, ma specialmente a quello del Catasto. In questo è chiamata col nome di personale straordinario la maggior parte del personale tecnico, la quale compie da più decenni e compirà per tutta la vita le stesse funzioni del personale ordinario senza averne le competenze ed i diritti.

Questo stato di cose è una flagrante ingiustizia che va riparata.

ALESSIO e VICINI si associano a questa giusta raccomandazione.

MAJORANA dichiara che, riprendendo in esame il problema generale dei servizi catastali per una più sollecita esecuzione dei lavori, spera di poter provvedere anche al personale in modo soddisfacente.

Altre raccomandazioni fanno Mira, Rossi, Ferrarini, Guerritore e Falci Nicola.

La votazione sulla proroga pel riscatto delle Meridionali.

Il PRESIDENTE annunzia il risultato della votazione a scrutinio segreto sul progetto di legge « Proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali ».

Favorevoli 203, contrari 49.

La Giunta delle elezioni ritira le dimissioni.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni, in seguito al voto della Camera, ha receduto dalle sue dimissioni.

Sui lavori parlamentari.

FORTIS prega vivamente i colleghi a non allontanarsi da Roma, ma di trattenervisi anche per qualche giorno per fare, se ce ne sarà il caso, opera utile al benessere e alla tranquillità del Paese. (*Commenti*)

La seduta termina alle 20.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 14, ore 18.

Seduta in complesso calma.

Con molta solennità si fa la commemorazione di Stelluti-Scala. Alle parole del *presidente* si associano gli onorevoli *Dari* e *Cabrini* e il ministro *Morelli-Gualtierotti*.

Il *presidente* comunica le dimissioni della Giunta delle elezioni.

Gli onorevoli *Guicciardini* pel Centro, *Gavazzi* per la Destra, *Socci* per l'Estrema e *Finocchiaro-Aprile* pel Governo propongono che la Camera respinga le dimissioni.

Alle 15,30 comincia la discussione sulla proroga del riscatto delle Meridionali. Molti deputati entrano nell'aula. Al banco del Governo sono presenti tutti i ministri.

L'on. *Pantano*, primo oratore iscritto, parla dinanzi ad una Camera discretamente popolata e attenta.

Poichè l'oratore comincia a parlare di costruzioni di nuove linee, il presidente on. *Marcora* l'interrompe: « On. Pantano, siamo in tema di proroga! »

Pantano: « Io sto all'argomento! » (*Rumori in tutti i banchi*)

Voci: « Basta! basta! »

Pantano: « E allora sarò breve! »

Quando l'ex-ministro dei lavori pubblici, onorevole *Tedesco*, prende la parola per rispondere ad alcuni appunti fatti dall'on. Pantano contro l'azione del Ministero Giolitti, la Camera si fa attentissima.

L'on. Tedesco spiega come, data l'insistenza del direttore generale delle Meridionali nelle sue esorbitanti pretese, l'on. Giolitti rispondesse al Borgnini testualmente così: « Essere il riscatto un pessimo affare per lo Stato, e di riscatto non doversi più parlare. »

« Allora — aggiunge l'oratore — il direttore generale ricorse all'argomento della minaccia; minacciò..... »

Voci: « L'ostruzionismo?..... »

Tedesco: « ..... minacciò le tariffe di guerra. (*Rumori e commenti*). Io credo la Società capace di questo ed altro..... »

Voci: « Di sobillare? »

Tedesco: « Di sobillare il personale per creare difficoltà al Governo.

« Disse un funzionario dello Stato, — soggiunge l'oratore, — benchè favorevole al riscatto, che le Società hanno un debole, quello di portar via la roba degli altri! (*Ilarità e rumori*)

« Io accolsi indifferente queste minacce, che ritengo un cattivo espediente di negozianti e una furberia cucita col filo bianco! »

L'on. *Saporito* comincia il suo discorso fra la più viva attenzione della Camera.

Voci: « Forte! forte! »

L'oratore si sforza di parlare con voce più alta, mentre parecchi deputati si affollano nell'emiciclo per meglio ascoltarlo.

Quando Saporito dice che la proroga è una trappola tesa dalla Società, l'on. *Fortis* interrompe: « Ma qui non c'è il topo! » (*Ilarità generale*)

Quando Saporito, parlando dei lavori della Commissione pel riscatto, dice: « Mi accorsi che il relatore era molto ottimista », da tutti i banchi si domanda: « Chi era? »

Saporito: « Io insistetti allora sulla questione economica. Il relatore voleva infatti dimostrare che il riscatto era favorevole allo Stato per più d'un milione, ma invece dai calcoli che feci mi risultava per lo Stato una perdita di dodici milioni all'anno. »

Voci: « Chi era questo signore? »

Poichè Saporito continua a rilevare il contegno strano di una parte della Commissione col Ministero, *Tedesco* interrompe: « Dica sotto qual Ministero ciò accadde. Voglio si mettano bene i punti sugli i. »

Voci: « Balenzano? »

Altre voci: « Di Broglio? »

Saporito: « Di Broglio, al contrario, è fra coloro che volevano fare economia. »

Parla quindi il presidente del Consiglio. Movimento nell'aula. Profonda attenzione.

Al principio del suo discorso, l'onorevole *Fortis* dice: « Accennerò alle ragioni pro e contro dei varii oratori...... »

Voci: « Tutto contro! Tutto contro! »

Fortis: « Anche pro; l'onorevole Pantano ha portato ragioni pro e contro. »

Pantano: « E' vero! »

Fortis provoca l'ilarità generale quando dice: « Del resto dovrei cedere la parola all'onorevole Ferraris, perchè, confesso, non ci ho capito nulla. Vorrei poter rivolgermi ad uno ad uno ai deputati non competenti e chiedere che cosa hanno capito. » (*Nuova e lunga ilarità*)

Queste dichiarazioni strane e scandalose per un presidente del Consiglio sono accolte da un più scandaloso applauso, che dimostra la serietà e la competenza dei nostri legislatori.

Prende quindi la parola l'on. *Ferraris*. Il suo breve debutto come ministro è seguito con attenzione.

Ad un certo punto *Pantano* interrompe: « Prendo la parola per fatto personale! »

Il fatto personale non merita rilievo e la Camera rumoreggia il deputato repubblicano.

La discussione termina fra rumorosi commenti.

Alle ore 17 precise comincia la votazione dei progetti di legge all'ordine del giorno e quella sulla proroga del termine pel riscatto delle Meridionali.

L'impressione a Montecitorio.

Roma, 14, ore 21,45.

Abbiamo avuto oggi alla Camera una specie di prefazione di quello che sarà la discussione del problema ferroviario a proposito delle leggine sulla proroga fino al 20 maggio della facoltà concessa al Governo di riscattare le Ferrovie Meridionali. Si è impegnata subito una discussione vivissima, perchè Saporito ha fatto un discorso per combattere la proroga. Diceva che, a parer suo, il riscatto non deve farsi in nessun modo.

Di lui e delle sue idee su questo argomento ho avuto occasione di parlarvi spesso; di nuovo posso dirvi questo: che, secondo i calcoli fatti da lui oggi, il riscatto porterebbe un danno non più di 7 milioni, ma di 12. Questi calcoli sono contraddetti da molti; non li accetta il Rubini, non li accetta il Pantano, li trova molto dubbi Maggiorino Ferraris. Ma intanto nessuno può negare che Saporito abbia avuto oggi un vero successo; anzi questo è stato il fatto saliente della tornata. Oratore piuttosto monotono, egli suole essere ascoltato da pochi; oggi invece ha avuto la Camera affollata e attenta, e quando ha finito di parlare è stato applaudito. Ora questi applausi sono stati oggetto di vera meraviglia per tutti; con grandissimo stupore e come di un fatto raro se ne parlava nei corridoi e nelle sale, non tanto per gli applausi per sè medesimi, quanto perchè sono un sintomo; e il sintomo dice che oramai del riscatto non se ne può parlare.

Può essere benissimo che Saporito sbagli, che abbia ragione il Rubini; ma intanto la persuasione è diffusa che il riscatto è dannoso allo Stato e giovevole ai banchieri. E basta anche un dubbio vago di questo perchè la Camera le escluda *a priori*. Nessun Ministero, neanche uno fortissimo, sarebbe in grado di vincerla su questo punto, perchè non di rado le assemblee politiche si lasciano vincere più dalle impressioni che dalla ragione. Del rimanente nulla a tutt'ora autorizza a credere che il Ministero propenda pel riscatto; se ha chiesto la proroga al 20 maggio, è stato solo, secondo che già vi telefonai, per ristudiare i calcoli fatti da altri e deliberare poi a ragione veduta.

La Camera ha riso un po' quando Fortis ha detto che a tutt'ora non ha capito nulla di quei calcoli e che forse non vi sono sei deputati che li conoscono.

Per darvi un'idea di quanto sono complicati ed oscuri vi riferisco quello che il Lacava diceva ad un collega per dare un'idea delle difficoltà di arrivare ad una conclusione concreta e limpidissima: « E' un argomento sul quale si può parlare una giornata intera per dimostrare che conviene fare il riscatto, e poi un'altra per dimostrare per l'appunto l'opposto! »

Ma io vi ripeto che i calcoli e la pura questione di tornaconto sono passati in seconda linea.

Tutti stasera ripetevano che, dopo la seduta di oggi, il riscatto non è più possibile in nessun modo.

Il Ministero ha lavorato oggi tutto il giorno per indurre i deputati a non prendere le vacanze domani sera, ma a restare qui fin dopo che sia votato il disegno di legge sull'esercizio ferroviario. Stasera si riunirà la Commissione, e si ha ragione di sperare che per domani, sul finire della seduta, il Lacava sarà in grado di presentare la relazione. Si ha in animo di tenere seduta domenica e di sospendere le interpellanze lunedì; martedì o mercoledì si avrà il voto.

Che sia questo un proposito fermo del Ministero non lo fa credere il fatto che ho appreso or ora che il presidente del Senato è stato prevenuto affinchè domani il Senato non si metta in vacanza.

S.

(*Vedi telegrammi in terza pagina*).

La guerra Russo-Giapponese

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Previsioni e ipotesi sulla battaglia navale.

Rojestvensky si reca direttamente a Vladivostock.

Parigi, 14, ore 8,20.

La voce corsa di un combattimento avvenuto alle isole Anambas si spiegherebbe così: Un agente consolare aveva udito colpi di cannone, e quindi ne dedusse che un combattimento si svolgeva in alto mare. Ma, a quanto sembra, non si trattava che di manovre o prove di pezzi d'artiglieria; anzi oramai non vi è più di ciò dubbio alcuno.

Attualmente Rojestvensky colle sue corazzate si trova presso Tsarbank, cioè a 1300 chilometri al sud-ovest di Formosa. La notizia è pervenuta ieri sera a Pietroburgo.

Tsarbank è situata al nord-est delle isole Anambas.

La notizia non è, per altro, assolutamente sicura, anche perchè potrebbe darsi che lo Stato Maggiore della marina russa abbia interesse a propalare false indicazioni. Quello che si crede di sapere a Pietroburgo nei circoli militari si è che oramai Rojestvensky intende realmente raggiungere Vladivostock al più presto a fine di costituirvi una base.

Si è quasi certi pure che l'ammiraglio Togo attaccherà soltanto nel Mare del Giappone o nello stretto di Corea; ciò, contrariamente all'opinione espressa, secondo cui l'attacco avrebbe luogo nelle acque di Formosa. Si afferma del pari che l'ammiraglio Rojestvensky sarebbe stato costretto ad affrettare la sua partenza per la minacciata mancanza di carbone, poichè le sue stive si vuotavano con una spaventosa rapidità durante le tappe prolungate fatte dalla flotta.

Sarebbe questa la ragione per la quale l'ammiraglio russo si sarebbe deciso a non attendere la flotta di Nebogatoff e di non fare scalo altrove che a Vladivostock. Si teme molto per la squadra di Nebogatoff, la quale, abbandonata alle sole sue forze, non può evidentemente fare gran che.

Il *Journal* ha da Pietroburgo: Il generale Dragomirow, in una lettera indirizzata allo Tsar, si pronunzia a favore della continuazione della guerra, dovesse durare anche molti anni.

« Egli consiglia la costituzione di una flotta potente, capace di dare l'ultimo colpo alla potenza navale del Giappone. La costruzione — dice — di una flotta simile non richiederebbe più di quattro anni. »

Londra, 14, ore 8,25.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York: Il *Chicago Daily News* ha da Saigon che la nave-ospedale della squadra russa è giunta ieri sera in quel porto per imbarcare carbone e materiale di medicazione e ripartirà domani a mezzodì per raggiungere la squadra.

Il corrispondente del *Times* a Parigi telegrafa che ha ricevuto un'informazione dalla quale risulta che, prima di intraprendere il viaggio per Vladivostock, la flotta del Baltico ha l'intenzione di fare carbone sopra un punto situato al sud-est dell'isola Formosa. La località esatta sarà indicata alla flotta a Manilla. Dopo aver fatto carbone, la flotta spingerà una punta finale verso Vladivostock.

Amsterdam, 14, ore 13.

Il corrispondente del *Telegraaf* a Batavia dice che la presenza di navi giapponesi sulle coste di Cocincina, non è confermata. Gli incrociatori russi sono giunti ieri in vista di Saigon. Nessuna squadra russa è apparsa a Banka. Non si sa nulla della posizione delle corazzate russe. La notizia che il carboniere tedesco *Hindoo* avrebbe fatto carbone all'isola Biliton, è falsa poichè non vi è approvigionamento di carbone in quella località.

L'*Askold* e il *Gromoboi* tenteranno di fuggire?

Londra, 14, ore 14,30.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: « Si dice che gli incrociatori russi *Askold* e *Gromoboi* (le due navi che dopo l'ultima battaglia navale dinanzi a Port Arthur si rifugiarono nel porto di Sciangai, dove furono disarmate), si preparino segretamente a fuggire. Si assicura che imbarcarono molto carbone. Il Giappone prevenne di tale tentativo il Governo cinese, ma questo si trova nell'impossibilità di impedire la partenza delle navi russe.

La Russia acquista materiale da guerra.

Pietroburgo, 14, ore 8,35.

Si costruiscono attualmente a Kiel, per conto del Governo russo, sei controtorpediniere, che dovranno essere consegnate nel mese di maggio.

Il Governo russo ha ordinato a parecchie fabbriche estere di cartucce 400 milioni di cartucce da consegnarsi in breve termine.

Feriti russi nella squadra di Rojestvensky?

New York, 14, ore 15.

L'ammiraglio americano Train telegrafa da Manilla che ricevette nel pomeriggio un dispaccio da Saigon annunziante che la nave ospedale *Orel* arrivò ieri a Saigon, recando numerosi feriti.

Questa notizia confermerebbe che uno scontro fra la flotta di Rojestvensky e navi giapponesi sia avvenuto. Infatti l'*Orel* appartiene alla squadra del Baltico, ed i feriti che avrebbe a bordo non possono (sino a contraria notizia di accidenti di navigazione che ora sarebbe già giunta) essere attribuiti che ad uno scontro anche parziale.

10 mila lavoranti in porcellana che scioperano

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 19,30:

Nei pressi di Limoges venti fabbriche di porcellana hanno dovuto sospendere il lavoro, avendo gli operai dichiarato lo sciopero. Il numero degli scioperanti ascende a 10,000.

Idee, persone e cose

Dalla gonnella ai calzoni

Fu detto da un maligno, che nella nuova tragedia di Gabriele, *La fiaccola sotto il moggio*, mancava, fra il turbinare delle passioni e il balenare dei delitti, un solo crimine: il parricidio. E che il parricidio sulla scena lo compisse Gabrielino, il figlio del poeta, rovinandogli il finale del terzo atto.

E certo il giovinetto, pieno di fervore e di buone intenzioni, ma inesperto, pregiudicava il successo teatrale della tragedia.

Ma ora leggo che la parte di *Simonetto*, sostenuta fin qui da Gabrielino, sarà ceduta da lui alla signora Edvige Reinach, la quale indosserà così per la prima volta, nella sua carriera artistica, gli abiti maschili.

Per quanto la signora Reinach sia una graziosa ed esperta e valente artista, io dico, almeno per conto mio: *peso el tacòn del buso*.

Qui non si sostituisce a un attore un attore più valente, ma a un attore si sostituisce.... un'attrice. Povero Simonetto! Già stava male in gambe, minato dai veleni che gli propina quella egregia gentildonna, osserva che gli fa da matrigna; perchè gli si vuol levare, voglio dire, mutare anche il sesso!

Lo so: la storia del teatro antico e moderno è tutta piena di simili casi, ma non mi pare che la consuetudine faccia legge, e qui la sostituzione ripugna.

E' vero: la Caimmi va portando in giro, applaudita, l'*Aiglon*, ma tutte le volte che l'Aquilotto grida, perchè gli hanno strappato le penne, a me e non a me solo vien fatto di pensare che gli hanno strappato qualche cosa di più.

Il teatro, va bene, non è fatto di verità, ma d'illusione, e quel che conta non è quello che è, è quel che si vede; ma non ci si può astrarre del tutto dalla realtà, e tutte le volte che, accanto al nome del Duca di Reichstadt, leggo il nome femminile della signora Caimmi, mi vien da ridere. E fosse quello di Sarah Bernhardt, per me sarebbe lo stesso, sebbene la gloriosa attrice possa meglio dissimulare quanto deve essere il legittimo orgoglio dell'attrice italiana. Per questo, forse, io non ho mai potuto vincere una mia dichiarata e franca antipatia verso l'ultimo lavoro di Rostand, nè ho mai saputo perdonare a quella grande, veramente grande artista che è la Pezzana la interpretazione di *Amleto*.

Non solo; ma guardate che chiedendo a un'attrice di cambiare sesso sulla scena, voi pretendete troppo da lei: una donna è sempre una donna, e quando a una donna chiedete che smanii e che gridi per tre ore, perchè non può guidare un esercito alla riscossa, come nell'*Aiglon*, voi pretendete da lei che vi esprima ansietà che non può avere mai provato, sogni che non ha mai sognato, aspirazioni che mai non conobbe. Ma come! dico io: ogni giorno più siamo esigenti in fatto di decorazioni sceniche, ogni giorno sostituiamo o cerchiamo di sostituire al pollo di cartone il pollo vero, all'albero di carta l'albero fronzuto, alla fontana dipinta la fontana di Signa (come nella *Fiaccola*), e dobbiamo poi ridurci a questo: che un'attrice prenda le virili penne! E Gabriele D'Annunzio, così scrupoloso nel curare la decorazione scenica, non si accorge di questo stridore!

Non ci son più, dunque, giovani attori in Italia, sicchè, tolto Gabrielino, si debba ricorrere ad una donna!

Si dice: il pubblico non ci bada. Non è vero. Il pubblico ci bada. Una volta, in un'altra opera d'annunziana, nella *Francesca*, la parte di « Malatestino » fu sostenuta da un'attrice, l'Emilia Varini; ma la Varini fece il gran sacrificio di tagliarsi i capelli, la Varini aveva nelle fattezze un che di maschile, e quando alla Varini si sostituì il Galvani, quella, che pure era stata una eccellente interprete, non fu rimpianta. La signora Reinach, lo ripeto, è graziosa, e si può vantare di possedere, se non le più belle mani dell'arte, certo due fra le più belle mani; ma sono, appunto, perchè belle, mani femminili. Un uomo, sia pur giovinetto, con quelle mani lì è inverosimile: oso dire che sarebbe anche buffo. Ecco, dunque, un bell'ornamento trasformato in difetto; ecco Simonetto che diventa Simonetta; ecco fatta legittima la domanda: — Ma, perchè quella ragazza gira per la casa in calzoni?

Il Fumagalli, che dirige la *tournée*, cerchi di trovare un attore, — *maschio*, — da sostituire a Gabrielino; le cose stanno bene al loro posto! E, tanto tanto, Simonetto non ha da esprimere passioni amorose: in lui è sol vivo l'amore filiale, ma in certe altre opere teatrali, dove la irragionevole sostituzione avviene per capriccio di artisti, è anche peggio. Allora si assiste a dichiarazioni di amore fra persone dello stesso sesso. Buona da operette, e, secondo me, brutta anche nelle operette.

Ma, ad ogni modo, quello che è tollerabile nella *Donna Juanita* o nella *Mascotte*, non dovrebbe essere consentito in un'opera scenica improntata a forti passioni. Il travestimento può esser motivo di riso, ed è compatibile in una commedia gaia, dove non siano in gioco le convulse agitazioni dell'anima. Supponete pure che il pensiero degli spettatori, — di nessuno tra gli spettatori, — corra al nome della interprete che ha mutato vesti; ma ci corre l'occhio, e si avvede. Che un uomo..... è una donna, che una donna..... è un uomo, ce ne accorgiamo bene in carnevale, anche quando le persone travestite e camuffate ci passano dinanzi in un lampo, in un guizzo. Lasciate stare le mani: i fianchi (voglio essere corretto), non sono rivelatori?

E poi, la maniera di camminare, di atteggiarsi, di muoversi, tutto contribuisce a rendervi facile il riconoscimento. Dicono che non ci se ne accorgesse quando recitava la Déjazet, ma la Déjazet cominciò a indossare vesti maschili a vent'anni e continuò per tutta la vita, sicchè si può dire di lei che si era fatta una seconda natura. Ma pure, guardate, non tentò mai il dramma o la tragedia sotto quelle vesti, e finchè si hanno da rappresentare: *Le prime armi di Richelieu*, si capisce che il travestimento non sia

una defo[...]zione, ma un eccitante.... per chi gradis[ce] [que]lla specie d'eccitanti. Quando invece si [tratt]a Shakespeare, o Rostand, o D'Annunzi[o, l]a metamorfosi infastidisce e ripugna. Io non ho nessun desiderio di sentire *Il figlio di Jorio*, oppure *Otello, la mora di Venezia*.

Dalla gonnella ai calzoni e viceversa. E i calzoni stanno così bene agli uomini, e le gonnelle alle donne, anche quando dopo aver recitato per istrada o a casa loro salgono sulla scena! Nei Collegi e nelle Case di pena si capisce: certe sostituzioni nel vestiario sono indispensabili. Così in un Istituto di educazione, — ah! mala educazione, — ho sentito recitare *Bianco e Fernando* per soli uomini; (Bianca era diventata Bianco), così in alcune pagine che fanno fremere nel suo *Sepolcro dei vivi*, Dostoiewski ci racconta di quei giovani condannati che, in gonnella, sostenevano personaggi femminili, e suscitavano tanti rimpianti e tanti desiderii.

Ma il teatro non è nè un Collegio nè una Casa di pena, sebbene, a sentire certe commedie e a sentir certi attori, si potrebbe credere un po' nell'uno e un po' nell'altra. In teatro la finzione, laddove non è un elemento d'arte, è da evitarsi più che si possa.

Capisco, che date certe idee femministe fra l'uomo e la donna, c'è soltanto una piccola differenza, ma io mi ricordo quel viaggiatore di commercio citato da Guy de Maupassant, che a chi gli faceva osservare la lieve diversità, rispondeva, alzando il bicchiere:

— Io bevo.... alla piccola differenza.

Sabatino Lopez.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 14 aprile.

Roma, 14, ore.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15,10.

Il PRESIDENTE dà comunicazione al Senato di una lettera della Società italiana di Praga, nella quale dichiara di associarsi al lutto del Senato per la morte dell'illustre generale senatore De Sonnaz.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti già approvati ieri per alzata e seduta.

CAVALLI commemora l'on. Stelluti-Scala.

MARIOTTI G. svolge la seguente proposta di legge sugli sgravi dei bilanci comunali e provinciali delle spese pei servizi pubblici governativi:

« *Articolo unico.* — L'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 avrà esecuzione a partire dal 1.o gennaio 1906.

« L'art. 7 della legge 22 luglio 1904, in quanto sospende l'esecuzione del detto articolo 272 fino a nuova disposizione legislativa, è abrogato. »

L'oratore mette in evidenza le difficili condizioni finanziarie in cui si trovano i Comuni e la necessità di provvedimenti riparatori.

TITTONI, ministro degli esteri, in assenza del ministro dell'interno, esprime l'avviso che, pur riconoscendo le difficili condizioni finanziarie di molti Comuni, la proposta svolta dal senatore Mariotti, non potrebbe avere certo la sua applicazione dal 1.o gennaio 1906.

Non si oppone tuttavia alla presa in considerazione, pur facendo le più ampie riserve.

Posta ai voti, la proposta è approvata.

Il PRESIDENTE scioglie la seduta, pregando i senatori di voler intervenire numerosi alla seduta di domani.

La seduta è levata alle ore 16,30.

Domani, seduta pubblica alle ore 15.

La morte di Stelluti-Scala.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,30:

Alle ore 2,25 di stanotte è morto il deputato Stelluti-Scala.

***

Ci telefonano da Roma, 14, ore 14,10.

I funerali di Stelluti-Scala avranno luogo domani. Dopo l'assoluzione alla chiesa, la salma verrà trasportata alla stazione, di dove partirà per Fabriano.

Al registro si sono firmati i ministri Rava, Mirabello, Carcano, Morelli-Gualtierotti, il sottosegretario Marsengo-Bastia e il generale Brusati, oltre a moltissimi deputati.

La salma di Stelluti-Scala, su cui furono poste tutte le decorazioni, giace sul letto circondato da fiori e ceri, vegliata dai parenti.

Stamane si recò in casa Stelluti-Scala, trattenendosi a pregare lungamente, il cardinale Casali Del Drago, il quale rivolse parole di conforto alla consorte contessa Maria.

Enrico Stelluti-Scala nacque il 27 maggio 1851 a Fabriano, da famiglia patrizia. Studente di legge, fu eletto a 21 anno consigliere comunale della città nativa. Compiuti gli studi giuridici a Pisa, entrò nell'Avvocatura erariale e fu chiamato a segretario particolare dell'onorevole Berti, allora ministro di agricoltura, poi nominato bibliotecario nello stesso Ministero. Nel 1890 fu eletto deputato di Ancona e sedette alla Camera come radicale legalitario.

Nel quinto Ministero Rudinì, che ebbe la brevissima vita di un mese (dal 1° al 29 giugno 1898), lo Stelluti-Scala fu chiamato come sottosegretario al Ministero delle poste e telegrafi. Quando, il 3 novembre 1903, il Giolitti raccolse l'eredità dello Zanardelli, chiamò l'onorevole Stelluti-Scala come ministro delle poste e telegrafi.

Dall'uomo integro e colto e di sensi veramente liberali i circoli parlamentari si ripromettevano un'opera proficua, ma la salute cagionevole non permise al nuovo ministro di esplicare un'azione efficace, e il 27 novembre dell'anno scorso lo Stelluti-Scala rassegnò, per ragioni di malattia, le sue dimissioni, che il Consiglio dei ministri dovette accettare, pur lasciando scoperto il posto e nominando l'onorevole Morelli-Gualtierotti a sottosegretario.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22,30.

Una Commissione della Società tipografica libraria italiana, con sede a Milano, composta dei signori Vigliardi-Paravia, Bemporad e Sandron, si è recata dal ministro della pubblica istruzione, ed ha invocato che, per evitare che il mercato librario, con evidente danno della scuola, sia nell'ottobre prossimo invaso da libri che risentono dell'affrettata loro compilazione, soltanto nell'anno scolastico 1906-1907 si adottino i nuovi libri di testo. Il ministro Bianchi, riconoscendo l'opportunità della questione sollevata dalla Società tipografica e l'importanza delle osservazioni fatte, ha promesso di prenderle in considerazione.

— *Il Papa* con il Sacro Collegio ha assistito stamane alla predica di Quaresima.

— La *Capitale*, contrariamente a quanto fu pubblicato da qualche giornale, afferma che Giolitti dalla sua partenza da Roma è sempre andato progressivamente migliorando di salute.

— Le condizioni di salute del *generale Mezzacapo* sono peggiorate. Stamane si recarono personalmente a prendere notizie il ministro Carcano e il senatore Carta-Mameli. Il Re mandò il maggiore De Raimondi.

— Alle 11 si è riunito a Montecitorio il *Consiglio dei ministri*.

— La *Giunta delle elezioni* dopo il voto della Camera che respingeva le date dimissioni, si è riunita, e con nove voti contro sette ha deliberato di recedere dalle dimissioni. La Giunta ha contestato l'elezione di Sassari (Abozzi contro Garavetti).

— Nella seduta di oggi la *Commissione del bilancio* ha preso in esame la relazione sul bilancio degli esteri, compilata da De Marinis, ed ha discusso su due punti riferentisi all'ordinamento ferroviario. Secondo il *Giornale d'Italia* si è voluto censurare il senso delle consider[a]zioni fatte dal relatore, perchè non riconoscere il eccitamento al Governo, da parte della Giunta del bilancio, ad una politica di espansione e di miglior larghezza in spese ed in prestiti coloniali. Ha approvato quindi la relazione Fani sul bilancio di grazia e giustizia.

I solenni funebri del milite Vallone.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 21:

Solenni riuscirono e commoventi, per concorso di popolo, i funerali fatti alla salma del vice-brigadiere dei carabinieri Vallone, ferito mortalmente mentre eseguiva l'arresto di due malviventi a Ciritella di San Paolo.

Il corteo partì dall'ospedale del Celio, percorse le vie del Colosseo e Cavour, sciogliendosi in piazza della Stazione, e procedette tra due fitte ali di cittadini che riverenti si scoprivano al passaggio della salma.

Il feretro era coperto di splendide corone. Tutto il presidio di Roma era rappresentato e rendeva gli onori delle armi. Seguivano numerose Associazioni politiche ed operaie e dei reduci.

L'arrivo dell'imperatore Guglielmo a Taormina.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 19,10:

L'Imperatore, a bordo dello *Sleipner*, è partito, alle 9,30 di stamane, per Taormina.

***

Ci telegrafano da Taormina, 14, ore 20:

Alle ore 10,50 l'Imperatrice, i Principi ed i seguiti si recarono in vetture al pontile di Giardini ad attendervi l'arrivo dell'Imperatore. L'Imperatore giunse alle 11,20 a bordo dello *Sleipner* e alle 11,50, ricevuto dall'Imperatrice, dai Principi e dalle Autorità.

L'imperatore salì a Taormina, acclamato dalla folla lungo il percorso. Alle 12,15 alla porta della città fu ossequiato dal sindaco e dalla Giunta, che lo salutarono a nome della città. Alle 12,30 la famiglia imperiale entrò nell'*Hôtel Timeo*.

Un incontro di Edoardo e Guglielmo?

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 21,45:

Prende sempre più consistenza la notizia del prossimo incontro fra Edoardo VII e Guglielmo II nelle acque di Messina. Il convegno avrebbe luogo verso il 20 corrente, e spiegherebbe così la sospensione della gita dell'imperatore Guglielmo a Palermo.

Il Re del Belgio di passaggio a Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 19,15:

Alle ore 11, a bordo del piroscafo *Princessin Irene*, giunse il Re del Belgio. Discese alle ore 13, recandosi a passeggiare per la città.

Alle ore 17, a bordo dello stesso piroscafo, partirà per Gibilterra.

Il Re ed il Principe di Bulgaria a Caserta

Ci telegrafano da Caserta, 14, ore 19,35:

Alle ore 10,30 sono arrivati in automobile al polverificio sul Liri il Re ed il Principe di Bulgaria. Fino a Ceprano avevano preso il diretto Roma-Napoli.

Riforme, attentati e condanne in Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Parigi, 14, ore 8.

L'avvenimento più importante della politica interna russa è l'abolizione della Commissione speciale nata il 22 gennaio 1902, che era incaricata di migliorare l'industria agricola e principalmente le sorti dei contadini. Inoltre un rescritto imperiale istituisce, sotto la presidenza di Goremikin, ex-ministro degli interni, una Commissione incaricata di cominciare lo studio delle riforme promesse ai contadini. Si tratta, insomma, di riconoscere ai contadini il possesso delle terre acquistate dopo la divisione che seguì l'abolizione della schiavitù, e la possibilità per essi di aumentare i loro possedimenti coll'aiuto di una Banca agraria, e di assicurare nei due casi l'inviolabilità d'ogni proprietà individuale; di facilitare inoltre l'emigrazione di quei contadini che non hanno terre sufficienti. Tali riforme, di cui soltanto la promessa è fatta oggi, potrebbero accontentare tutte le classi dei contadini, purchè la Commissione non sia la stessa che quella del gennaio 1902, la quale finora non ha fatto assolutamente nulla. Goremikin è considerato come un conservatore; è stato anzi lui che costituì la famosa Commissione del gennaio 1902, e siccome era, a quel tempo, ministro dell'interno, si crede che le promesse fatte ai tre quarti degli abitanti della grande Russia siano irrealizzabili.

Secondo il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris*, sotto il Ponte Azzurro, situato presso il Palazzo dell'imperatrice Maria, dove si trova la Cancelleria del Gabinetto imperiale, e dove si riunisce il Comitato dei ministri, la Polizia avrebbe trovato una cassa piena di dinamite. Nessuno ha potuto essere arrestato.

La cassa era, senza dubbio, destinata ad un attentato contro il Palazzo. Parecchie personalità estere ed altri personaggi russi hanno ricevuto lettere di minaccia.

Pietroburgo, 14, ore 7,45.

La Polizia ha vietato un grande concerto sinfonico, che doveva avere luogo alla sala della Nobiltà, temendo che fornisse occasione ad una dimostrazione di protesta contro l'esclusione di Rimsky-Korsakow dal Conservatorio.

Si ha da Odessa: Uno sconosciuto ha sparato un colpo di rivoltella contro il commissario di polizia Olchoisky. La palla gli penetrò nel petto. L'autore dell'attentato rifiuta di dare le sue generalità.

Telegrafano da Kalisch: Uno sconosciuto ha posto un petardo nel muro della Scuola reale. L'esplosione ha spezzato i vetri: nessun accidente però alle persone.

Mandano da Varsavia: Il Tribunale militare, giudicando in un processo relativo a disordini, ha condannato all'impiccagione gli accusati Piliatek e Zapryalek, colpevoli di aggressione contro la Polizia. La pena del secondo, però, è stata commutata dal governatore in dodici anni di lavori.

Pietroburgo, 14, ore 21.

La notizia pubblicata da un giornale russo e riprodotta dai giornali esteri, circa un progetto di legge sulle elezioni, elaborato per istruzioni del ministro dell'interno, è dichiarata falsa.

A Tiflis, i rappresentanti eletti della nobiltà della città e dei Comuni rurali ed il Clero armeno e musulmano si riuniranno per studiare le misure da prendere per ristabilire l'ordine e studiare le modificazioni necessarie nell'amministrazione della giustizia e l'opportunità di stabilire dei *zemstvos*.

Le responsabilità nel disastro di Madrid

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 20:

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sulla catastrofe ha interrogato parecchi testimoni, i quali hanno dichiarato come l'accidente fosse inevitabile in causa delle condizioni difettose della costruzione. Dal canto suo, l'impresario dice che non può precisare le vere cause dell'accidente.

I giornali annunziano che i rappresentanti dei Governi esteri hanno presentato all'Autorità reclamo contro i procedimenti degli operai verso di essi nelle dimostrazioni avvenute il giorno dell'accidente nelle strade e nel teatro Reale.

La fidanzata del Kronprinz torna in Germania.

Ci telegrafano da Cannes, 14, ore 20:

La duchessa Cecilia Meklemburgo-Schwerin, fidanzata del Kronprinz, è partita per la Germania.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'audizione dei testi a difesa di Tullio Murri.

Altre rivelazioni della Tisa Borghi? — La marchesa Rusconi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. del 14 aprile.

L'udienza d'oggi si ripromette di grande interesse, e più animata che non le ultime trascorse. Lo si pronostica da una specie di febbrile agitazione che v'è nel vestibolo; dall'essere i banchi della Difesa al completo; dai frequenti colloqui dei patroni cogli accusati attraverso i ferri della gabbia.

Altre rivelazioni della Tisa Borghi?

La seduta principia alle ore 9,40.

Il *Presidente* avverte che la Tisa Borghi gli ha scritto che non ha ancora potuto dire tutto quello che voleva, e che desidererebbe essere di nuovo interrogata. « Io, — aggiunge il Presidente, — le diedi ordine di trovarsi qui per martedì. »

Avv. Altobelli. — Scrisse una lettera a lei, signor Presidente?

Presidente. — Sì; la leggerò quando la Borghi sarà qui.

Il *P. M.* vuole allora che ritornino l'Aldini, il commissario Castagnoli, il capitano Ferraris.

L'avv. *Cavaglià* dice che penserà anche la Difesa se dovrà chiedere altri testi.

L'aspettativa per la seduta di martedì è grandissima.

Il prof. Rossoni quello che curò Leone XIII.

Il dottor *Rossoni*, professore di patologia speciale medica a Roma, conobbe il Bonmartini e lo curò. Era pusillanime e timido.

Presidente. — Che malattia aveva?

Teste. — Mite: una infezione tifoidea.

— Non s'interessò ella perchè Bonmartini rimanesse a Roma?

— Sì, lo confesso; per far piacere al professor Murri, verso cui noi tutti medici abbiamo sempre tanta devozione. Così invitai il Bonmartini se voleva tornare a Roma assistente onorario alla mia clinica.

— Ebbe sollecitazioni speciali da qualcuno?

— No. Ho riletto le lettere del professore Murri e non trovai nessuna sollecitazione.

— Forse ella non ricorda, con tante occupazioni. Ma ecco qui una lettera ch'ella scrisse alla contessa Bonmartini.

« *Gentilissima Linda*,

« Se ho tardato a rispondere alla sua lettera, non ho tardato un momento a procurare di soddisfare il suo desiderio ed esigenze ardichegiuste. Opinando in una maggiore efficacia ho voluto scrivere io stesso al Bonmartini, e l'ho fatto in termini tali, che a me sono parsi i più adatti per riuscire nell'intento di attrarlo nell'orbita della nostra Clinica per il prossimo inverno e senza che possa supporre d'aver io ricevuti stimoli da lei e da papà.

« Appena riceverò una risposta, la comunicherò subito a lei.

« Scriverò a papà, all'onesto mio maestro, in risposta alla di lui ultima lettera.

« Intanto me lo abbracci e saluti all'anima. Cara Linda, la saluto e le auguro tutto quel bene, che lei si meriterebbe per la immensa bontà. Ma.... ingiustizia, ingiustizia e sempre ingiustizia in questo mondaccio.

Roma, 13 ottobre 1901.

« *Suo obbl.mo F. Rossoni.* »

Ecco la lettera scritta da Roma dal professore Rossoni al conte Bonmartini, il 13 ottobre 1901:

« *Carissimo dott. Bonmartini*,

« Avvicinandosi ogni giorno più l'epoca della riapertura della Scuola di Medicina, e dovendo io, per l'assenza del nostro amato maestro, tirare il ponderoso carro della Clinica medica, il mio pensiero si dirige verso i compagni di lavoro nella Clinica stessa, perchè soltanto con l'aiuto, la simpatia ed incoraggiamento loro, io posso sperare di rendere meno gravoso e meno ingrato il grave compito dell'insegnamento clinico. Il vivo e piacevole ricordo che conservo dell'assiduo e diligente di lei lavoro intorno ai malati della nostra Clinica, mi spinge a domandarle se anche nell'anno prossimo lei voglia, nonostante la conseguita laurea, tornare all'usato travaglio. Se sì, me lo faccia sapere.

« Per una disposizione già presa dal Ministero, d'accordo col rettorato, i direttori di Istituti possono direttamente, senza altre approvazioni superiori, nominare degli assistenti volontarii onorarii. Come può bene immaginare, potendo io ora fare ciò che credo meglio fare, concederei sub'to e volent'eri a lei simile nomina, quando la desiderasse per essere nell'inverno prossimo tra no'.

« Prima di aderire alle parecchie domande avanzate già per la nomina ad assistenti volontarii, amerei sapere il di lei intendimento in proposito.

« In attesa di una sua risposta, la saluto assai caramente.

« *Suo dev.mo F. Rossoni.* »

Teste. — Ma ecco spiegato l'equivoco. Mi fu chiesto se io avevo avuto sollecitazioni speciali per parte del prof. Murri. Io non ne avevo avuto. Non ricordavo questa della contessa, perchè non le ho dato molta importanza, ignorando i suoi rapporti col marito.

— Ma non sapeva che erano separati!

— Seppi che si facevano pratiche per la separazione; ma poi, avendoli visti qualche volta assieme, ho creduto che tutto si fosse aggiustato. E poi, Bonmartini, durante la malattia, mi parlava con tanto affetto della moglie....

— E come ella spiegò le sollecitazioni della signora!

— Che ci fosse fra di loro qualche malumore a cagione di interessi, ma non certo che ci fosse disarmonia.

Nasi. — Perchè scrisse il teste la frase: « Senza che possa supporre di avere io ricevuto stimoli da lei e da papà. »

Teste. — Io deploro che la memoria mi abbia fatto difetto, certo senza intenzionalità.

Linda. — Amerei spiegare questa dimenticanza di Rossoni. Io, è vero, scrissi a Baccelli e a Rossoni, stimolandoli di tenere mio marito, ma io mai non scrissi loro sui miei rapporti di famiglia. Nelle lettere dicevo solo che la facevo per accarezzare l'amor proprio di Bonmartini.

Presidente (a Linda). — Ma voi avete scritto anche una lettera a Carso, dove lo sconsigliavate di venire a Bologna.

Avv. Cavaglià. — Sì, sì, la contessa l'ha sempre ammesso.

Linda. — Ma anche in quella lettera non vi era nulla di malevole verso mio marito. Io non volevo che egli venisse a Bologna, perchè in questa città, piccola e composta di persone poco intelligenti, la sua presenza gli avrebbe sollevato contro un'onda di antipatia. Del resto, sapevo che mio marito desiderava andare a Roma.

Presidente (a Linda). — Ciò non è proprio vero, perchè in molte lettere Bonmartini esprime il desiderio di venire a Bologna.

Avv. Gottardi. — Sì, ma un anno dopo.

Avv. Nasi. — E voleva andare a Bologna per i bimbi, il Bonmartini.

Linda. — Ad ogni modo, tengo a dichiarare che mio padre mai, mai fece stimoli al professor Rossoni. Forse io avrò potuto scrivergli che accontentandomi nel mio desiderio avrebbe fatto piacere a papà. Ma, povero papà, lui non c'entrava proprio per nulla.

Muniechi (al teste). — Cosa significa la chiusa della sua lettera: « Ingiustizia, ingiustizia, sempre ingiustizia nel mondo! »?

Rossoni. — Ma, signore, lo sapeva di qualche piccola nuvola fra i coniugi, ma non sapevo della profondità della scissione.

Nasi. — Ma ella, professore, seppe qualche cosa di Bonmartini, che gli potesse far torto come uomo e come medico?

Teste. — Ma io no!

Avv. Gottardi. — Il Bonmartini, quando fu ammalato a Roma, non fu visitato dallo suocero?

Teste. — Sì, ed io ebbi con lui colloqui sulla diagnosi della malattia.

Avv. Gottardi. — Si poteva dubitare si trattasse di avvelenamento?

Teste. — Ma che! era una malattia chiarissima: infezione tifoidea.

Si leggono le lettere del Rossoni al professore Murri, nelle quali si danno informazioni sul corso della malattia del genero.

Presidente. — Il professor Murri fu chiamato da Bonmartini?

Teste. — Sì; almeno così mi disse il Bonmartini.

Avv. Altobelli. — Ella conosceva le abitudini di Bonmartini?

Teste. — Circa i rapporti con donne, so che aveva qualche relazione. Veniva una galante a trovarlo alla clinica. Mi ricordo che soleva dire che egli si atteneva al precetto canonico, che al di là degli ottanta chilometri dal domicilio della sposa cessa l'obbligo della fedeltà.

On. Ferri. — Non c'erano ancora le ferrovie quando si fermò il diritto canonico.....

Avv. Altobelli. — Fu poi identificata quella donna galante?

Teste. — Sì: è la Nini, che è venuta qui a deporre.

Altobelli. — Ma come hanno fatto ad identificarla?

Teste. — Due dottori della clinica la conoscevano.

Presidente. — Sa ella che dal 1898 Bonmartini era separato di corpo dalla moglie?

Teste. — Io non sapevo niente.

On. Calissano. — Crede ella che il professor Murri, cioè il teste conosce profondamente, sia capace, direttamente od indirettamente, di incitare un figlio alla violenza?

Teste. — Io non ho conosciuto uomo più temperato e più equilibrato del professor Murri. Egli parlò a lungo e tanto con me e con tutta sincerità; facemmo vita comune durante lunghi viaggi. Io mi son fatta l'opinione di un uomo ragionevole, calmo e temperato, amato e amante dei figli.

On. Calissano. — Che educazione dava ai figli?

Teste. — Il suo proposito era di educarli al culto del bene, abbeverandoli alla fonte della vera morale, anche se fuori del campo religioso. La vita intima di famiglia era piena d'armonia; i figli erano buoni, miti e tranquilli; l'ambiente della casa sereno. I figli andavano presto a dormire per poter studiare alla mattina. *(Linda e Tullio piangono)*

Altobelli. — Si può dire che il professore Murri sia un mercante di carne umana?

Teste. — Bisogna considerare il suo valore: se i prezzi sono elevati, ciò non significa nulla. Il professore Murri non ha mai commesso un'azione professionalmente meno che corretta.

Parlo Toselli. — Il professore Murri non ha affetto per tutti quelli che hanno con lui comunanza di sangue?

Teste. — Sì; un'affetto grandissimo per tutti i suoi parenti, ed in modo fuori dell'ordinario idolatrava i figli.

Un professore dell'Università di Bologna.

Il prof. *Antonio Gaudi* rammenta che una sera dell'agosto, alla stazione di Bologna, il professore Silvagni gli consegnò una lettera da trasmettere al professore Murri. La lettera veniva da Venezia ed era il professore Vitali.

— Perchè l'ebbe letta, il professore Murri mi disse: « Vuole andare a Venezia? » Ma poi si corresse e disse: « No, mi mandi il professore Rubinato. » Io mandai il Rubinato da Murri, che lo mandò poi a Venezia.

— Sa che cosa voleva il professore Vitali a Venezia?

— Seppi poi che il professore Vitali aveva da consegnare una somma per Murri.

— Conobbe Bonmartini?

— Sì, egli aveva con noi tutti una certa aria di boriosità, perchè esagerava la sua coltura. Così c'era poca cordialità di rapporti.

— Sentì da lui discorsi triviali?

— Sì, esagerava anche la verità e la trivialità. Era anche ingrato con i suoi professori che gli facevano del bene. Così fu ingrato verso di me, verso Silvagni e verso altri, che gli curarono una sua bambina, e verso il professore Lustig, di Firenze, che lo aveva trattato più come amico che come allievo.

Presidente. — Il prof. Murri parlava di suo genero?

Teste. — Non faceva mai apprezzamenti; parlò solo qualche volta dell'infelicità di sua figlia, ch'egli adorava. Io non osavo chiedergli perchè Bonmartini era l'infelicità di sua figlia.

Avv. Altobelli. — Conosce Tullio?

Teste. — Sì, era un impulsivo, ma d'impulsività bonaria. Era buono, generoso. Si gloriava un po' della sua forza, ma quasi, con infantile vanagloria.

Avv. Gottardi. — Sa dei rapporti fra i coniugi Bonmartini e dell'intervento di Cervesato?

Teste. — Sì; qualche volta Cervesato mi disse che voleva pacificare i coniugi, anche per i bimbi. Ad una professoressa il Cervesato diceva che la colpa era un po' di tutti e due i coniugi. Dava al Bonmartini del bigottone, e se la prendeva magari perchè la bimba aveva le calze corte. Ma la professoressa, ridendo, non volava accettare la proposta di Cervesato di essere intermediaria di pacificazione, poichè diceva: « Se tutta la ragione della separazione sta nelle calze dei bimbi..... »

Avv. Gottardi. — Bonmartini non parlò mai al teste di sospetti sulla fedeltà della moglie?

Teste. — Mai.

On. Ferri. — Il professore Murri è un mercante di carne umana?

Teste. — No, certo. So che si recò anche nel Trentino a curare ammalati senza percepire onorari.

Avv. Altobelli. — E pure Bonmartini disse del professore Murri: « Mercante di carne umana. »

Presidente. — Ma la lettera dove era scritta quella frase non fu spedita mai!

Avv. Nasi. — Frase che anche noi della Parte civile deploriamo di tutto cuore.

Presidente. — E non si scrisse forse anche che Bonmartini era un delinquente!. (Al teste) Era un delinquente?

Teste. — No.

Avv. Cavaglià. — La contessa era ammalata!

Teste. — Malatissima; anzi, per questo suo stato era sempre triste anche nei rapporti di affettuosità con suo padre.

Linda. — La tristezza mia dipendeva anche dal non poter dire la verità a mio padre, la triste verità dei miei rapporti con Secchi. (Singhiozza e si siede).

Gottardi. — Il teste crede la contessa una simulatrice?

Teste. — No.

La marchesa Rusconi.

Movimenti di aspettativa e di attenzione.

La marchesa *Rusconi-Camerini* viene nell'emiciclo. E' una donna elegantissima, di modi assai distinti, d'alta statura: veste con corretta eleganza.

L'avv. *Altobelli* dice subito alla teste che la Difesa non l'avrebbe citata, se la Parte civile non avesse citato il teste *Perotti* sul famoso biglietto di Tullio Murri alla teste.

Presidente. — Quando incominciò a conoscere Linda?

Teste. — Fu nel novembre 1897.

— Strinsero relazione?

— Sì, sì, divenimmo amiche, perchè eravamo nelle stesse condizioni. Ella era buona verso di me. Nel 1898 s'incontrò con Secchi. Seppi poi dopo i loro rapporti da parecchi signori, ed allora li licenziai entrambi, perchè ero stata giocata: scrissi una lettera a Secchi di licenziamento, e un'altra a Linda. Tullio mi rispose col noto biglietto oltraggioso. Dopo non li ricevetti mai più in casa mia, per l'onore mio e quello di mia figlia.

— Si doleva Linda delle sue sventure domestiche?

— Sì, si lagnava delle differenze di carattere del Bonmartini.

— Ella non era anche invaghita di Secchi?

— Io non avevo che una grande stima e riconoscenza a Secchi per la cura prestata a mia figlia. Io credevo ad una spirituale amicizia fra Linda e Secchi.

— Ma come va che ella scriveva: « Tu non puoi essere infelice se hai l'affetto di lui! » (Secchi).

— Ma, come dissi, io credevo solo ad un sentimento di amicizia, ad una premura.

— Ma là, in quella lettera, c'è qualcosa di più di una premura.

— Giuro che io ignoravo ogni cosa. Quando seppi, mi sentii oltraggiata e licenziai entrambi da casa mia.

— Parlava male anche dei genitori, la contessa?

— Diceva solo che erano severi.

— E a carico del marito specificava fatti?

— No, diceva che vi era profonda diversità di carattere, e aggiungeva che Bonmartini sparlava specialmente dei suoi genitori.

La marchesa Rusconi presenta alla Corte la sua corrispondenza con Secchi e le lettere di licenziamento di Linda e Secchi.

Altobelli. — Non facciamo mica il processo a lei.

Teste. — Non è questione di processo, ma è questione di difesa del mio onore. Ho il dovere per i miei figli, e ne ho il diritto di fronte a tutti.

Linda spiega che respinse la lettera di licenziamento della Rusconi, perchè in essa si usava la parola *slealtà*, « ed io — dice Linda — non fui sleale con essa, perchè, fin che io vidi a casa sua il Secchi, tra me e lui, non c'era stato niente ».

Teste. — In verità, io la conobbi sempre buona, leale, sincera, ottima con me, fino a quel giorno che mi fu riferita la relazione sua con Secchi.

Avv. Cavaglià. — Seppe della relazione non per propria scienza, ma per ciarle di altre signore. Ella era a conoscenza di fatti specifici?

Teste. — Io no; furono parecchie signore a confermare quei fatti, che tanto mi rattristarono.

On. Barciani. — Vorrei che si leggesse anche la lettera di Secchi in risposta a quella di licenziamento della marchesa.

Il *presidente* la legge; in essa Secchi le dice che sempre esaltò i suoi meriti, anche contro i suoi nemici, che sono assai numerosi. Prega la marchesa di restituirgli i fiori secchi e chiede se vuole la restituzione dei regali.

Tullio Murri. — Io devo riconoscere che ho mancato molto scrivendo quel biglietto alla marchesa, ma io ero arrabbiato, perchè credevo che la marchesa avesse trattato piuttosto male mia sorella, mettendola così alla porta.

Presidente (a Tullio). — Affermate che tutti dicevano che la marchesa era amante di Secchi.

Tullio. — No, non è vero che io abbia detto questo; dissi che sospettavo, e che d'altronde erano pettegolezzi dei bagni di Rimini.

Linda. — Forse mio fratello si decise a scrivere quella lettera perchè io gli dissi che più volte la marchesa mi aveva respinto delle mie, dove io le chiedevo spiegazioni. Allora non seppi nulla del biglietto di mio fratello, ma ora penso che mio fratello si sia deciso a scrivere dopo questo mio lagnanze.

Nasi (a Tullio). — Non scrisse con calligrafia alterata, e non mandò la lettera in una busta commerciale?

Tullio. — Non credo di aver alterata la scrittura. La marchesa non conosceva i miei caratteri. La busta poteva parere commerciale perchè scrissi la lettera in un caffè e presi la prima busta che mi capitò.

Presidente (alla teste). — Dovendo scrivere alla Linda per inviti a pranzo, dove c'era anche Secchi, non soleva la teste certe volte scrivere semplicemente *S*?

Teste. — Non rammento.

Presidente. — Ebbene, senta questa sua lettera:

« *Cara Linda*,

« S..... dovrebbe venire a desinare, e mi chiese se tu venivi quassù.

« Se vieni, dunque, lo potresti vedere; nel caso ci fosse il solito appuntamento, ho preparato un biglietto che l'uomo ha in mano e tu, secondo come ti senti, di fargliela avere oppure no.

« Mi capisci perchè in questo biglietto dico che tu sarai da me alle 5, quindi se non vieni è inutile fargliela avere, e tu dirai al servitore che me lo riporti pure quassù.

« Nessuna operazione, avendo Michelino la febbre. Sono sfortunata proprio.

« *Tua Paolina.* »

— Che voleva dire con questa lettera?

Teste. — Comprendo che doveva essere in campagna: ma altro non saprei dire in proposito.

Presidente. — E saprebbe spiegarmi quest'altra lettera:

« *Cara Linda*,

« Se tu sapessi come sono avvilita; non ho dormito in tutta la notte, tu sai come avevo sperato nella domenica e ieri alle 4 ero così sicura di vederlo.

« Sarò stata una mezz'ora in casa mia alla finestra, e non è venuto.

« Non ti so dire lo sgomento mio; Linda mia, ma tu mi dici che non conosco il bene che mi ha dato; ma lo puoi proprio dire in coscienza!

« Nulla impedisce di venire qua a lui, nulla, nulla.

« Sa quanto lo desidero, sa che sono sola sola, che Michelino non stava bene, e niente lo ha spinto a venire qui!

« Tu Linda scrivimi, ti prego, mia cara, una riga sola, tu lo saprai; pensa che nemmeno una riga ho avuto, niente, come se più non esistessi.

« Si sa, purtroppo, ho torto!

« Linda, ti prego, ti scongiuro non dirglielo; lui non potrà mai capire che mi fa soffrire; sai però, anche se non lo vedi molto, come è gentile per te!

« Oggi, l'anno scorso era domenica, ed io era pur là sulla spiaggia e lui all'improvviso giunse, perchè, mi disse, che aveva pensato che dovessi essere triste.

« Vedi! e io l'altro giorno gli scrissi, ma niente. Linda mia non dirti la più sfortunata; se per noi tutte, il nostro bene è nell'affetto suo, chi lo possiede è più felice. Tu sai che sono inchiodata qui a fare il mio dovere.

« Ieri pioggia dirotta.

« Linda abbi compassione, non nascondermi la verità, ma scrivimi tutto, tutto, perchè se ti ha parlato di me non dirgli nulla, nulla, ma sai ho pianto tanto ieri e stanotte che se dovessi continuare così al mio arrivo a Bologna lo farò scappare davvero per la bruttezza del mio viso. Se non bene! Poveretto, ma non è possibile. Lui non saprà mai, non arriverà mai a capire tutto quello che gli voglio di bene. Linda mia addio, le tue lettere sono la mia unica gioia. »

Teste. — Hanno voluto, specialmente qualche giornale, interpretare male queste lettere. Io non parlavo che d'amicizia nobile, fatta solo di riconoscenza per avermi salvato un figlio!....

Presidente. — Ma si parlava d'affetto!....

Avv. Cavaglià. — Per fortuna la parola *affetto* è la più pura che vi sia nel vocabolario.

Teste. — Se si vuol interpretare con malizia tutto, qualunque frase, anche la più innocente, può assumere parvenza di disonestà.

Presidente. — Il professore Murri non accennò mai a lei della relazione fra Secchi e la Linda?

Teste. — Mai!

Presidente. — Pare mi pare che ella abbia scritto qualcosa in proposito a Secchi.

Teste. — Non mi pare: devo trattarsi della madre Giannina, che ebbe poco piacere dell'incontro di Secchi con Linda, incontro che raccontò la Linda ai suoi parenti.

Avv. Cavaglià. — Chiede alla contessa se non narrò sempre alla famiglia le volte che vedeva il Secchi.

Linda. — Sì, a mia madre, a mio padre, a mio fratello, sempre e così per un pezzo avanti.

Avv. Gottardi. — Seppe che Secchi andasse a trovare la contessa a San Remo?

Teste. — Sì, lo seppi; ma ripeto che credevo si trattasse di una relazione spirituale. Quando seppi che non era così, li misi fuori di casa. Ci tengo a dire questo perchè mi hanno coperta di calunnie, dicendo che io avessi relazioni con il Secchi e che mi prestassi poi a tener mano alla Linda e al Secchi, per non perdere costui. Io sono sola, non ho potuto dar querela: dico qui, dinanzi a loro signori, queste cose, perchè si sappiano da tutti e perchè mi sia resa giustizia e la integrazione della mia fama, anche per rispetto ai miei figli.

Avvocati. — Ha ragione! ha ragione!

Cavaglià. — La signora marchesa disse che la signora contessa piangeva sovente anche nei primi giorni della loro relazione.

Rusconi. — E' verissimo.

Avv. Cavaglià. — Perciò si vede come sono vani gli sforzi del giudice istruttore per far credere che solo si siano guastati i rapporti tra i coniugi Bonmartini dopo l'incontro della contessa con Secchi.

Si legge, quindi, la corrispondenza tra Secchi e la marchesa Rusconi, da questa presentata all'udienza.

Sono undici biglietti, nei quali la marchesa ed il dottore parlano soltanto della cura del bimbo Michelino e degli onorarii pagati dalla marchesa al dottor Secchi per quella cura.

L'udienza è tolta alle ore 12 circa.

Gli avvocati vorrebbero che la teste fosse licenziata per sempre; ma il presidente si oppone, invitandola a ritornare nell'udienza pomeridiana.

Udienza pom. del 14 aprile.

Si apre l'udienza alle 14,45. Nella tribuna della stampa si nota la presenza dell'attore Benini.

Un cognato del professore Dagnini

L'avvocato *G. B. Palmieri* è cognato del professore Dagnini. Egli narra:

— Tornando il Dagnini dal viaggio in Svizzera, dove aveva accompagnato Tullio e Linda, venne nel mio studio e mi disse: « Sai chi ha ammazzato Bonmartini? Tullio! » Io rimasi esterrefatto. Il professor Dagnini mi narrò il racconto fattogli nel treno da Tullio, e si rivolse a me per consigliarsi se doveva valersi del segreto professionale. Io gli dissi che, per un principio di moralità, poteva tacere fino al giorno in cui non fosse stato arrestato qualche persona innocente. Quando il professor Murri fece la sua denuncia, si credemmo, tanto Dagnini che io, sciolti dal segreto professionale e ci recammo dal giudice istruttore per narrargli quanto sapevamo.

— Non ne parlò anche con un certo Capellari?

— Sì: la disgrazia del professor Murri era disgrazia nostra, e se ne discorreva fra noi. Parlando col Capellari, questi mi disse che aveva avuta l'impressione che il fatto sarebbe potuto succedere qualche anno fa. « Come? » gli dissi. Ed egli mi rispose: « Sì, trovai un anno fa, in via Zamboni, Tullio stravolto, che mi disse: « Devo chiedere spiegazioni a mio cognato, che tormenta mia sorella. E questa spiegazione deve succedere oggi, perchè una volta o l'altra bisogna che la finisca con costui. »

— Ha detto Tullio proprio queste parole?

— Sì, mi pare. Sebbene non possa affermarlo con sicura coscienza.

Muniechi. — Badi, che ella affermò in istruttoria che suo cognato, Dagnini, disse che Tullio gli aveva confessato d'aver atteso in casa il conte per aver spiegazioni.

Teste. — Mi pare che le parole andavano oltre l'impressione che ho avuto dal racconto di Dagnini. Mi pare dicesse soltanto che Tullio aveva confessato di aver atteso il cognato, che doveva arrivare, ma non parlò di casa.

Avv. Altobelli. — Ma confrontiamo la deposizione del teste con la dichiarazione di Dagnini, e spiegheremo ogni cosa.

Muniechi. — Ma mi lasci fare il mio dovere.

Avv. Altobelli. — Ma anche io fo il mio dovere.

Presidente. — Ma mi facciano il piacere di lasciarmi fare il mio dovere, che è quello di interrogare il testimonio: — « Conosce Tullio Murri? »

Teste. — Lo conosco come uomo generosissimo verso i poveri e gli umili; più volte pagò il fitto per operai in strettezze. Era un cuore gentile.

On. Ferri. — Il Municipio di Bologna non decretò al prof. Murri la cittadinanza onoraria?

Teste. — Sissignore.

Avv. Altobelli. — Ricorda che Tullio Murri difese il procuratore generale Dossi, quando gli fecero una campagna diffamatoria, sebbene lo credesse autore del mandato d'arresto che lo colpì nel 1898?

Teste. — E' verissimo. Di Tullio insomma si può dire che se è impulsivo, è però facile a ricredersi, ed è generoso.

Avv. Tessari. — Ella sa che il treno Bologna-Firenze parte sempre in orario?

Teste. — Sì, perchè si forma nella stazione di Bologna.

Un cameriere.

Domenico Capellari, cameriere, ricorda che Tullio Murri una sera, molto agitato, gli disse: « Aspetto mio cognato. Ho bisogno di parlargli: tratta male mia sorella, e bisogna che gli parli a. » Io — dice il teste — cercai di dissuaderlo, ma Tullio insistette. Io raccontai tutto ciò all'avv. Palmieri. »

PIETRO CHIESA
(Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Cernaia, 18. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinotta. Dentiere complete L. 60 in più. Aperto anche giorni festivi.

Pension de Famille
MAISON DE PREMIER ORDRE
TURIN — Via Ospedale, N. 5 — TURIN

DENTIERE E DENTI SISTEMA AMERICANO. Piazza Statuto, 1-18.
Dott. C. Pinaudi - F. Albino Martinotto.

Presidente. — Non disse Tullio e Bisogna finirla con costui? »

Teste. — Non rammento le precise parole del Bisogna.

L'avv. Palmieri, richiamato, dice che certamente quando il Capellari gli riferì quel discorso lasciava intendere che Tullio voleva una spiegazione seria dal cognato.

Calissano (al teste Capellari). — A quando risale questo discorso?

Teste. — A tre o quattro anni fa.

Dott. Toselli (a Palmieri). — Tullio amava i genitori?

Teste. — Moltissimo. Una volta, perchè un socialista, accusato di vivere sulle spalle di una donna disonesta, disse che quella donna era degna di stare a pari della madre o della sorella di Tullio, questi scattò e voleva accopparo quell'uomo unicamente per quelle parole.

Presidente. — Via, unicamente!..... L'insulto non era leggero.

Teste. — Ma quel pover'uomo era in buona fede, perchè credeva quella donna dabbene.

Presidente. — Ed allora non c'era da scaldarsi tanto!

Un teste che non sa la sua età.

Cossavella Luigi, di Cavarzere.

Presidente. — Quanti anni avete?

Teste. — Trenta.

Presidente. — Eh, via, un po' di più. Ne avete 62.

Teste. — Mah!

Presidente. — Avete raggiunto l'età pel giuramento, e a me, basta! (*Risa*). — Conoscevate Bonmartini?

— Generi.

— E come era?

— Mi no poss dir altro che xera puro e sitello gentilom.

— Non frequentava una tabacchina?

— *Ah! mi non me incurice che dei miei interessi.*

— Avete conosciuto la contessa?

— Gnorsì.

— Andavano d'accordo a Cavarzere i due coniugi?

— Distintamente, *com do colombi*.

Avv. Caneglià. — Era caritatevole la contessa?

Teste. — Sì, molto benefica ed attiva. (*Risa*)

Avv. Caneglià. — E i bimbi sono buoni?

Teste. — Come angeli.

Avv. Caneglià. — Sanno le loro preghiere?

Teste. — Vien sempre un sacerdote a prenderli e li conduce a passeggio.

Avv. Caneglià. — Non hanno scritto ultimamente alla mamma che andasse a prenderli?

Teste. — Gnorsì, una cartolina, e l'ìmpostai io di nascosto; povero Ninetto, l'ha scritta *ela*.

Il vecchietto si mette a piangere, tutto commosso.

Guiducci Adolfo.

Il signor *Guiducci Adolfo* sentì dal dottore Delpiano dire male del morto, come di uno spilorcio, un anormale, un pederasta. Per questo vizio doveva frequentare pregiudicati, e si diceva che qualche pregiudicato, per aver denaro, lo avesse ucciso. Delpiano raccontava che i bimbi gli avevano detto che Bonmartini aveva minacciato la mamma colla seggiola. Il dottor Delpiano diceva inoltre che il conte aveva una brutta malattia che aveva attaccato alla moglie, la quale, in conseguenza, aveva perduto un occhio.

Presidente. — Quanti giorni dopo il delitto il dottor Delpiano faceva questo discorso?

Teste. — Il giorno dopo il delitto; ma il giorno prima aveva già tenuti simili discorsi.

Presidente. — Ma come poteva sapere dai bimbi il fatto della seggiola, se questi tornavano a Bologna solo dopo la scoperta del cadavere, e il fatto della seggiola successe il 14 agosto a Venezia?

Teste. — Il dottor Delpiano diceva che lo aveva saputo dai bimbi accompagnandoli in vettura.

Munichi. — Quando seppe che Tullio era l'assassino, che giudizio fece di quei discorsi del dottor Delpiano?

Teste. — Che fossero una macchina inventata per diffamare il conte.

Un socialista amico di Tullio.

Piccinr avv. Luigi racconta:

— Il 2 settembre accompagnai Tullio Murri al Consiglio provinciale. Egli non voleva andare, ma io lo persuasi ad andare perchè era l'unico rappresentante della frazione rivoluzionaria. Quando entrò, Tullio andò a sedersi vicino a Costa, ma poi l'elessero segretario, perchè più giovane. Ad un dato punto fu chiamato dal Dalla. Finita la seduta del Consiglio, io con altri per la strada ci imbattemmo in Dalla e Tullio, che camminavano affrettatamente. Uno di loro, interpellato, rispose che si sentiva una grande puzza in casa Bonmartini. Mi accompagnai con loro. Giunti al palazzo Bonmartini, trovammo le Autorità sul luogo e si mandò per un fabbro, e si avvertì il giudice istruttore. Poi arrivò il professor Murri, che volle andare su a vedere per sapere di che cosa si trattava. Tornato giù, disse con angoscia: « E' un assassinio ». Il giudice istruttore e il delegato Preso interrogarono subito la portinaia, che rispose di aver visto l'ultima volta il conte alle ore 18 del 28 agosto. E subito dopo il conte, aveva visto la Bonetti, che andò su in fretta, e poi ripassò subito, dicendo: « Il conte mi ha detto di ritornare domani. »

Presidente. — Ma queste parole le ha proprio sentite lei?

Teste. — Sì; mi pare che fosse proprio la portinaia, perchè non saprei che altra persona potesse fare queste dichiarazioni al giudice.

— Ma se la Bonetti stessa disse di aver solo salutato la portinaia con un « buona notte! »

Bonetti. — Ma può darsi che io abbia detto anche quello alla portinaia, perchè era la verità. Io non ho mai ribattuto nulla alla portinaia Cicognani e alla Boni, perchè tanto si dice che io sono una bugiarda. Dissero anche che loro erano sedute quando io ripassai in portieria, invece erano in piedi; hanno detto che io avevo il cappello coi fiori, ed io non ne ho mai portati.

Presidente (*al teste*). — Ma ella non ebbe una sovvenzione di denaro da Tullio di 500 lire?

Teste. — Sì, il 20 agosto; ma non fu una sovvenzione, ma solo una specie di servizio di cassa per un cambiale di mia madre.

E qui il teste narra una lunga storia su questi rapporti finanziari, ma poi ritorna a raccontare che, andato Tullio dal sarto per farsi misurare una giacca, disse che il braccio destro era più sviluppato per la scherma, e che poi essendo stato urtato nel braccio involontariamente Tullio diede in una bestemmia.

Presidente. — Queste cose non le avete mai dette in istruttoria. Se ritornassimo all'affare delle 500 lire?

Teste. — Io misi a disposizione del Dalla, perchè le consegnasse ai Murri, quelle 500 lire. Il Dalla non volle riceverle. Ora so che quei denari sono degli eredi Bonmartini e pagherò gli eredi.

Presidente (*ironico*). — Bravo, avete ancora tempo. Ora ditemi: avete mai sentito parlare di voci sorte su Bonmartini?

Teste. — Sì, io avevo sentito dire che il conte era un donnaiolo e un pederasta. Io riferii a Tullio che si erano fatte ricerche dalla Polizia in quegli ambienti sospetti e che si sospettava anche sul fratello della Bonetti.

— Voi vedeste altre volte Tullio, dopo il 28 agosto?

— Sì, il 3 settembre, quando gli rivelai quelle voci, e al 4, nel pomeriggio, alla *Buvette Ponzio*.

— Che discorsi faceva Tullio?

— Diceva, se interrogato, che gli assassini dovevano essere probabilmente due. I giornali commentarono poi dopo la denunzia questi discorsi come un racconto storico.

— Che contegno aveva Tullio?

— Non parlava mai; se qualcuno lo interrogava, egli rispondeva a tono; alla *Buvette Ponzio*, forse perchè aveva preso il caffè, era un po' più loquace.

— Ma il caffè non è il vino....

— Ma scuote i nervi.

— Deve essere ben buono il caffè di Ponzio! In istruttoria avete detto che Tullio gesticolava senza alcun impaccio. Come raccontate ora il fatto del sarto e la bestemmia?

— Ma solo dopo la denuncia del professore Murri, che diceva il figlio essere ferito, ricordai la circostanza del sarto e la bestemmia.

Avv. Callegari (P. C.). — Perchè non fece parola di tutto ciò al giudice istruttore?

Teste. — Perchè non mi fu chiesto.

Callegari. — Ma se vi si chiese se Tullio gesticolava liberamente!

— Ma non m'hanno fatto proprio la domanda specifica!

Presidente. — Bravo! Bel modo di fare il teste. Un teste deve dire tutto quello che sa. Ora almeno spero che me lo direte.

Teste. — Eh! si figuri, prima di venire a deporre, ho letto tutti i giornali dell'epoca, e sono andato ancora ad interrogare il sarto per essere più certo.

Presidente. — Bastava che faceste lavorare la vostra memoria!

Bernasconi. — Ricorda il teste che la Bonetti abbia detto ad un redattore della *Gazzetta dell'Emilia* di non mettere il fatto sui giornali?

Teste. — Sì.

Altobelli. — Sa che alle Autorità accorse a palazzo Bisteghi si parlò che alla porta del vicolo Pusterla era stato tolto da alcuni, forse da ladri, il nasello?

Teste. — Sì.

Nasi. — Non fu Tullio che tenne questo discorso?

Teste. — Non mi pare; se lo fece lo fece oggi altri.

Il teste, come sindaco di Molinella, ebbe a conferire col prefetto, che gli disse dopo la pubblicazione degli interrogatorii di Tullio: « Molte cose dette da Tullio sarebbero per verità di verità. »

Ferri. — Come compagno di scuola che può dire di Tullio?

Teste. — Tullio ebbe un'educazione positivissima; era riverente verso il padre, il quale non lo lasciava, nemmeno quando era studente all'Università, uscire di sera.

Altobelli. — Non le confidò Tullio che era fidanzato?

Teste. — Sì, con una ricca signorina, e se ne mostrava lietissimo.

Nasi. — Non disse anche al teste che doveva mandare un anello alla sposa?

Teste. — Sì, appunto; mi invitava alla restituzione delle 500 lire, perchè aveva da pagare un anello per sposa.

Un impiegato del sarto di Tullio.

Rossetti Antonio, già tagliatore della Ditta Malvisi, rammenta che il 29 agosto Tullio andò in sartoria e ordinò una giacca. Erano le 12. Aveva molta fretta. Alle 16 tornò a provarla. Era in compagnia di un signore. Mentre provava disse: « Faccia adagio, perchè sono reumatizzato; mi sono addormentato in treno col finestrino aperto ». Mi accorsi che aveva un braccio fasciato. Gli chiesi cosa avesse; Tullio mi rispose che si esercitava alla lotta e alla scherma, ed aveva un braccio più sviluppato.

— Non ha rivisto più quel signore che accompagnava Tullio?

— Oggi soltanto; ci parlammo qui a Torino in una farmacia.

Altobelli. — In istruttoria ella disse che Tullio si lagnò pel dolore, anche alla parte superiore della spalla, ed esclamò: « Ahi faccia piano ».

Teste. — E' vero. Tullio disse ciò quando io gli toglievo la giacca.

Fra un socialista e Tullio.

E' richiamato, per desiderio dell'avv. *Ferri*, il teste *Capellari*, per dire che Tullio aveva presto tutto il rancore contro quel socialista che egli credeva avesse offeso sua mamma e la sorella, ed anzi le difese in un'altra assemblea socialistica.

Tullio. — Racconterò io il fatto. E' vero che io mi slanciai contro quel mio compagno socialista, perchè io credevo avesse intenzione di offendere mia madre. Ma poi mi accorsi di aver trascorso, perchè lui era in buona fede, e gli diventai buon amico. Poi in un'assemblea, siccome tutti erano contro di lui e lo insultavano, io lo difesi. Si venne alle mani; fui perfino colpito, perchè tutti erano contro di me, tanto che un operaio, mio sincerissimo amico, vedendosi circondato e in pericolo, estrasse il coltello. Fu a stento trattenuto. Ciò dico, non per vantarmi d'un eroismo, chè io non avevo fatto un atto da eroe, ma solo per dimostrare che sapevo fare ammenda dei miei torti e dei miei errori, e che non fui mai cinico, come dice l'accusa. Anzi, ho sempre peccato di troppo sentimento, che mi spingeva a riparare i miei falli con coraggio e con disinteresse, come una sponsorizzazione e prontezza cedere in errore.

Un infermiere che assisté Bonmartini

Salvatore Bettini, infermiere, assistette Bonmartini quando fu ammalato di tifo a Roma.

— Sapete raccontare qualcosa?

— Siccome tante volte venivano donne a bussare alla porta; e c'era un via vai sulle scale, mandai a chiamare il capo generale della Polizia perchè mettesse le guardie alla porta. Infatti, mandarono le guardie e tornò la pace nel casamento.

Presidente. — Ma che razza di casa era quella? Eppure, alloggiava un deputato. (*Risa*).

Avvocati. — Ciò non vuol dire....

Presidente. — Il Bonmartini non parlava d'avventure amorose?

Teste. — Sì.

— Sono venute donne a trovare il conte?

— Sì, venivano certe signore. Alcune volte sortì con una in carrozza.

— Signore del bel mondo?

— Io non so altro che una di esse aveva marito.

— E dov'era il marito?

— Era un impiegato del Ministero.

Un altro infermiere.

Negri Carlo, infermiere, curò anch'egli il conte Bonmartini pel tifo. Il teste dice che Bonmartini allora abitava presso il teatro Nazionale. Come infermo non era molto buono: era piuttosto strano; aveva modi duri. Forse sarà stato per la malattia.

— Venivano donne a trovare il conte?

— Sì, ma non erano sempre le stesse. Mi mandava via dalla stanza per una o due ore.

— E chi erano?

— Mi diceva lui che erano *contesse* (*risa*) e che gli costavano care.

Nasi. — Non c'è venuto qualcuno a chiedere informazioni sul conte poco dopo il delitto?

Teste. — No: non mi ricordo.

Avv. Nasi. — Non venne un avvocato di Roma?

Teste. — Ah! ora mi ricordo: sì.

Avv. Nasi. — E che vi disse?

Teste. — Che egli era una conoscenza del Murri. Mi pregava di andare a deporre, affermando che avrei fatto del bene ad altre persone.

Presidente. — Non si chiama Loti, questo avvocato?

Teste. — Non rammento.

Calissano. — Però quest'avvocato non vi fece mica insistenze di dire cose che non fossero vere.....

Teste. — Mai più. Solo mi disse che non avrei dovuto pensare alle spese di viaggio.

Richiamato il teste precedente, dice che anche lui fu interpellato dall'avv. Loti, ma che egli non gli rivelò nulla, anche perchè il teste si trovava allora in uno stato d'animo abbattuto per la morte del suo genitore.

Avv. Caneglià, (al Bettini). — Ricorda che la contessa andò a trovare il marito tre volte in un giorno!

Teste. — Ricordo, ma la vidi una volta sola.

Presidente, (al Negri). — E voi, l'avete vista la contessa?

Teste. — Io, no; d'altronde, il conte mi aveva detto di non lasciarla entrare.

Presidente. — E allora, perchè voi, Bettini, la lasciaste entrare?

— Forse mi ero scordato del divieto. Infatti, mi ricordo che Bonmartini, quando gli annunciai che c'era una signora distinta fuori che attendeva, mi chiese chi fosse. Risposi io: « Una certa signora Linda ». Il conte masticò amaro; poi mi disse: « Falla entrare, e tu, esci. »

L'udienza è tolta alle 17,20.

Tra giurati perugini e torinesi.

I giurati perugini del processo Modugno inviarono ai loro colleghi di Torino, per telegramma, gli auguri più fervidi per le prossime feste pasquali ed i sentimenti di fratellanza, poichè una stessa sorte li accomuna.

Stamane i giurati torinesi hanno risposto a quelli di Perugia con un telegramma, dove li ringraziano del gentile pensiero e ricambiano con espansione i voti e gli auguri.

Anzi, a proposito delle feste pasquali, ancora il presidente ha deciso che si debbano tenere vacanze solo dai giurati sino al lunedì dopo Pasqua.

GINI.

(Leggere processo Modugno in 5.a pagina)

I rappresentanti dei ferrovieri ricevuti da Fortis.

Una minacciosa aspettativa.

(Per telefono alla *Stampa*).

Roma, 14, ore 17,45.

Tutta l'attenzione e la preoccupazione del mondo politico sono rivolte alla questione dei ferrovieri. Dalle notizie che si hanno pare molto difficile che si possa evitare lo sciopero, imponendo la Commissione dei ferrovieri condizioni che il Governo non può assolutamente accettare. Non credo che i capi siano molto favorevoli a questa estrema e pericolosissima *ratio*: ma è dubbio molto se i loro consigli prevarranno, o non piuttosto la decisione ormai presa dai maggiori centri ferrovieri di fare lo sciopero, se il Governo non ritira, fra l'altro, tutte le sanzioni dirette ad impedirlo, e soltanto punire lo sciopero.

Ieri sera ed oggi si sono riuniti il Comitato d'agitazione dei ferrovieri, i rappresentanti delle Camere del lavoro di Roma, Milano, Genova, Torino e Napoli, e quelli della Direzione del partito socialista e del gruppo parlamentare per formulare le domande da rivolgere al Governo relativamente al disegno di legge ferroviario.

L'adunanza di ieri sera fu lunga ed animata, e si potè addivenire ad un accordo fra le due organizzazioni, Riscatto e Federazione, sulla eliminazione di molta parte del Memoriale da presentarsi al Governo per facilitare la soluzione della questione.

Le domande del Comitato nei loro punti principali riguardano, fra l'altro, il ritiro degli articoli 17 e 24 del nuovo progetto; la concessione di sette giorni di vacanza all'anno con retribuzione, invece della vacanza di dieci giorni, senza paga, stabilita nel progetto Ferraris; infine la regolarizzazione degli avventizi e delle indennità di trasferta.

Il Ministero potrà forse fare ancora qualche concessione finanziaria, ma di nessuna entità, poichè il bilancio non lo permette, ma è certissimo che non cederà sull'art. 17, che punisce lo sciopero colla destituzione.

I ministri tecnici e il presidente del Consiglio, ai quali furono subito noti questi desiderata dei ferrovieri, si riunirono stamane a consiglio per accordarsi in proposito sulla risposta che farà oggi l'on. Fortis nella riunione fissata per oggi, alle ore 15, a Palazzo Braschi, col Comitato di agitazione.

Ripeto, non si vede alcuna possibilità di accordo fra quanto i ferrovieri chiedono e quanto il Ministero ha in animo di concedere. Perciò la sciagura dello sciopero si può dire imminente se i ferrovieri, consci dell'ostilità di tutta la pubblica opinione, e della certezza della loro sconfitta, non faranno senno, ed accetteranno quanto loro offre il Governo, ricordando che la loro posizione è, sotto mille rapporti, migliore di quella di tutti i lavoratori d'Italia.

Alle ore 18, Fortis riceverà la Commissione dei ferrovieri.

Roma, 14, ore 24.

Alle ore 18, come vi telefonai, il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Braschi i membri del Comitato d'agitazione dei ferrovieri. Il colloquio è stato relativamente breve ed improntato alla maggiore cortesia. Il ferroviere Perando ha presentato all'on. Fortis i membri del Comitato, signori Spassino, Conti, Pagliaca, Galleani e Branconi. Mancavano il Magnano e il Fiorentini, rappresentanti rispettivamente il Sindacato degli impiegati e quello dei conduttori di locomotive.

Perando espose al presidente del Consiglio i *desiderata* degli operai, compresi quelli del personale di linea. Spassino enumerò le richieste del personale viaggiante, come sono esposte nel Memoriale del Comitato d'agitazione. Galleani e Branconi intrattennero il presidente del Consiglio sulle questioni di indole generale, tra cui le seguenti: quella che riguarda la compartecipazione di tutti i ferrovieri ad un'unica Cassa pensioni; l'altra che vuole interamente applicata ai ferrovieri la legge sugli infortuni del lavoro; una terza che riguarda l'indennità pel servizio notturno.

Su queste questioni l'on. Fortis, dopo avere osservato che la legge è già dinanzi al Parlamento, disse che si deve tener conto degli importanti benefizi arrecati al personale anche in rapporto alle possibilità finanziarie ed alle condizioni dell'azienda ferroviaria e che bisogna migliorare col lavoro ordinato e pacifico i redditi patrimoniali delle ferrovie, la qual cosa ridonderà indubbiamente a vantaggio di tutti, ed infine ha dichiarato alla Commissione d'essere animato dalle più buone disposizioni, ma di non poter entrare a discutere in merito, perchè non se ne intende.

Ha poi annunciato ai ferrovieri che domani saranno ricevuti dal ministro dei lavori pubblici, on. Ferraris. Li ha infine rassicurati che, nei limiti del possibile, il Governo terrà conto dei loro *desiderata*.

In quanto poi alla questione degli articoli 17 e 24, dei quali i ferrovieri vorrebbero il ritiro per vedere sollevata a suo tempo la stessa questione per tutti gli impiegati dello Stato, e non per una sola categoria speciale, come quella dei ferrovieri, il presidente del Consiglio ha dichiarato nettamente che il Governo non può acconsentire a ritirare gli articoli 17 e 24 del disegno di legge.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, circa il colloquio d'oggi a palazzo Braschi tra il presidente del Consiglio ed i ferrovieri scrive: « Nessuno di essi, parlando appunto della disposizione che li considera pubblici funzionari, convenne nella ragionevolezza e nella giustizia della proposta, non potendosi più con la nuova forma di esercizio ferroviario mettersi in dubbio la qualità di funzionari dello Stato dei ferrovieri. »

Sembra però che il quesito relativo al ritiro dei suddetti articoli non sia condizione *sine qua non* per la soluzione della questione, poichè, se effettivamente lo fosse, non si comprenderebbe, dopo la recisa dichiarazione fatta in proposito da Fortis, quale scopo potrebbero avere più le trattative che il Comitato continuerà domani col ministro Ferraris in riguardo soltanto alle questioni tecniche sollevate dai ferrovieri.

Resta dunque a vedere che cosa risponderà domani il ministro Ferraris ai membri del Comitato, poichè in sostanza l'on. Fortis ha avuto per la Commissione bellissime parole e si affermò ripetutamente bene intenzionato verso i ferrovieri; ma non ha risposto mai alle domande dei ferrovieri, opponendo la pregiudiziale del non intendersene.

In conclusione, i ferrovieri, all'uscita del colloquio, si dissero soddisfatti della cortesia e dei modi del presidente del Consiglio, e, quel che più vale, si dimostrarono fiduciosi di poter addivenire ad un componimento della questione, « che oggi è — scrive l'*Avanti!* — essenzialmente economica, sebbene le intenzioni del Governo svelate dalle gazzette ufficiali diano ad essa quel risalto politico che l'interpretazione rigorosa dell'articolo 17 dovrebbe escludere. »

« Perciò la lotta — conclude l'*Avanti!* — è sovratutto lotta di mestiere, stretta e rigido episodio della lotta di classe. E' una grande categoria di lavoratori che domanda allo Stato l'accrescimento legale della loro esistenza produttrice! Di fronte ad un tale movimento scendono vane e sofistiche le opposizioni borghesi alla resistenza necessaria e consapevole dei ferrovieri, i quali vedono nella loro vittoria la garanzia di ogni futura e generale conquista del diritto proletario. La solidarietà del proletariato in questo caso è un naturale senso di difesa dinanzi al giuoco schermistico dei vecchi poteri fraudolenti. »

Io debbo aggiungervi che nella riunione tenuta ieri sera, alle 21, fra il Comitato di agitazione, i deputati Cabrini, Bissolati e Morgari, i rappresentanti della Direzione del partito socialista ed i segretari delle Camere del lavoro di Roma, Milano, Torino, Genova e Napoli fu discusso intorno al movimento da fare nel caso che il Governo non accolga le domande dei ferrovieri. Intorno a questo punto viene mantenuto dagli intervenuti il più grande riserbo. Pare però che sia in prevalenza la corrente favorevole allo sciopero dei ferrovieri, a cui dovrebbe seguire lo sciopero di tutti i lavoratori organizzati come grande dimostrazione di protesta contro la violazione del diritto di sciopero.

Senonchè sembra che queste deliberazioni non siano definitive, poichè l'*Avanti!* stasera pubblica il seguente comunicato del Comitato d'agitazione:

« Questo Comitato non ha ancora potuto prendere le sue deliberazioni, sia a motivo del ritardo con cui alcuni centri gli hanno fatto pervenire la loro risposta sui quesiti loro sottoposti, sia perchè la conferenza che doveva avere con Fortis, prima alle 10 di stamane, poi alle 15,30, è stata prorogata alle 18,30 di oggi.

« Nell'attesa delle decisioni che si potessero rendere necessarie, i Sotto-Comitati sono invitati a riunire tutte le sere i soci per renderli edotti della situazione e per prepararli all'eventuale azione che potrà occorrere per salvaguardare gli interessi morali e materiali degli organizzati. »

Stasera, nella sede della Direzione del partito socialista Cabrini ha tenuto una riunione coi rappresentanti delle Camere del lavoro, giunti a Roma per decidere circa l'atteggiamento che dovranno tenere le altre classi lavoratrici durante l'agitazione dei ferrovieri ed eventualmente la solidarietà che dovranno assumere in un'azione comune coi ferrovieri per la loro rivendicazione economica.

E' stata questa una riunione puramente platonica, poichè per ora sembra che la questione si avvii verso una soluzione pacifica.

Secondo informazioni della *Tribuna*, i ferrovieri domandarono a Fortis il ritiro degli articoli 17 e 24 del progetto governativo e la sistemazione delle tasse di ricchezza mobile nel riguardo delle diverse categorie del personale; la regolarizzazione degli avventizi ed una vacanza annua di sette giorni con paga, anzichè di dieci senza paga, come stabilisce il progetto; la facilitazione dei passaggi di categoria ed il miglioramento della misura d'indennità di residenza e di trasferta.

Fortis, in riguardo alla disciplina del personale, rispose che le sanzioni introdotte nel disegno di legge esistono in ogni contratto di lavoro dell'industria privata. Riguardo ad altre questioni disse di essere incompetente a valutarle ed aggiunse che per questa parte avrebbero potuto conferire col ministro dei lavori pubblici, aggiungendo che egli stesso si sarebbe interessato per procurare alla Commissione una conferenza col ministro Carlo Ferraris.

Il *Giornale d'Italia* dice che il colloquio col ministro dei lavori pubblici avrà luogo domani, ed aggiunge che Fortis ha detto che se sarà possibile procurerà di allargare i cordoni della borsa fin dove le risorse del bilancio lo permetteranno.

Secondo il *Giornale d'Italia*, i ferrovieri sarebbero soddisfatti dei modi cordiali di Fortis, ma non di quanto ha loro detto.

La *Patria* conferma che Fortis ha dichiarato nettamente che il Governo non è disposto a ritirare gli articoli 17 e 24 del progetto di legge. Quanto alle altre domande, non ha escluso la possibilità che alcune di esse possano essere esaminate ed accordate; ma ha aggiunto che la Commissione doveva parlare col ministro dei lavori pubblici.

La *Patria*, commentando le notizie circa i ferrovieri, dice che è indispensabile che gli interessi dei contribuenti non debbano essere vittime di Comitati e di Leghe. « Il Governo si mostri risoluto ed energico, sia pure cortese nella forma, ma incrollabile negli atti, ed avrà con sè l'appoggio di tutta Italia, perchè lo scandalo è giunto ad un punto che deve essere troncato.

« Se i ferrovieri vogliono scioperare, — dice la *Patria*. — scioperino pure; ma sappiano che, abbandonando il lavoro, abbandonano anche l'impiego, e non rientrano più: le ragioni della grande collettività dei cittadini debbono prevalere contro le declamazioni dei ferrovieri. Qualunque atto di debolezza da parte dei poteri pubblici segnerebbe l'esautorazione. »

La questione marocchina e le sue ripercussioni in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Il corrispondente del *Daily Graphic*, a Berlino, smentisce formalmente che il Governo tedesco desideri convocare una conferenza internazionale per discutere gli effetti dell'*entente cordiale* fra l'Inghilterra e la Francia. Anche se la Germania avesse questo desiderio le sarebbe impossibile di realizzarlo, perchè non vi è alcuna probabilità, finora, di ottenere una maggioranza delle Potenze favorevoli ad una conferenza di questa natura. Inoltre questa proposta non potrebbe essere motivata che da sentimenti di inimicizia verso la Francia, e non vi è pericolo di vedere la divergenza fra la Francia e la Germania assumere una forma aspra.

Il *Daily Express* riceve da Tangeri che da buona fonte si assicura che la risposta del Sultano alle domande della Francia è pronta e sarà consegnata fra qualche giorno. Essa non riguarda che delle questioni di frontiera e dichiara che per le altre domande occorrerà l'approvazione di tutte le Potenze firmatarie della Convenzione di Madrid del 1880.

Il corrispondente dello *Standard* da Berlino annunzia che il Governo francese aveva inviato ai suoi rappresentanti accreditati presso le Potenze estere, e specialmente l'Austria, l'Italia, la Spagna e gli Stati Uniti, un comunicato ufficiale, che dice che i termini della convenzione anglo-francese relativa al Marocco furono notificati al Governo germanico prima della firma della convenzione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16,40:

L'*Echo de Paris* crede di sapere che, malgrado le informazioni categoricamente affermative venute da Tangeri, non vi è nessuna conferma ufficiale della prossima partenza per Fez della Missione Tattenbach.

Da Tangeri giunge notizia che una grande effervescenza ricomincia fra le tribù, soprattutto nella regione fra Casablanca e Mabat. La nomina di Tattenbach è vivamente commentata. Gli alti funzionari marocchini trasmettono immediatamente a Fez i commenti della stampa francese ed estera sull'incidente sollevato dal viaggio dell'imperatore Guglielmo. Alcuni funzionari pensano che le rimostranze della Francia per l'anarchia persistente alla frontiera sono sufficientemente fondati perchè sia necessario un urgente procedere alle riforme reclamate dalla situazione.

Atrocità greche in Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20,25:

Il *Correspondenz Bureau* ha da Sofia: « I particolari sulle atrocità commesse dalle bande greche a Zagoritschani produssero una grande emozione nella popolazione e nella stampa. Alcuni giornali invitano il Governo a fare passi energici per proteggere l'elemento bulgaro in Macedonia. Da varie parti si levano voci che consigliano un sistema di rappresaglia di fronte al contegno dei greci. La stampa macedone domanda che la Bulgaria si vendichi crudelmente dei greci.

Uno scontro fra gli albanesi e le truppe turche

Ci telegrafano da Costantinopoli, 14, sera:

Gli albanesi avendo marciato su Prizrend, furono respinti dalle truppe turche.

La morte del conte di Bardi.

Ci telegrafano da Mentone, 14, ore 14,30:

Il principe Enrico di Borbone, conte di Bardi, è morto ieri sera per malattia di cuore.

Egli era venuto nel febbraio a passare alcuni giorni presso Borring, antico suo ajutante di campo. La sua salute era grandemente migliorata, ma ieri si verificò un attacco più violento del male, che lo condusse a morte. Il conte di Bardi era un distinto *sportsman* ed un grande collezionista dell'arte veneziana.

Il conte di Bardi, apparteneva ai Borboni di Parma, era nato in questa città nel 1851. Figlio di Carlo III e fratello del Duca di Parma, sposò la Granduchessa di Toscana. Aveva sposato in prime nozze Luisa principessa di Borbone e delle Due Sicilie ed in seconde nozze la principessa Aldegonda di Braganza.

Circa una pretesa corruzione di Koerber

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 20:

La *Zeit* pubblicò tempo fa un articolo in cui si asseriva che gli industriali Massimiliano Guttmann e Vittorio Manthner avevano pagato 300,000 corone ciascuno all'ex-presidente del Consiglio Koerber, dietro sua promessa che sarebbero stati nominati membri della Camera dei consiglio dei signori. Il signor Guttmann sporse querela contro gli editori della *Zeit* ed il dottor Koerber fu chiamato in udienza a deporre come teste; egli dichiarò che l'asserzione della *Zeit* non ha fondamento e che non ne mai avuto nè direttamente, nè indirettamente denaro dal Guttmann. Dopo la deposizione di altri testi il Guttmann ritirò la querela, dicendo che dal processo era risultata la sua onestà e che non dava importanza alla condanna degli editori della *Zeit*. In seguito a ciò gli imputati furono assolti.

Chamberlain rinuncia al protezionismo!

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21:

Parecchi giornali dicono che Chamberlain ha fatto un discorso moderatissimo e conciliantissimo, nel quale ha proposto di adottare la politica di Balfour. Questa proposta è stata accettata. Il *Daily Chronicle* dice che i « chamberlainisti » abbandonerebbero ogni sistema protezionista per attenersi al sistema delle rappresaglie ed ai dazi preferenziali.

I Sovrani inglesi a Las Palmas

Ci telegrafano da Palma, 14, ore 10,30:

I Reali d'Inghilterra visitarono ieri Seider Deva, Miramar e Valdemosa, e ritornarono a Palma nella serata.

I funerali di mons. Strossmayer

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 20:

Si ha da Djakovar che oggi furono celebrati con grandissima solennità i funerali di monsignor Giuseppe Giorgio Strossmayer, vescovo di Sirmium. Alla imponente cerimonia assistettero le Autorità, i rappresentanti di varie città ungheresi, fra cui Praga, numerose Associazioni slave ed una folla immensa.

Una scoperta macabra a Londra

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9,5:

La Polizia londinese ha fatto una scoperta macabra. Ha trovato una cassa contenente i resti di una donna e di due fanciulletti, che erano stati assassinati. Il marito della donna, su cui gravano sospetti, è stato arrestato durante la giornata al quartiere di Coventry, dove lavorava da qualche settimana.

Un precursore di Santos-Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 8,26:

Il colonnello Renard, direttore del Parco aerostatico di Meudon è morto improvvisamente ieri sera a Meudon, soccombendo ad un'affezione cardiaca.

Nato nel novembre 1847 alla frontiera dei Vosgi, egli era entrato alla Scuola politecnica; prese parte alla guerra del 1871. Nel 1875, essendo capitano, fu destinato a far parte della Commissione di navigazione aerea, istituita dal ministro della guerra. A quel tempo i ricercatori cominciavano a preoccuparsi appena seriamente della dirigibilità dei palloni. Utilizzando le sue conoscenze scientifiche come ingegnere e desideroso di ottenere risultati pratici sotto l'aspetto strategico, il Renard fece numerose esperienze di aviazione, particolarmente insieme al capitano Krebs.

Più tardi si prese a collaboratore il fratello suo, attualmente capitano. Così formarono il dirigibile *France*, che fece alcune ascensioni, quando Santos-Dumont e gli altri non pensavano ancora ai loro dirigibili. Era di poi stato nominato direttore del Parco aerostatico e si era occupato anche di altre scoperte. Lo scorso anno si era potuto vedere per le vie di Parigi un treno automobile interessantissimo, di cui, per altro, non venne fatta ancora quell'applicazione pratica che il colonnello aveva sperato.

SPORT

" Alpinismo acrobatico ".

Guido Rey è indubbiamente il più popolare fra gli alpinisti italiani. Le molte sue relazioni di scalate ardite raccolte nelle riviste alpine, le conferenze con le quali egli ha illustrato talune delle sue più ardite imprese (come quella memorabile che forma il suo maggior titolo di gloria: la prima salita del Cervino per la cresta del Furggen), il ponderoso libro che egli ha dedicato al Cervino lo hanno meritamente messo in prima linea nella schiera degli alpinisti italiani, che nulla hanno ormai da invidiare ai migliori stranieri.

Nessuna meraviglia quindi che il teatro Carignano fosse ieri sera straordinariamente affollato di pubblico elegantissimo, ansioso di udire dal labbro del Rey quel racconto delle sue ultime imprese, racconto che tanto successo gli aveva già procurato a Milano.

Guido Rey ebbe or sono due anni a soffrire d'una dolorosa malattia che lo tenne forzatamente lontano dal suo maggior amore: le Alpi. Guarito appena, egli volle riguadagnare il tempo perduto, accingendosi ad una delle più difficili imprese che vanti il campo alpinistico: la salita di quella vertiginosa *Aiguille du Grépon*, che si alza fra una serie di formidabili sorelle sulla *Mer de Glace*, sul versante orientale del Monte Bianco, e che dal terribile Mummery che primo la scalò e che gli diede la fama, al Duca degli Abruzzi, ha attratto ed attrae gli alpinisti più induriti nelle scalate di rocce come la più ambita delle vittorie.

E la salita del Grépon compiuta dal Rey, in compagnia di Ugo De Amicis, con le guide Aimé ed Ange Maquignaz di Valtournanche, fu ieri sera narrata dal Rey con scelta profusione di particolari, con calore di eloquenza, con sincerità di sentimenti e non senza una punta di umorismo.

Confortato da una copiosissima serie di splendide diapositive, egli ha potuto condurre passo passo gli spettatori su per quel mondo vertiginoso: ha potuto far scoppiare dai petti un'esclamazione di stupore e di ammirazione dinanzi all'incredibile arditezza e bellezza di quelle guglie come da uno scalpello titanico e paurosamente avvolte dalle nubi; ha saputo far scorrere un brivido di terrore presentando le minere formiche umane sospese in attitudini spaventose sopra quelle formidabili pareti di roccia nuda, incessantemente aggrappate ai debolissimi anfratti, sospese in aria alle funi. E mentre le scene sfilavano, il commento verbale ha colorito le ansie, i momentanei scoramenti, l'ebbrezza della vittoria, destando i sentimenti più vari nell'unica grande incomparabile della poesia della montagna.

Forse non mai un pubblico, non quello ristretto dei libri, ma il gran pubblico di un teatro fu, dalla devozione di un alpinista artista, tratto così addentro nel mondo alpino, nei suoi più intimi e sacri e gelosi penetrali, e si deve dare gran lode al Rey di essersi sobbarcato al lungo lavoro di coordinare le sue note e le indescrivibili illustrazioni.

Dal racconto dell'ascensione dell'orrido ed altissimo Grépon il Rey passò nella seconda parte della conferenza alla narrazione della scalata delle guglie vicine del Charmoz e della *Dent du Requin*; e, per quanto sembrasse impossibile che l'emozione potesse aumentare, il Rey ottenne ancora questo successo; e certo i formidabili baluardi, le pareti a piombo, i massi strapiombanti, i canali vertiginosi rimpressero lungamente impressi nella mente dei suoi uditori, che non si stancarono di applaudire all'alpinista ed al fotografo.

E questo applauso noi vorremmo che lo incitasse a raccogliere in un volume la sua conferenza, corredandola della serie meravigliosa delle fotografie che ieri sera ci ha presentato. Il suo *Cervino* attende un compagno: e nessuno potrebbe esserne più degno del vertiginoso Grépon.

Avvenimenti Torinesi

I motociclisti torinesi a Nizza. La marcia degli audax.

Ieri mattina, alle ore 4,30, sono partiti per Nizza i motociclisti torinesi soci del Sezione Moto-Club.

Giunsero a Cuneo verso le ore 8 e alle 19 circa arrivarono a Nizza, accolti dalla Direzione di quel Moto-Club, la quale offerse loro un vermouth d'onore.

Ogni gitante portava un distintivo speciale coi colori della due nazioni.

Ecco il nome dei partecipanti alla gita sociale Torino-Nizza. Gli aderenti furono 26, e cioè: Belongo, avv. Algostino, Picena C., Picena G., Aramini, Costamagna, dott. Assandria, Accornero, ing. Ribotti, Morelli, Chiado-Virzi, Robotti, Torelli, Ganzero, Bertinara, Damina S., rag. E. Voltero, Morano, Bevilacqua, Ricci, tenente Bignoni, Marinoni, cavaliere Gambetti, Mollino.

Della comitiva fanno parte tre automobili dei signori Picena, Marinoni e Ricci.

I gitanti portarono in dono al Moto-Club di Nizza uno splendido busto in bronzo, con zoccolo in marmo, opera dello scultore cav. Rubino, dono del cav. Sperati, raffigurante la Dora.

Il programma dei festeggiamenti d'oggi e domani è così stabilito:

Sabato, 15 aprile — Gita alla Turbie in unione alle Società sportive della Côte d'Azur; colazione; discesa a Monaco per la Corsa dei canotti a motore; ritorno a Nizza... Ore 19: Gran pranzo d'onore offerto dal M. C. N.; serata di gala al Grand Théâtre.

Domenica, 16 aprile — Gita per la città e visita alle Società sportive; colazione; gran battaglia di fiori in automobile; invito dell'Automobil-Club Nizzese ad assistervi da tribuna speciale — Ore 21: Scioglimento della gita.

— Per domenica, 30 corr., è indetta la prima marcia ufficiale sul percorso: Torino - Savigliano - Fossano - Madonna dell'Olmo - Saluzzo - Pinerolo - Avigliana - Torino; chilometri 200 in ore 16. Partenza dal Motovelodromo Umberto I alle ore 4 precise; ritrovo mezz'ora prima.

ALPINISMO.

La prima ascensione del 1905 al « Dent du Midi ».

Ci telegrafano da Domodossola, 14, ore 20:

La prima ascensione del 1905 alla Dent du Midi è stata compiuta felicemente dal capitano Broch e dalla signorina Bülow. Erano accompagnati da due guide.

FOOT-BALL.

Gli ultimi grandi « matches » della stagione.

Ecco il calendario degli ultimi matches che avranno luogo a Torino, Milano e Genova:

Domani, domenica, al Velodromo Umberto I, alle ore 15, avrà luogo un match tra la prima squadra del F. C. Juventus, campione d'Italia, e la prima del Club Sport Audace. Il pubblico avrà libero accesso al Velodromo.

A Milano il Milan-Club e l'Andrea Doria di Genova si disputeranno la Palla d'argento Dapples.

A Vercelli la terza squadra del F. C. Juventus giocherà contro la squadra della Pro-Vercelli.

Domenica di Pasqua, poi, a Torino avremo l'attesa match tra il F. C. Juventus di Torino e il Montriond F. C. di Losanna, una delle più forti, se non la più forte, squadra della Svizzera.

A Milano il St-Gall giocherà contro le Società di Milano, e a Genova andrà una squadra di Ginevra.

Per il giorno 30, poi, si parla di un incontro emozionante al sommo grado per i torinesi: cioè una sfida fra il F. C. Juventus di Torino e il Genoa Club...

AUTOMOBILISMO.

La morte dell'inventore del treno-automobile.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 21:

E' morto improvvisamente il colonnello Renard, direttore del parco aerostatico militare francese ed inventore del famoso treno automobile.

GINNASTICA.

Gli italiani al Concorso di Bordeaux.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 22:

Venne eletto quale rappresentante italiano nella Giuria del Concorso internazionale di Bordeaux (23 e 24 aprile) il cav. Alberti, presidente della « Mediolanum » di Milano.

Quattro Società italiane andranno a Bordeaux, e cioè quelle di Roma, Bologna, Voghera e Pistoia.

I ginnasti saranno accompagnati dal cantiere Todaro e dall'on. Romanelli.

Il vessillo dei volontari ciclisti.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 22:

Sotto la presidenza della moglie del sindaco, senatore Ponti, si è costituito un Comitato di dame milanesi pel dono del vessillo ai reparti dei ciclisti ed automobilisti, che interverranno all'adunanza del 28 maggio con una rappresentanza di almeno 30 iscritti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1186

La morte del comm. Lampugnani

Ieri mattina, verso le 6,30, nella sua abitazione, in via Cernaia, N. 30, è morto il commendatore Luigi Lampugnani, direttore del primo compartimento della Rete Mediterranea.

Il comm. Lampugnani era stato colpito da bronchite otto giorni fa, dopo il ritorno da un viaggio nel Belgio.

Al suo letto furono subito chiamati il nipote, dott. Nota, ed il medico di famiglia, dott. Roddolo.

Vedendo che lo stato dell'infermo si andava aggravando, venne poscia chiamato anche il prof. Bozzolo; ma nè le cure dei sanitari, nè quelle amorevoli della famiglia non riuscirono a vincere la malattia, che con grande gagliardia lo aveva assalito.

Il comm. Lampugnani era nato a Milano il 6 agosto 1843. Entrato nel servizio ferroviario, seppe in breve tempo, coll'ingegno e la laboriosità, aprirsi la via ai gradi superiori. Venuto a Torino nel 1869 in qualità di segretario dell'esercizio, fu, un anno dopo, nominato direttore del compartimento.

Le cure del suo alto ufficio non assorbivano però completamente la sua attività. Egli copriva infatti molte altre cariche attinenti specialmente agli interessi ferroviari. Era, fra altro, membro della Commissione internazionale delle strade ferrate, al qual posto fu designato dal Congresso di Pietroburgo; membro del Comitato del Consorzio del porto di Genova e della Commissione internazionale per il Sempione.

La sua morte è tanto più sentita in questo momento, inquantochè il suo illuminato consiglio sarebbe giunto prezioso nella difficile fase che sta per attraversare la questione ferroviaria.

In segno di lutto, all'esterno della stazione di Porta Nuova, venne esposta la bandiera a mezz'asta.

La costituzione di un'Associazione popolare elettorale.

Per invito di un Comitato provvisorio ebbe luogo ieri sera, in una sala dell'Associazione degli impiegati civili, una riunione per la discussione ed approvazione dello statuto della costituenda «Associazione popolare elettorale». L'assemblea non è riuscita molto numerosa e fu presieduta dal dott. Vinaj.

Dopo una non breve discussione lo statuto venne approvato. Gli intendimenti dell'Associazione sono riassunti nell'art. 2.o, nel quale è detto che suo scopo è di «organizzare tutte le forze elettorali di Torino che non intendono fare transazione con qualsiasi tendenza clericale o reazionaria in occasione delle prossime elezioni amministrative».

Nell'art. 3.o sono poi specificati i punti del programma che l'Associazione intende di propugnare e tradurre nella prossima lotta. Eccoli:

1. Difesa dell'insegnamento laico cittadino dalla invadenza clericale;

2. Sistemazione delle Opere pie, specie dei servizi ospitalieri, sotto un'unica Direzione tecnica competente, affinchè le risorse della beneficenza siano erogate in modo razionale e sicuro a sollievo delle classi diseredate;

3. Risanamento edilizio dei quartieri popolari e concorso a promuovere la costruzione di case igieniche e a basso costo per i meno abbienti;

4. Concorso morale e materiale alla istituzione di ricreatori laici;

5. Istituzione della refezione scolastica obbligatoria pel Comune;

6. Referendum sulle questioni che interessano lo sviluppo economico ed il benessere cittadino.

7. Riforma dei tributi comunali con aggravio progressivo di quelli che pesano sui meno abbienti, e dei dazi, con diminuzione progressiva sui generi di prima necessità;

8. Municipalizzazione dei pubblici servizi.

Dalla discussione che seguì sono emerse le difficoltà in cui si troverà il Comitato direttivo per esplicare praticamente la sua azione, inquantochè già fin da ieri sera vi furono vari soci i quali volevano esplicitamente spingere l'Associazione verso un'«ala sinistra», mentre altri si dimostrarono riluttanti a spingere le vele verso qualsiasi orientamento politico, ma espressero il pensiero di fare una semplice affermazione anticlericale.

Procedutosi infine alla nomina del Comitato direttivo, riuscirono eletti i signori: Bauchiero Fortunato, Corbelli prof. Edgardo, Mantovani Carlo, Marro prof. Antonio, Mersagora Ambrogio, Michela dott. Saverio, Muggia ing. Achille, Rossi Enrico, Scrizio Mario, Secco ragioniere Emilio, Vinaj prof. Scipione, Virando Ignazio.

Unione generale italiana fra industriali e commercianti.

Ieri sera, alle ore 22, ebbe luogo nel salone della Borsa una riunione fra industriali e commercianti, onde discutere lo statuto della costituenda «Unione generale italiana».

Gli intervenuti erano all'incirca un centinaio. Presiedette l'assemblea il signor Tomasi. La discussione che seguì fu lunga ed animata.

Specialmente oggetto di controversia fu l'articolo riguardante gli eventuali scopi politici della Società. Parlarono pro e contro i signori Biga, Ghersi, Rossi ed altri.

L'articolo fu infine approvato, e furono approvati poscia, sempre dopo laboriose discussioni, tutti i quattordici articoli costituenti lo statuto. Venne in seguito proceduto alla nomina del Comitato provvisorio.

Una protesta degli insegnanti alla Scuola del Valentino.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione: «Dopo le dichiarazioni pubblicate sui giornali cittadini dagli egregi professori Guidi e Ceppa, con le quali essi giustamente vollero dimostrare insussistenti le accuse pubblicate relativamente a lauree date ad allievi rimasti soccombenti nei loro rispettivi esami; visto che un giornale del mattino (13 aprile 1906) ha fatto precedere la lettera del prof. Guidi da frasi per le quali il pubblico può essere indotto a credere che nella scuola del Valentino vi sia chi *desidera di mettere in tacere gli scandali*, i sottoscritti dichiarano che non hanno creato nè crearanno ostacoli e che si faccia luce piena e limpida, anzi vivamente la desiderano.»

Seguono le firme dei professori Reycend, Guidi, Penati, Ceppa, Sacco, Iadanza, Baggi, Montemartini, Regis, Pagliani e Tommasina, manca quella del prof. Cattaneo, assente da Torino.

I Duchi di Genova.

Ieri i Duchi di Genova hanno fatto una passeggiata in automobile fino a Pinerolo.

Oggi, pure in automobile, si recano al loro castello di Agliè, ove pure si recano i piccoli *Principi*, ma in ferrovia.

Arrivi e partenze

Accompagnato da un aiutante di campo, è giunto ieri sera da Milano il Duca d'Aosta.

Da Roma sono giunti gli onorevoli Pavia e Gavia; l'on. Morgari è ripartito alla volta della capitale.

Un Comizio.

Martedì, alle ore 21, nel salone dell'Associazione Generale, avrà luogo un Comizio «Pro vittime politiche».

Bagni popolari municipali.

A datare da oggi, 15, gli stabilimenti dei bagni e docce di via Nizza, Borgo San Donato e Ponte Mosca rimarranno aperti al pubblico servizio dall'alba al tramonto.

Colpito da un calcio.

Al San Giovanni venne ricoverato ieri, verso le 23,30, il carrettiere Reviola Francesco, d'anni 28, il quale era stato colpito poco prima da un calcio di mulo, che gli produsse la frattura della mandibola sinistra.

Una mortale disgrazia sullo stradale di Moncalieri.

Ieri, verso le ore 15, fu trasportata già cadavere all'Ospedale di San Giovanni certa Enria Marietta, d'anni 61, di Montanaro, donna di servizio della signora Romana Giuseppina, abitante in corso Palestro, N. 9.

La poveretta è morta in seguito ad un incidente disgraziatissimo, svoltosi nelle circostanze seguenti:

La signora Romana, che è proprietaria di una vigna in territorio di Moncalieri, aveva mandato colà la Enria coll'incarico di far trasportare a Torino due piccole botti ed una decigrama di vino.

Il trasporto venne fatto a mezzo di un carro trainato da un cavallo e guidato dal castaldo Dughera Giuseppe.

Quando il veicolo giunse presso la fermata tramviaria del Fioccardo, il cavallo si imbizzarrì e si diede alla fuga. Il Dughera fece il possibile per frenarlo, ma ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde in un fossato laterale alla strada, producendosi una contusione al braccio.

L'animale, rimasto così libero da ogni governo, proseguì la sua corsa più sfrenatamente di prima. L'Enria, spaventatissima, come è facile immaginare, tentò allora di salvarsi gettandosi dal carro, ma sventuratamente, nell'atto di saltare a terra, una delle botti le scivolò appresso e la colpì alla testa, producendole una ferita gravissima.

La misera venne raccolta più tardi da due guardie municipali e deposta sopra una vettura per essere trasportata al San Giovanni.

Per troppo, però, la poveretta morì quando la vettura era giunta presso l'Ospedale.

I medici medicarono anche il Dughera, la cui contusione venne giudicata guaribile in cinque giorni.

Tentato suicidio.

Verso le 12,30 di ieri il tinaiuolo Barolo Giuseppe, d'anni 27, chiusosi nella sua abitazione in via Lanzo, N. 42, tentò di asfissiarsi col carbone.

Una guardia municipale, avvisata del fatto, si recò sul posto, e, rompendo un vetro di una finestra, penetrò nell'interno, ove trovò il Barolo ancora in buone condizioni.

Le ragioni del tentato suicidio: dispiaceri di famiglia. Il Barolo venne poscia consegnato alla sua famiglia.

Lo stato dei coniugi Peradotto.

Abbiamo chiesto anche ieri notizie dei coniugi Peradotto, i protagonisti della tragedia coniugale di mercoledì.

La moglie, il cui stato non ha mai destato preoccupazioni, va migliorando sempre di più e fra una quindicina di giorni potrà, sembra, lasciare il letto.

Anche sullo stato del marito i medici hanno rilevato un leggero miglioramento, per cui non sono perdute le speranze di poter salvare anche lui.

Due coniugi in Questura.

Le guardie municipali condussero alla Questura, dove furono trattenuti, i coniugi Pasquale Costa, di anni 25, e Ida Verro, d'anni 24, merciai ambulanti, i quali, richiamati all'osservanza dei regolamenti, avevano risposto alle guardie stesse con frasi ingiuriose.

I piccoli furti.

Giuseppe Audino, abitante sulla strada del Regio Parco, 411, alla «cascina Lavandera», denunciò di essere stato derubato di un recipiente di rame del valore di 20 lire.

— Giovanni Vittone, abitante in via Belmonte, 7, ad ora imprecisata dell'altra notte ebbe una visita dei ladri, che gli portarono via sei conigli.

— Il macellaio Giuseppe Serra ha denunciato che i misteriosi «cavalieri del grimaldello» si introdussero nella sua abitazione in via Santa Giulia, 36, e gli portarono via una piccola somma di denaro ed alcuni effetti di vestiario.

Cioccolato indigesto.

Venne tratto in arresto dagli agenti di P. S. un tal Giuseppe Modanesi, d'anni 17, responsabile di furto di cioccolato a danno della Ditta Fratelli Franchi, in via Santa Teresa, presso la quale il giovane era da qualche tempo impiegato.

Arresto di due ladri pollicultori.

L'altra notte alcuni agenti della squadra mobile trovarono nascosti dietro il cancello di un borsaglio da fuoco situato in prossimità del ponte provvisorio, in corso Cairoli, tredici galline ed una svegia. Naturalmente pensarono subito che si trattasse di un furto, ed allora divisarono di rimanere appostati, in attesa che i ladri passassero a ritirare il bottino.

Costoro infatti non si fecero attendere gran che, ma quando meno se l'aspettavano, essi furono fuori gli agenti. Due dei ladri furono aggrappati; un terzo invece riuscì a darsela a gambe. Condotti in Questura, gli arrestati si qualificarono rispettivamente per Carlo Negro, d'anni 16, e Bartolomeo Colombo, di anni 20.

Disgrazie sul lavoro.

L'altra sera venne ricoverato al San Giovanni il carrettiere Audano Giovanni, d'anni 41. I medici gli riscontrarono la frattura di due costole al lato sinistro, e lo giudicarono guaribile in trenta giorni.

L'Audano, mentre levava un asse dal proprio «tombarello» per scaricare della sabbia, rimase preso fra il suo veicolo e la sprangs di un altro carro.

— Il ragazzo Cerrella Vittorio, d'anni 13, mentre lavorava nel laboratorio di mascalcia di Viale Francesco, in via Furine, fu colpito da un pezzo di ferro rovente al piede, riportò una scottatura grave. Al San Giovanni, ove venne ricoverato, fu giudicato guaribile in cinquanta giorni.

— Alle ore 18,30 di ieri il carrettiere Frascati Francesco, d'anni 24, cadde dal carro, sulla strada della Maddalena, riportando una grave contusione al torace. Venne medicato dal dott. cav. Magnetti e giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

13 aprile 1906.

NASCITE: 13, cioè maschi 8, femmine 5.

MORTI: Mosina Ferdinanda, d'anni 70, di Asti, maestra, via Accademia Albertina, 38.

Gioda Oreste, id. 23, di Torino, sergente di cavalleria, corso Principe Oddone, 14.

Lampugnani comm. Luigi, id. 62, di Milano, direttore 1.o Compartim. Ferrovie Rete Mediterranea, via Cernaia, 30.

Rolla Secondo, id. 53, di Bardonecchia, geometra, corso Lanza, 46.

Gala Cesare, id. 48, di Pecetto Torinese, negoziante, via Moncalieri, 31.

Roudoletti Giulia, id. 29, di Torino, casalinga, via Baretti, 3.

Malaspina di Varzi marchesa Giuseppina (ved.) nata Gasché di Bourget-Villarodin, id. 70, di Torino, agiata, via Maria Vittoria, 22.

Piardi Faustino, id. 14, di Torino, via Sant'Agostino, 5.

Zavattero Caterina (ved.) n. Viora, id. 63, di Carmalè Torinese, casalinga, corso Sommeiller, 10.

Ajassoetti Lucia n. Bracco, id. 54, di Villafranca Piemonte, casalinga, via Consolata, 2.

Gastaldi Augusto, id. 72, di Netro, capo-mastro.

Pacoda Giuseppina (ved.) n. Prina, id. 62, di Torino.

Ferraresio Pietro, id. 54, di Torino, negoziante.

Soldati Antonio, id. 35, di Torino, impiegato.

Più 14 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

NECROLOGIO.

La morte d'uno scienziato a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 14, ore 15,10:

Stamane, mentre si stava vestendo, è morto improvvisamente l'ottantenne professore Giuseppe Deniccolò, padre del compianto deputato Vito Nicola, professore di scienze naturali nella nostra Facoltà di farmacia ed ostetricia, scienziato dottissimo, autore di pregevoli pubblicazioni, stimato generalmente. Gli si preparano solenni funerali con l'intervento di tutte le Autorità.

La croce del monte Fasce demolita da ignoti iconoclasti.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 21:

Ignoti vandali hanno abbattuto ieri la grande Croce che sorgeva sul monte Fasce, dove venne collocata parecchi anni or sono, coll'intervento del defunto arcivescovo Reggio. La Croce misurava 15 metri d'altezza e costava 2500 lire.

I vandali spezzarono anche la lapide che era stata posta ai piedi della croce, ed asportarono le monete che erano contenute nelle fondamenta.

La popolazione di Apparizione è indignatissima per questo fatto.

L'Autorità giudiziaria è l'Autorità ecclesiastica iniziarono inchieste, per scoprire i colpevoli.

18,000 lire sottratte agli eredi del comm. Passadoro.

L'arresto delle domestiche.

Ci telefonano da Genova, 14, ore 20:

Il comm. Liberale Passadoro, capitano marittimo, moriva improvvisamente la sera di mercoledì nella sua abitazione in Passo dei Barnabiti. Il Passadoro abitava a Genova separato dalla famiglia (che si trova a Savona) insieme ad una domestica ed alla figlia di lei.

Subito dopo il decesso si constatò che erano stati sottratti titoli di rendita al portatore e un libretto della Cassa postale per un complessivo valore di lire 18,000. In seguito a questo fatto l'avv. Benvenuto, per incarico del figlio del defunto, avv. Ettore Passadoro, si recò in Questura e fece regolare denuncia.

La P. S. procedeva quindi all'arresto della domestica dell'estinto, della figlia di lei e di una certa sospettata autrice o complice di detta sottrazione.

Sottoposte ad interrogatorio, le donne dapprima negarono, ma finirono poi per confessare dove si trovava una parte dei titoli, che potè così essere ricuperata. Il rimanente dei titoli pare che si trovi nascosto nell'abitazione del defunto; ma le perquisizioni fin qui fatte riuscirono infruttuose.

Automobili in fiamme.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16:

Ieri sera, nel *garage* del signor Cavioleto, mentre uno *chauffeur* vuotava della benzina, aiutato da un compagno che aveva in mano una lampada di sicurezza accesa, alcune gocce del liquido penetrarono nella lanterna, provocando l'accensione di tutta la benzina. L'automobile in fiamme fu portata fuori del *garage*, ma le fiamme avevano attaccato il soffitto, incendiando un altro automobile ceduto dalla Regina madre al Cavirisio ed una Panhard di 12 cavalli. Andarono distrutti anche un motore elettrico e molti attrezzi dell'officina. L'incendio avrebbe prese vaste proporzioni se l'intervento dei vigili non fosse stato più che sollecito.

I danni sono rilevanti.

L'eruzione del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 14,30:

L'eruzione del Vesuvio diventa più attiva. Ieri ed oggi si udirono forti boati in tutti i paesetti circostanti. La lava eruttiva non è abbondante. L'Arciduca e l'Arciduchessa d'Austria si recarono insieme colle figlie e con quattro persone del seguito a vedere l'eruzione, salendo sino al cono.

Un conflitto con malandrini.

Ci telegrafano da Catania, 14, ore 21:

Ad Aragona una pattuglia, composta del carabiniere Rag... e dei soldati Unni e Carena, perlustrando la campagna, si incontrò con dei malfattori. Questi si diedero alla fuga, inseguiti dai militi. Gli accovacciati, mentre stavano per essere raggiunti, si arrestarono, sparando fucilate contro la forza. Il carabiniere Rogonne, ferito al petto, è morto; l'Unni fu ferito ad un braccio, e gli assassini fuggirono.

Rassoluzione e sciopero di braccianti.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 20,30:

La Corte d'Assise oggi assolse 27 braccianti di Malalbergo, imputati di violenze, ferimenti e incendio di un casciale contro i krumiri.

A Malalbergo, per protesta contro i proprietari che lasciano incoltivate le risaie, fu proclamato lo sciopero dei braccianti.

ULTIME NOTIZIE

Un gravissimo disastro sulla linea succursale dei Giovi.

Parecchi morti e numerosi feriti.

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 14, ore 23,30.

Con fulminea rapidità nei pubblici ritrovi si è sparsa or ora la notizia che un gravissimo scontro è avvenuto sulla linea succursale dei Giovi.

L'impressione suscitata è penosissima. Moltissime persone si sono recate alla stazione ed anche alla Prefettura per avere più particolareggiate informazioni.

Ho potuto sapere che l'incidente accadde precisamente sotto la galleria di Mignanego, verso le ore 20, ma le cause che lo provocarono non sono ancora ben definite.

Dalle prime notizie si apprende che il treno merci N. 1931 fu violentemente investito dall'*omnibus* N. 129, della linea Alessandria-Genova, partito alle ore 12,20 dalla vostra città.

Il fumo della galleria aveva impedito ai macchinisti di vedere i segnali, e l'urto fu disastroso.

La locomotiva del N. 129 per la violenza dell'investimento quasi si rovesciò su se stessa; alcuni vagoni si sfasciarono.

Ma, purtroppo, non soltanto al materiale è toccato il danno: parecchie sono state le vittime, poichè l'*omnibus* era zeppo di viaggiatori, e fra questi numerosi soldati.

Secondo le prime notizie, vi sarebbero sei morti e circa trenta feriti, dei quali nove militari.

Da Genova è partito alle ore 22,45 un treno speciale di soccorso, e la Croce d'Oro di San Pier d'Arena si è recata sul luogo del disastro con 32 barelle.

Sette feriti, in condizioni piuttosto gravi, furono già trasportati a San Pier d'Arena; altri a Genova e ricoverati negli ospedali.

Autorità ed impiegati superiori delle ferrovie si recarono pure sul luogo dello scontro. L'oscurità rende più difficile l'opera di salvataggio.

Il treno diretto N. 10, partito per Torino, e che doveva percorrere la stessa linea, è passato per Busalla, e subirà un ritardo di circa tre ore.

Genova, 15, ore 1,00.

Ecco i pochi altri particolari che ho potuto raccogliere ancora qui sul disastro di Mignanego, che per le vittime fa ricordare subito quello di Besano.

Lo scontro avvenne poco prima di entrare nella galleria Mignanego, vicino a quest'ultima stazione.

Nel punto in cui avvenne vi è un segnalatore di blocco, e pare che il treno merci non fosse ancora completamente ricoverato.

Il numero dei feriti sale a 26, di cui 24 militari. Essi appartengono al 54.o fanteria ed occupavano, in numero di un centinaio, tre vetture in testa al treno.

Erano di stanza ad Ivrea e venivano di rinforzo a Genova.

Del personale viaggiante, solo il macchinista del treno 129 riportò qualche contusione.

Dei feriti, i più gravi vennero trasportati a Genova col diretto delle 19,18.

La linea è ora ingombra. Si spera per domani di riattivare il servizio. I treni passano per la linea di Pontedecimo.

I danni materiali sono rilevantissimi.

Genova, 15, ore 2.

Si conferma che i morti sono quattro, tutti del 54.o fanteria. Essi sono i soldati Luigi Janetti, Federico Porretta, entrambi di Caserta, Gaetano Purpura, di Palermo, ed Emilio Burchi, di Modena. Otto altri soldati sono moribondi. Diciassette si trovano in condizioni meno gravi.

Il mistero del russo.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

La *Tribuna* dice che, in seguito ad un lungo colloquio fra gli avvocati Gusmano ed Acbi, rappresentanti degli eredi del russo De Smirnoff, il procuratore del re avrebbe acconsentito ad ordinare l'autopsia, mettendosi in relazione con le Autorità giudiziarie svizzere; ed i figli del russo avrebbero deciso di chiedere che la perizia fosse fatta da un Collegio di periti medici legali composto di due professori italiani, due francesi, due tedeschi e due svizzeri.

La *Tribuna* dice che il 16 marzo, cinque giorni dopo la morte del russo, giunse alla P. S. una lettera anonima con cui si denunciavano sospetti di avvelenamento.

Alla Cassazione romana.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 23,30:

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso del marchese Di Cordova e del barone Risso e di altri condannati per favoreggiamento alla banda di Varsalona.

Oggi è stato discusso il ricorso del procuratore generale di Corte d'Appello di Firenze contro la sentenza che assolveva per inesistenza di reato il comm. Rocco Fontana, ex-direttore del Banco Sconto e Sete. Il procuratore generale Tofano ha concluso per l'accoglimento del ricorso.

I giapponesi sono giunti a Guchuling.

Pietroburgo, 14, ore 15.

Il corrispondente della *Gazzetta della Borsa* a Karbin considera imprevedibile una seria battaglia a Sipingai. Egli raccoglie la voce che 30,000 giapponesi si avanzano per la valle, dalla parte di Ninyouty. Essi si trovano già all'altezza di Guchuling. Il generale Batianow, comandante del terzo esercito, partirà domenica per il teatro della guerra.

Sulla pretesa battaglia navale.

Tokio, 14, sera.

Il Ministero della marina si dichiara che la voce di un combattimento navale fra russi e giapponesi dinanzi a Saigon è infondata.

Venne proclamato lo stato d'assedio nel porto di Mako, nelle isole Pescadores.

Aja, 14, ore 23,50.

La notizia di una battaglia navale alle isole Anambas manca sempre di conferma. Secondo notizie ufficiali ricevute prima della voce della battaglia navale, bisognava aspettarsi che la flotta russa lasciasse presto le acque delle Indie orientali.

Pietroburgo, 14, ore 22,45.

Lo Stato Maggiore generale della marina, in seguito ad informazioni ricevute, dichiara inesatta la notizia da New York che annunciava che la nave *Orel* era giunta a Saigon con numerosi feriti. L'*Orel* non aveva a bordo alcun ferito.

Una vittoria giapponese.

Tokio, 14, sera.

Si annuncia ufficialmente che i giapponesi, che avanzano verso est per la via da Fouo-Boun ad Hai-Lung, hanno battuto i russi la mattina del 12 ad Erh-Huo-Ho, a sette miglia ad est di Ying-Pass.

Le forze russe comprendevano un reggimento di fanteria, sei *sotnie* di cosacchi ed otto cannoni.

I giapponesi hanno occupato quindi Tsang-Chin. A 19 miglia ad est di Ying-Pass, i russi hanno ripiegato verso Hai-Lung contrastando il terreno passo a passo.

Sulla strada di Kirin i russi battono in ritirata dall'11 corrente.

Il capitano Klado deve riabilitarsi!

Pietroburgo, 14, ore 23,45.

Il generalissimo Linievitch telegrafa che gli esploratori russi distrussero le linee telegrafiche presso Tchakufu, Tchantufa e Kaiyuan.

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* annunzia che venne inflitto un severo biasimo al capitano Klado per l'ultima critica fatta al Ministero della marina e che gli fu ordinato di armare e comandare il vapore *Fkerial* sul teatro della guerra per riabilitarsi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La *Patria* dà le seguenti notizie *sulle grandi manovre di quest'anno*. «Esse avranno luogo fra il 28 agosto ed il 1.o settembre, fra Benevento e Napoli. Vi prenderanno parte due Corpi d'armata, il IX ed il X; cinque reggimenti di artiglieria e di cavalleria, e le truppe speciali nella solita proporzione. Le manovre saranno dirette dal capo di stato maggiore dell'esercito. Il Duca d'Aosta comanderà il X Corpo d'armata. Il Re assisterà probabilmente a tutto il periodo delle manovre.»

— Il *Duca degli Abruzzi*, a bordo della *Liguria*, giungerà a Messina scortato dalla squadra di riserva. Corre poi voce che i Reali d'Inghilterra, diretti a Malta, si fermeranno un giorno a Messina.

— Presieduto dal comm. Sondri, si è riunito il *Consiglio superiore dei tabacchi*, ed ha approvato gran parte dell'ordine del giorno, concernente soprattutto l'acquisto di tabacchi esteri sia greggi che lavorati, ed ha proposto le variazioni di tariffa per la vendita delle sigarette; ha anche deliberato circa l'impianto di tre campi dimostrativi, uno a Borcellona, l'altro a Comino e Chiaravalle, e la concessione di alcune colture in Sicilia.

— In seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera, il ministro *delle poste* ha ricevuto il seguente telegramma: «Gli assistenti postali telegrafici di Roma, plaudendo all'opera di V. E., fanno voti perchè la loro sistemazione definitiva avvenga al più presto, onde far cessare l'insostenibile l'attuale loro posizione.»

— L'*Osservatore Romano* dice che procede il *miglioramento dello stato di salute del cardinale Aiuti*, e che il padre Martin dopo subìta l'operazione prosegue nel suo stato piuttosto grave, non essendo del tutto scomparso il pericolo di una complicazione.

— Il *presidente dell'Accademia di Santa Cecilia* ha invitato tutti gli Istituti musicali del regno a volersi associare alla sua istanza presso il ministro della pubblica istruzione, perchè l'arte musicale sia anch'essa rappresentata nel Consiglio superiore delle Belle Arti testè istituito.

Per il commercio ligure e piemontese.

Ci telefonano da Roma, 14, ore 24:

La Commissione dei deputati piemontesi e di Savona, composta degli onorevoli Astengo, Danco, Battaglieri, Buccelli e Pinchia, in adempimento all'incarico avuto nella riunione di ieri, si recò stamane al Ministero delle poste e telegrafi, ove, in assenza del ministro, fu ricevuta dal sottosegretario. Questi si interessò alle giuste aspirazioni del commercio piemontese e ligure, e chiamati i competenti capi-servizio impartì le opportune disposizioni perchè si facciano pratiche per ottenere dalla Navigazione Generale Italiana il desiderato approdo al porto di Savona, sia per le provenienze dal Levante, sia per la nuova linea Trieste-Italiana-Marsiglia.

La stessa Commissione rinnovò poi al ministro dei lavori pubblici le più vive premure perchè siano date disposizioni dirette a far cessare la lamentata deficienza di carri nelle ferrovie della regione piemontese e sullo scalo marittimo di Savona, e ne ebbe la più cortese dichiarazione che il Ministero si sarebbe attivamente adoperato perchè l'inconveniente sia rimosso.

Un cardinale che cade e si ferisce.

Ci telegrafano da Padova, 14, ore 20,25:

Il cardinale Callegari, trovandosi a pranzo nel Vescovado, inciampò in un tappeto e cadde, ferendosi il naso e l'osso orbitale.

Navi francesi nelle acque di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 14, ore 20,25:

Oggi ha attraversato lo stretto una divisione della squadra francese, composta di quattro unità, ed ha proceduto verso il Sud.

La solenne inaugurazione d'un nuovo teatro a Novara.

Ci scrivono da Novara, 14:

Fra la grande attesa della cittadinanza è stato finalmente inaugurato il nuovo teatro costruito dal senatore Faraggiana.

Esso è opera dell'architetto Oliviero, ed è lodato e ammirato da tutti, tanto per l'eleganza quanto per la comodità e bellezza architettonica.

L'inaugurazione ebbe luogo col concorso di tutta l'aristocrazia novarese, e il teatro presentava uno spetto veramente imponente.

Il 23, 24 e 25 avremo *Don Pasquale* coll'elemento artistico che lo ha eseguito alla Scala, protagonista la Darclée.

I risaioli ricominciano ad agitarsi.

Ci scrivono da Mortara, 14:

Domenica, 16, avrà luogo in Mortara un convegno di tutte le associazioni aderenti alla Federazione Proletaria della Lomellina, per discutere sui contratti per i lavori di monda e sul progetto di legge pel lavoro nelle risaie.

A Roma oltre 300 contadine si misero in isciopero per ragioni di paga. Intervennero Autorità e rappresentanti dei conduttori, e alla fine lo sciopero, dopo qualche giorno, potè essere quasi del tutto appianato coll'aumento da 0 70 a 0 80 al giorno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,3; ore 15: 732,6; ore 21: 733,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 18,6 Minima + 11,4

(Piazza Castello — Nello studio al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14: + 20,9

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 9,8

16 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 44, tramonta alle ore 19, minuti 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13: + 20,0

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 9,5

Borsa di Torino.

14 Aprile.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 26.

Consr. del matt. in c. 105 30, 105 25, 105 30.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 105 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 15.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 74 15.

Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0 — C. del m. in c. 398.

Az. Banco di Roma — C. d. m. in c. 136.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	100 —	—	lettera	100 10
Svizzera 3 1/2	99 92 1/2	—	»	99 92 1/2
Londra 3 1/2	25 15	—	»	25 19
Germania 3	122 80	—	»	122 90

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 27 1/2, 105 32 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 45, 105 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 10.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1115 — — —	Fiorentia	115 —	— —
B. Comm.	881 — 880 —	Italia	266 —	260 —
	880 50 880 —	Mineral B. e C.	156 —	155 50
	880 50 — —		156 —	155 —
		Rochet	89 —	88 50
Cred. Ital.	605 — — —	Breda	336 —	— —
Bancaria	856 — — —	Ansaldi e C.	613 —	640 —
Ferr. Mer.	763 — — —	Man. pellami	315 —	— —
Rubattino	476 — — —	Fiat	970 —	965 —
Rapid	191 — 190 —		960 —	955 —
	188 50 187 —			

CRONACA DELLA BORSA — 14 aprile.

Si attenua l'onda dei realizzi pei titoli automobilistici, e tutti ne risentono in modo sensibile. Fa eccezione la Züst, che venne pagata 1125. La Fiat, aiutata per 26 titoli il prezzo di 970, cadde a 955. L'Italia relativamente resistente sul prezzo di 265. La Rapid la trattata sull'inizio sul corso di 190; continuando però i realizzi, cadde a 187 offerta. Fra i titoli industriali attivissime le Miani e Silvestri da 155 a 156, la Breda sul 336, i Pellami sul 315.

La Rendita era resistente sul 105 45; titoli bancari invece offerti, persin la Comit, che brillava fra tutti per la sua solidità e attività: aperta a 881, cadde a 880 50. Tra i Ferroviari, solo viva la Meridionale sul prezzo di 762.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
14 aprile — Ore 15,30.

Continuano i realizzi sui titoli automobilistici, ed appaiono alcuni venditori per dare maggior elasticità al mercato. La Fiat fu oggi discretamente trattata sul 960, entrando in mani di primarie contropartite. La Rapid è sempre movimentata, ed ebbe larghe transazioni da 187 a 185; l'Ansaldi fu pel momento abbandonata, riservando qualche prossima sorpresa quando il mercato sia più rinfrancato. Tra i Bancari solo viva la Comit sull'880; dalle piazze di Genova e Milano si inviano per questi Bancari di primo ordine prezzi sensibilmente superiori. I titoli locali vecchi e nuovi pel momento sonnecchiano, e confidiamo non si risveglino con qualche ingrata sorpresa.

Azioni Banca d'Italia 1145.
» Meridionali 762.
» Banca Commerciale 880 1/2, 880 1/2.
» Credito Italiano 604.
» Miani 156.
» Fiat 960, 963, 958, 958, 960.
» Italia 261.
» Rapid 186, 185 1/2.

BORSE ITALIANE

Corsi di chiusura del 14 aprile.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» f. m.	— —	105 47 1/2	105 47 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f. m.	— —	103 15	103 15	— —
Az. Banca d'It.	— —	1145 —	1145 —	— —
» Banca Comm.	— —	881 —	881 —	— —
» Credito Ital.	— —	604 50	605 —	— —
» Meridionali	— —	762 —	762 —	— —
» Mediterranee	— —	460 —	460 —	— —
» Rubattino	— —	475 —	474 —	— —
» Terni	— —	1880 —	1880 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Bridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 90
» » 3 0/0	99 40
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	390 —
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco Nuovo unificato	93 20
Banca di Parigi	1520 —
Tunisine	480 —
Egiziane 4 0/0 unif.	108 25
Rendita Ungherese 4 0/0	101 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 60
Banca Ottomana	609 —
Argento fine	95 25
Credito Fondiario	740 —
Suez	4840 —
Lotti Turchi	158 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	78 05
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 70
Banca di Francia	3870 —
Cambio Madrid	82 40
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	80 72
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco	680 75	Lire italiane (carta)	95 25
Lombarde	79 50	Id. Austr. (argento)	100 60
S. Anglo-austriaca	310 50	Id. in carta	100 40
Austriache	658 50	Union Bank	544 —
S. Austro-Ungarica	1816 —	Rend. Austr. in oro	116 15
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	97 15
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 50
Cambio su Parigi	95 35	S. Fondi Ital.	400 50
Cambio su Londra	239 60		
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	78 40
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	650 —	Ferr. Meridionali	138 80
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 60	Russo (contanti)	216 05
Rend. Turca 1 0/0	93 30		
Tendenza calma.			

BORSA DI LONDRA, 14 (Chiusura).

Cons. inglese	90 13/16	Russo	78 1/2
Rendita Italiana	104 1/2	Uruguay	66 3/4
Argento fine	30 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	90 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	4'10.000
Turco unif.	91 1/2		
Egiziane 4 0/0	106 3/4		
Giapponese	86 1/2		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100 05.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 05.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Porta Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,45: *Manon* — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. Veneta E. Benini), ore 20,45: *Sirenèia; La sposa e la cavala* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operetta Maggioli), ore 20,45: *Primavera scapigliata* — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Giraud), ore 20,45: *El Carlin e la soa dona a Milan; Ersina la baletta!* — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *La gran battaglia di Mukden; Comparsa dei negri Kres-Kres e Kris* — L. 0 40.

SPERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 72, ore 20,30.

RISTORANTE RUSSO
AL VALENTINO
Apertura Domenica, 16 Aprile.
Proprietario: Naturale Carlo.

Stamane, alle ore 7, dopo breve malattia e munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il

Comm. LUIGI LAMPUGNANI

DIRETTORE DEL 1° COMPARTIMENTO FERROVIE R. M.

La vedova ANICETA FRISETTI col figlio GIOVANNI AGNELLI, la nuora ed i figli, la sorella MADDALENA BOSELLI coi figli e nipoti, la cognata LAMPUGNANI-MEDA e figlie, LANA-FRISETTI, cav. FERDINANDO FRISETTI e famiglia ne danno il triste annuncio.
Torino, 14 aprile 1906.

Non si mandano partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo domenica, 16 corr., alle ore 10,30, partendo da via Cernaia, N. 30.

Ieri, per improvviso malore, rendeva l'anima a Dio, il geometra

Rolla Secondo

nell'età di anni 50.

La sposa RIBERO DOMENICA, i fratelli, le sorelle, i nipoti, i cognati ed i congiunti tutti, addolorati, ne danno il triste annuncio.
La sepoltura, in Torino, avrà luogo il 15 aprile, alle ore 16, partendo dalla Strada di Lanzo, 46.
La salma sarà trasportata in Bardonecchia, nella tomba di famiglia.
Non si mandano partecipazioni speciali.
Torino, 14 aprile 1906.

Rosa Viglione nata Serra

d'anni 84

munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, nel bacio del Signore, stamane, alle ore 10 15. Addoloratissimi, i figli geom. LUIGI, VITTORIO, ROSA SAN LORENZO, Suor PAOLINA, LUIGIA vedova COLLI, il genero, le nuore, i nipoti e congiunti ne danno il doloroso annunzio.
Torino, 14 aprile 1906.

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 8, partendo dall'Ospedale di San Salvario, via Nizza, 16.
Non si mandano speciali partecipazioni, nè si accettano fiori.

La Tristezza di una Madre

COME si può descrivere la tristezza di una madre che vede il suo bambino soffrire e deformarsi? Questa duplice disgrazia nella maggior parte dei casi può evitarsi. La madre può essere tranquilla ed il bambino liberato da ogni sofferenza e assumere una conformazione fisiologica se gli si somministra ai primi accenni di deviazione ossea o ai primi sintomi d'indebolimento la EMULSIONE SCOTT d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda. Salvo il caso di profonde lesioni scheletriche, ogni bambino rachitico sottoposto alla cura della EMULSIONE SCOTT coadiuvata dall'intervento operatorio, ove fosse necessario, riassume in breve tempo la regolarità delle forme e la salute. Questi risultati hanno il controllo di molti anni di esperienza e la sanzione di un'infinità di medici e di madri di famiglia che ne videro gli effetti alla prova; non è un prodotto d'oggi, il suo credito data da oltre vent'anni; tutti sanno cosa è, cosa vale e di quali effetti essa è capace nel campo della ricostituzione fisica. Notisi però che il credito è della

Emulsione Scott

non delle imitazioni: di queste (e sono un numero infinito) nessuna è riuscita a farsi un qualsiasi nome, anche meno che mediocre; per vendersi debbono aspettare il compratore distratto o quello che si lascia convincere dal minor prezzo e dalla fallace affermazione del venditore che il suo prodotto è uguale - o migliore - di quello autentico, mentre d'imitato, nel vero senso della parola, non vi è che la forma della bottiglia e il colore della carta che la avvolge!! Perchè null'altro l'imitatore ha potuto nè saputo fare se non riprodurre i caratteri esterni, i quali però gli bastano pel riempimento del suo scopo, lucrare sul credito della EMULSIONE SCOTT autentica, senza tener conto degli effetti che la sua preparazione possa avere.

Bottiglietta originale di Emulsione Scott «Saggio», può aversi rimettendo cartolina da L. 1,20 alle concessionarie in Italia ... proprietaria: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12, Milano.

Captol — Rimedio assolutamente sicuro contro la Forfora e la Caduta dei Capelli — Opuscolo gratis —
Trovasi nelle principali Farmacie, ecc.
Ferd. Mülhens, N. 4711, Colonia s/R.
Filiale Sampierdarena (Genova)

D' G. PICCARDI C. Duca di Genova, 3, p. 1° Ore 9-11 e 14-16.
Malattie Pelle e Celtiche

CLINICA GINECOLOGICA PINNA-PINTOR
Istituto di Cura Medica e Chirurgica
PER LE
MALATTIE delle DONNE
Diarie di 1ª, 2ª e 3ª classe.
Consulti e ambulatorio ... Torino - Corso Regina Margherita, 6 - Torino.

CLINICA PRIVATA di TORINO
Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

CASA di CURA
per malattie medico-chirurgiche. Tutti i medici possono inviare ed essa e curarvi i loro clienti.
Speciale Reparto per cura di malattie Nervose *Professori* Negro e Vinaj.
Id. id. della Digestione e del Ricambio *Dottor* Reymandi.
Fisioterapia completa - Vasto giardino
Medico Ord. della Clinica: Dott. Mario Vallauri.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale).

Perugia, 14, ore 12.

Udienza antimeridiana.

L'udienza si apre alle ore 9,15. La giornata è splendida, il sole magnifico.

Si introduce il notaio *Lattanzi*, chiamato pei poteri discrezionali del presidente, a deporre sulle già note circostanze del mutuo Di Cagno. Dice che le spese di quello ammontavano a 142 lire.

Poi è introdotto il teste dottor *Jaia Florenzo*. Seppe che Cenzina soffriva di male contagioso, e che la curava il dottor Barnaba. La visitò nell'agosto del 1900 a Bitonto, e vide che si trattava proprio di lue; potè constatare che anche la bambina aveva ereditato il male dalla madre. Come gli vien domandato se non creda che il regime di cura mercuriale potesse aver influito sul sistema nervoso della Cenzina, il teste lo esclude. Poi i periti psichiatri muovono molte domande al teste.

Il teste dice che visitò anche Modugno al suo ritorno dalla Cina, e che scoprì su di lui le traccie del morbo, sofferto però in epoca lontana, per cui anni gli scrisse una ricetta che avrebbe dovuto usare nel caso che gli si fossero prodotte nuove manifestazioni. Egli scrisse quella ricetta, pensando anche che se non avesse mai avuto il male, doveva contrario dalla moglie. Il teste aveva raccomandato alle Autorità di fare osservare da un medico specialista il tenente Modugno. Lo stesso accusato aveva fatto quella richiesta, ma il giudice non ordinò la visita. Il dottor Jaia continua per circa due ore una dissertazione sui caratteri e le qualità della lue celtica.

Corrado Michele, fornaio, detenuto per furto. Egli si presenta vestito da carcerato. Dice che per incarico del fratello Angelo egli si fece amante di certa Maria Zito, ma dice di non ricordare altro. Poi soggiunge che seppe che doveva domandarle se era stata a Bitonto; ma non ricorda altro, perchè da un anno è detenuto. Allora vien letta la deposizione scritta del teste. Egli disse al giudice istruttore che da tempo era l'amante della Zito, e che da costei aveva saputo come il padre del tenente Modugno le avesse ordinato di raccontare al giudice che la Cenzina si lasciava corteggiare da un tenente, e che, rimproverata da lui, che la minacciò di tutto raccontare a Modugno al suo ritorno dalla Cina, la Cenzina avrebbe minacciato di suicidarsi: la Zito diceva di aver detto ciò al giudice spintavi dal padre Modugno.

Interrogato per confermare la verità di quanto disse nell'interrogatorio scritto, il teste afferma che ormai non ricorda più nulla, ma che se è scritto deve essere vero. Il teste scontò prima dell'attuale condanna un'altra pena per adulterio.

Dopo la sua deposizione il presidente rinvia l'udienza al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

TESTI CHE NON ARRIVANO.

La notizia che il tenente Roberto Cianchi deporrà oggi, fa sì che l'aula si riempie più del solito di signore curiose.

L'udienza è riaperta alle ore 14,25. Si chiama il furiere *Cosimo Bodia*, autore del telegramma attribuito a Cianchi. Il teste depone che il suo telegramma era diretto ad un altro Vito Modugno, residente a Bari.

Non sono arrivati altri testi, in causa di 120 minuti di ritardo del treno. Mandasi un carabiniere alla stazione ad attendere i testi per portarli alle Assise.

Si sospende momentaneamente la seduta.

IL TENENTE CIANCHI.

Si riprende subito l'udienza, essendo arrivato il tenente *Cianchi*. L'attenzione è intensa alla sua entrata. Egli è bruno, basso, elegante. Appartiene al 16.o fanteria, di guarnigione a Porto Maurizio.

Depone che quando successe la disgrazia, avendo visto fare il suo nome sui giornali, scrisse essere falso tutto quanto dicevano i giornali.

Quando, due giorni prima della tragedia, passò a Foggia, non si nascose affatto; solo era triste, avendo lasciata la fidanzata a Taranto.

Non si preoccupò mai di ammirare la Cenzina. La guardava passando, come guardava le altre signore, senza scopi. Lo avvisarono che si diceva che egli corteggiava la signora Modugno. Egli trasecolò.

Mai si accorse che il padre Modugno gli sbattesse il cancello in viso.

Il teste, a domanda, risponde di essere ammogliato, ma non ricorda la data precisa del matrimonio. Sa che non è ancora un anno. *(Si ride, anche Modugno sorride).*

Si licenzia il teste, che verrà richiamato.

Presta il giuramento il perito fotografo *Carlo Broggi*. Non vi sono altri testi. Il Presidente rinvia a domani l'udienza, avvertendo che si andrà sino a ora tarda, per esaminare tutti i testimoni.

La vita che si vive

Un fidanzato caduto dal cielo.

Una ragazza che riceve uno sposo dalle nuvole ha ben diritto di suscitare l'invidia di quelle altre migliaia di sue colleghe in senso le quali, ahimè! durano anni di fatiche pazienti prima di poter pescare il tanto desiderato pesce-marito.

Questa fortunata è la signorina Evelina Bider, un'americana dello Stato di Pensilvania.

Rimasta sola al mondo, la giovinetta era stata ritirata dalla nonna, vecchia, quasi cieca e paralitica, la quale da anni vegetava in una casa di campagna, colla sola compagnia dei coloni e dei famigliari.

In quell'eremo rusticano, sperduto quasi fra le bambine solitudini della campagna, la giovinetta era cresciuta sola e malinconica come un bel fiore sperduto in un deserto senza alcuna speranza di poter inebbriare mai coi suoi profumi anima umana.

Chissà quante volte, nel silenzio della sua cameruccia verginale, la poveretta avrà pensato con un senso di invidia alle sue compagne della città, a cui erano concessi i gaudi di quell'antecibum matrimoniale che è il *flirt!*

E l'aculeo del desiderio le martellava nell'anima e la martoriava.

Ma una buona fata vegliava su di lei, e un bel giorno le fece piovere nel grembiale uno sposo bello e gentile come non aveva forse veduto mai nemmeno nei suoi sogni.

Era un mattino. La giovinetta era uscita, come era solita, per fare una passeggiata campestre in vettura.

Ad un tratto il suo sguardo fu colpito da uno spettacolo insolito. Su in alto fra le nubi vide uno strano oggetto sferico che si agitava furiosamente come spinto da correnti opposte. La giovane comprese subito che si trattava di uno di quegli aerostati di cui i giornali parlavano sovente, e si fermò a guardarlo meravigliata. Improvvisamente il pallone si diede a discendere quasi vertiginosamente e in pochi istanti toccò terra.

La signorina Evelina accorse naturalmente subito sul posto e trovò sul terreno un giovane, — l'aeronauta, — il quale giaceva svenuto. Ella corse subito in cerca di aiuto, e mezz'ora dopo lo sconosciuto poteva riposare in un letto nella ospitale casa della vecchia nonna della fanciulla.

Un mese dopo l'aeronauta, perfettamente guarito, domandava alla vecchia signora la mano della nipotina.

Ecco una sposa la quale ha tutto il diritto di parafrasare il motto pronunciato dal primo Napoleone nell'atto di cingere la corona ferrea: Il cielo me lo ha dato, guai a chi lo tocca!

***

La ricetta per conservarsi in buona salute. Finalmente si conosce la vera ricetta per vivere in buona salute l'età di Matusalemme.

La pubblica un giornale di New York.

L'acqua contiene i bacilli del tifo, dunque non bisogna berne; il latte dà la tubercolosi, dunque bisogna farne senza; il vino dà il *delirium tremens*, dunque bisogna astenersene; la carne dà la podagra e predispone all'apoplessia, dunque non bisogna mangiare carni; i legumi indeboliscono l'organismo, perciò niente legumi; il caffè irrita il sistema nervoso, perciò via il caffè; il tabacco avvelena il sangue, dunque non bisogna fumarne.

Regolandosi con questi precetti igienici si campa cento e duecento anni e miracoli!

***

La terzultima.

Un brigadiere dei carabinieri, andando in perlustrazione, trova in un campo un individuo armato di fucile.

— Favorite il vostro permesso di caccia!

— Il mio permesso? Ma io non vado a caccia.

— E allora che cosa fate?

Piano in un orecchio: — Credo che mia moglie m'inganni. Dev'essere lì, in quel bosco, con un individuo; son qui aspettando che escano.

— Allora — esclama il brigadiere — la cosa cambia aspetto. Mostratemi il vostro certificato di matrimonio.

***

La penultima.

In Tribunale.

Mentre l'avvocato parla, i giudici si addormentano. L'avvocato avvedendosene tronca il discorso. Dopo un istante di silenzio i giudici si risvegliano ed allora l'avvocato ricomincia dicendo:

— Seguendo il discorso incominciato ieri.....

I giudici si guardano imbarazzati credendo davvero di aver dormito ventiquattro ore.

***

L'ultima.

Il pretore al marito. — Vergogna, battere una moglie che ha appena 25 anni!

La donna (interrompendo e singhiozzi). — Ventiquattro, signor pretore!

Io per tutti.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

MERCATO DI NEW YORK		13
Cambio su Londra	D.	4 86 25
» Parigi	»	5 17 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 05
» » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	8 05
» » a New Orleans	»	7 1/8
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	25,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	8,000
» pel Continente id.	»	4,000
Frumento rosso	D	100 3/4
Grano turco	»	56 1/8
Farine extra	»	3 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8
Caffè — Mercato facile		
» — Rio fair disponibile	C.	7 5/8
» — » good pel corrente	»	6 75
Zucchero Moscabado N. 12	»	4 3/8

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 14 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic. 360 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Romane 3 0/0 [illegible]	» Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0 [illegible] —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 501 —	» Canali Cavour 5 0/0 [illegible] 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] —	» Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] —
» Ferr. Novara 3 0/0 [illegible] 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 5 0/0 [illegible] —
» » Cuneo 3 0/0 400 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore-Castagn. e Mortara [illegible] —
» » » 5 0/0 [illegible] —	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] 50
» serie C 1.a em. 1886 [illegible] —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible] —
» serie C 2.a em. 1889	
» città Roma 3 75 0/0 510 —	

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie	Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
Banca d'Italia 1144 50	» Eridania di Genova) [illegible] —
» Comm. It. Mil. [illegible]	» An. Molini Alta It. [illegible] —
Credito Italiano [illegible] —	» Zuccheri Ferraresi [illegible] —
Soc. Banc. Italiana [illegible] —	*Industrie varie*
Banco di Roma [illegible] —	Soc. Cartiera Italiana [illegible] —
» di Sconto e Sete — —	» Cart. Meridionali [illegible] —
Banca di Torino (st.) [illegible] —	» Manif. lane Borgos. [illegible] —
Società finanz. e industriale Torinese 160 —	» Cotonif. Novarese — —
Trasporti	» Calci Casale [illegible] —
Società Ferr. Merid. [illegible] —	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova) — —
» » Second. Sardegna [illegible] —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.) [illegible]
» » Sicule [illegible] —	» Isolato S. Teodoro [illegible] —
» » Mantova-Modena [illegible] —	» An. Pell. e Calzat. [illegible] —
» » Biella [illegible] —	**Obbligazioni**
» » Pinerolo (1a em.) [illegible] —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese [illegible] —
» » » (2a em.) 409 —	Ferrovie Meridionali [illegible]
» Navig. Gen. Italiana — —	» Second. Sardegna [illegible] —
» Florio e Rubattino [illegible] —	» Sarde, serie A [illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible] —	» » » B [illegible] —
» Rom. Tramw-Omn. 379 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche [illegible] —
Società Italiana Gaz 474 —	Officine di Savigliano [illegible] —
» Consum. Gas-Luce 330 —	Soc. Sider. di Savona [illegible] —
» An. ital. carburo di calcio (Roma) [illegible] —	» Napol. Impr. Elettr. [illegible] —
» Ferriere Italiane [illegible] —	Carb. di calcio (Roma) [illegible] —
» An. Offic. già Diatto 440 —	Prest. Prov. Alessand. [illegible] —
» Ferriere Avigliana già Vandel e C. [illegible] —	» » Torino — —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] —	» C. Torino [illegible]
» Siderur. di Savona [illegible] —	**Cartelle**
» Ital. d'Elettrochim. [illegible] —	Fond. di S. Paolo 5 0/0 [illegible] —
» Fabbr. It. d'autom. [illegible] —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] —
Industrie alimentari ed affini	» Banca d'Italia 4 0/0 [illegible] 50
Società Acqua potabile di Torino [illegible] —	» Banca d'It. 4 1/2 0/0 (st.) — —
Gen. Imm. Agricola [illegible] —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible]
	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]

MERCATI

Bestiame.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 100 00 a 150 00 — Id. 2.a q. da [illegible] — buoi e manzi 1.a q. da 78 00 a 75 00 — Soriane da 50 00 a 55 00.

Carne di bue al chilo da L. 1 10 a 1 00 — Vacca da 1 00 a 1 40 — Vitello da 1 70 a 1 90 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 40 — Agnelli da 1 50 a 1 80.

FOSSANO, 12 aprile 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 10.

Carne di vitello al chilo L. 1 40 — Id. di bue 1 [illegible].

Cereali.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Grano al quintale da L. 20 00 a 20 50 — Meliga da 16 00 a 16 50 — Segale da 19 00 a 19 50.

FOSSANO, 12 aprile 1905.

Frumento all'ettolitro L. 15 40 — Segala 14 10 — Meliga 12 00 — Miglio 17 00 — Formentone 9 [illegible].

NOVARA, 13 aprile 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 19 00 — Meliga al sacco di litri 128 1/2 da 15 50 a 16 00 — Segale da 18 00 a 17 00.

Farina, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Farina frum. 1a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 37 a 0 37 — Granoturco da 0 29 a 0 25 — Pane 1.a qualità da 0 38 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a qualità da 0 60 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 55 a 0 55.

FOSSANO, 12 aprile 1905.

Riso all'ettolitro L. 17 07.

Pane grissino al kg. L. 0 40 — Biscot 0 37 — Comune 0 31 — Bruno 0 21 — Pasta di Genova 0 50 — Id. di mola 0 38 — Id. di mezza semola 0 44 — Id. ordin. 0 31.

NOVARA, 13 aprile 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 17 75 a 24 00; ranghino id. da 17 0.. a 20 50; giapponese id. da [illegible] a [illegible] — Risone nostrano al quintale da 17 00 a 20 50; ranghino id. da 19 00 a 20 50; giapponese id. 17 00 a 17 00 — Risetto al sacco di litri 100 da 00 00 a 00 00 — Mezzagrana id. da 19 50 a 21 50 — Pistino id. da 17 50 a 17 50.

Foraggi.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 00 a 20 00 — Fieno da 10 50 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 00.

FOSSANO, 12 aprile 1905.

Avena all'ettolitro L. 8 47 — Fieno al miriagramma 0 80 — Paglia 0 45.

Frutta e verdura.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Fagiuoli al quintale da L. 34 00 a 30 00.

FOSSANO, 12 aprile 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 23 50 — Fave 18 00 — Castagne secche al miria 1 85 — Patate 0 80.

NOVARA, 13 aprile 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 30 00 — Fagiuoli dall'occhio da 28 50 a 28 50.

Legna e carbone.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Legna forte al quintale da L. 3 00 a 4 00 — Id. dolce da 2 50 a 2 50 — Carbone da 9 00 a 12 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Burro al chilo da L. 2 35 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova da 0 85 a 0 85 la dozzina.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

FOSSANO, 12 aprile 1905.

Burro al chilogramma L. 2 50 — Uova alla dozz. 0 [illegible].

Vino.

ALESSANDRIA, 10 aprile 1905.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 38 00 a 45 00 — Id. 2.a q. da 00 00 a 34 00.

Egregio Signor Ruggeri,

Da circa due anni soffrivo immensamente di una forte anemia la quale mi procurava non pochi fastidi.

La sonnolenza continua, la nausea, l'inappetenza, la stanchezza e la malinconia mi rendevano triste ed abbattuta.

Non contavo neppur diciassette anni e ne dimostravo più del doppio, perchè il mio viso pallidissimo ed emaciato, i miei occhi quasi spenti, le mie labbra bianche mi davano l'apparenza di una donna attempata.

Fui consigliata di fare la cura dei vostri **Glomeruli**, ma siccome io sono una povera ragazza che vive sul mio scarso lavoro, non potei procurarmi la vostra medicina, se non dopo aver fatto molta economia sui miei piccoli risparmi. Ed ho fatto ogni sforzo per continuare un mese circa la vostra cura.

Non posso dirvi il miracolo ch'essa ha operato.

Ho sempre appetito, dormo tutta la notte e non ho più sofferenze, non più vertigini, che mi rendevano così uggiosa la vita; ora sto bene, il mio viso si è colorito, i miei occhi hanno la vivacità naturale delle persone giovani e sono assai lieta, così tranquilla che benedico sempre il vostro nome.

Rispettosa vi riverisco.

Annetta Bonini

Donna di servizio presso la rispettabile famiglia Bertocchi

S. Agata Bolognese.

I **GLOMERULI** si vendono a **L. 3** in tutte le farmacie e a Pesaro alla Ditta **RUGGERI**. 6313 F

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

***L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica,** conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'inflammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.*

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

***L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto,** tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.*

TOT

DIGESTIBLE-CACHETS

Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Bicicletta Humber Beeston, ruota libera, nuova, vendo 325. — Preposto Epsom, fermo posta. c6946

Vis-à vis e buon cavallo, si vendono od affittansi per la stagione estiva. — Ristorante Quaglia, Borgo Crimea, Torino. c4731

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo le buste chiuse spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 450, Milano. Medici pregasi, massima segretezza.

Liquidazione 1000 quadri S'affittano studi, fiori e paesaggi. Inquadramento. — Fratelli Kònnli, via Santa Teresa, 4. c6176

Superga **Albergo della Posta** PRANZO L. 2 Vermouth, 2 uova a la coque, antipasto, minestra, cotoletta e verdura, arrosto con insalata, frutta e formaggio. Vino e pane compreso. Ricordo Superga. c6289

FABBRICA ACQUE GAZOSE Eugenio Frigerio, via Pancalieri, N. 4. Vendesi macchinario completo in ottimo stato. c6123

Cercasi appartamentino di tre o quattro camere con cucina pel 1° luglio p. v., preferibilmente nella vicinanza di piazza Castello. — Indirizzare offerte al n. c 6256, Haasenstein e Vogler, Torino.

Cercasi in affitto per stagione estiva Villetta disimpegnata, salubre posizione con comodità ferroviaria. Scriv. Cussotto, via Lombardore, 4, Torino. Mediatori esclusi. c6682

Rammento. Graditissima la tua del 30. Grazie dell'attenzione e della premura. — Nient'altro m'è pervenuto. Ti faccio ora per giovedì gli auguri più sentiti, rammaricato soltanto di non esserti vicino per dirti tutto quel che sento. Un lungo, appassionato b... c6890 Cieceti... (NB. Pubblicata una settimana in ritardo).

Ventitrè. Grazie. Cercai vederti Domenica inutilmente. Attendo lunga lettera indicandomi possibilità rispondere. c6677

CERCANSI alcune giovanette operaie per un'importante manifattura di seta, con annesso convitto diretto dalle Suore Giuseppine. Gratis lezioni di musica, francese, catechismo, cucina, stiratura, cucitura, ecc. Stipendio conveniente. Condizioni richieste: da 15 a 20 anni, educazione religiosa, costituzione sana, vista buona, statura minima metri 1,40. — Scrivere al n. [illegible] presso l'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Torino.

GRAMMOFONI ZONOFONI

da L. 55 in più. DISCHI da L. 2,40 in più DOPPI GRANDI E CELEBRITÀ. GRAFOFONI FONOGRAFI *Cilindri incisi — Accessori* Condizioni vantaggiose

Domandare a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, Benvenuto Cellini, 6 M883

CAMICETTE a L. 0,85

altre a L. 1,25, L. 1,50, L. 2,75, ecc.

Vestiti confezionati per signora da L. 5,95 a L. 35.

Calzoni per uomo da L. 1,50 in più.

Vestiti completi per uomo da L. 6 a L. 40.

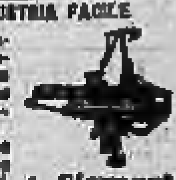
Loden impermeabili da L. 9 in più.

Costumini alla marinara per bambini da L. 1,50 in più.

Catalogo *gratis* a richiesta della Casa 4768 M

Michele De Clemente *Corso Magenta, 10* **MILANO**

UN'INDUSTRIA FACILE



e rimunerativa è la fabbricazione di maglierie con tricoteuse. — Domandare cataloghi e schiarimenti a **Giovanni Conti**, Foro Bonaparte, 66, **Milano**. 5706 M

DENTI INDOLORI

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13 **TORINO.** 109

Dentiere ultima invenzione.

LEVATRICE c3611 Albina Ternaghi-Bella Pensione, camere separ. Cure materne. *Prezzi miti*. Via Baretti, 8, (Porta Nuova) Torino.

Premiata Levatrice Accomo Agnese, via Stampatori, n. 3, Torino. Pensione pattuiti L. 50 in più. c6764

Tipografia in perfetto stato, fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cedereb... Offerte cassetta 46, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c6308

Cercasi signorina per ufficio da importante Casa industriale. Scrivere n. c 6132, Haasenstein e Vogler, Torino.

NEGOZIO MODE avviatissimo, centrale, da rimettere. — Rivolg. [illegible], via Lagrange, 16, piano 1°. c6047

Maglieria per Estate in cotone, lana, filo per uomo, signora e ragazzi a prezzi di fabbrica. Sconto per acquisti di più paia. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62 nel cortile, e via Volta, 1, Torino. 5646

MOBILI Prima di fare acquisti VISITATE TUTTI i grandi magazzini della — DITTA GRAFFIO — via dei Fiori, n. 22-24 e 16. — Non confondersi con altri nella stessa via. c4084

MOBILI in stile, lusso e comuni, prezzi moderatissimi. Grandi Magazzini Ditta Guendine-Gatti. — Torino, via San Anselmo, 1, angolo corso Vitt. Em. c5963

Mobilia nuova per camera entrata, sala pranzo e letto vendesi, causa partenza, a prezzi di convenienza. — Via Pio Quinto, 14 bis, Torino, dal portinaio. c6849

OCCASION A SAISIR Cause maladie on sacrifie jolie Automobile Panhard-Levassor ayant coûté frs. 15,000, au prix dérisoire de frs. 5,000, Tonneau grand luxe, marche parfaite, phares, somb. acc. Garantie. Interm. Assu. siabst. — Ecrire n. 6157, Haasenstein et Vogler, Turin. c6157

Bicicletta vendo per decesso. Ved. Rina Fiocchi, via Sant'Anselmo, n. 18, p. 4°, Torino. c6644

Bicicletta pagata L. 350 vendo per decesso marito. Ved. Maria Cenvesio, via Roma, 26, p. 3°. c6659

25 biciclette due da signore, 80 macchine a motore, liquido subito qualunque prezzo. G. Grosso, via Roma, 27, piano primo c6602

Visitate tutti, prima di fare i vostri acquisti, la grande Liquidazione di 100 **biciclette** inglesi, americane, nuove ed usate, da uomo e da signora, garantite. Prezzi veramente incredibili. Bajardo, via Lagrange, 16, nel cortile. c6616

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(166)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Dappertutto, in tutte le classi della società, in tutte le case, suonano ore tragiche... qua è il fallimento, la rovina, e colla rovina la miseria, e colla miseria la disperazione..... là è un dramma della gelosia..... altrove un dramma della pazzia..... qui cupidigie che conducono al delitto..... Se guardia da una parte è l'amore che fa perdere la ragione a giovani e a vecchi, spinge al suicidio, quando non ha spinto a colpe che la legge punisce. L'amore! nessuno ci crede e tutti ad esso sacrificano..... Quante lagrime non ha fatto versare, anche in coloro che ne subiscono, senza rivolta, la tirannia!.....

Il conte De Morellas tacque. Questa volta l'orchestra copriva tutto. Le masse corali e strumentali, riunite in un insieme formidabile, producevano il loro meraviglioso effetto; effetto che faceva fremere, galvanizzare, per così dire, in una sensazione unica, quegli spettatori riuniti nel medesimo recinto.

— Splendido! — mormorò il conte De Morellas.

— Magnifico! — disse Giovanna Chasmel.

E ritornando quindi, alla realtà, dopo quel momento d'entusiasmo, ella riprese:

— Vuol dunque sapere la storia?

— Ascolto, — rispose il conte, — curvandosi leggermente verso di lei.

— Non è un'indiscrezione, perchè tutti i giornali furono pieni di quell'affare che ha appassionato Parigi e la Provincia..... e se lo si avesse, certo più d'uno lo ricorderebbe. La signorina Regina Labatière, che suo cugino Giacomo Labatière amava già altrimenti che di una affezione famigliare, fu maritata ad un certo Paolo Yveling, sotto-capo d'ufficio al Ministero della marina, possessore di una bella fortuna ed unico erede di uno zio molto ricco..... Era, per la signorina Labatière, che non aveva, in dote, che la sua bellezza, un bellissimo partito. Ora, il detto Paolo Yveling, viveva, da dieci anni, maritalmente, intenda bene, molti li credevano legittimamente uniti, con una donna pure molto bella, ma d'un tipo di bellezza affatto opposto; era una meridionale, bruna, dagli occhi ardenti e dal cuore ardente quanto gli occhi..... Io la conobbi quella donna..... dopo la defezione del suo amante, pel quale ella aveva sacrificato i suoi gusti e il suo avvenire.

Qui la signora Chasmel si interruppe un istante guardando fisso Guy de Morellas, poi riprese:

— Dunque, per continuare la mia storia, che ha l'aria di un romanzo, e che è vera, quella Rosalia David, quella amante abbandonata, era di quelle che si vendicano... Ella si vendicò in una incredibile maniera..... Si figuri che trovò il mezzo di entrare, non ho mai potuto sapere come, nella camera nuziale, dove non era ancora apparso il marito, — aspettare, certamente, lì, nascosta dietro a qualche mobile, — e di colpire con un pugnale derubato ad un trofeo del suo amante, la povera novella sposa, la quale non ebbe tempo di gettare un grido.

— Ma è più che un dramma, — disse il conte de Morellas, — è una vera tragedia.

— Sì..... ma è, glielo ripeto, l'assoluta verità..... e non è ancora tutto. Ella esce dalla casa, un *chalet* isolato, ad Asnières, inosservata, mentre il marito, che trova sua moglie sul letto con un pugnale conficcato fra le due spalle, è preso da un accesso di pazzia..... Ora, forse, ella indovinerà il resto!..... Il marito, pazzo, furioso, è tanto più considerato come l'assassino, in quanto che quel pugnale, rimasto nella ferita, gli apparteneva..... Egli viene rinchiuso in un manicomio..... Regina guarisce: a capo d'un certo tempo, anche lui ricupera la ragione; ritorna alla sua casa e comincia, pei giovani sposi, la loro luna di miele.

— Oh! questa è singolare! — esclamò il conte De Morellas, — come mai sua moglie non lo prendeva, come tutti gli altri, per l'assassino?

— Sì..... soltanto..... non sa ancora tutto, le dico..... Io non conobbi questi particolari dalla colpevole..... ella è morta senza avermi nulla confidato..... è mio figliastro, Francis Chasmel, che, nel momento delle spiegazioni, come amico di Giacomo Labatière, cui egli aiutò a scoprire la verità, m'ha tutto raccontato..... Ella deve sapere che quella disgraziata, Rosalia David, — dico disgraziata, perchè ella deve certamente avere agito senza ragionare, — nella sua disperazione, il giorno in cui le avevano annunziato il matrimonio di Paolo Yveling, s'era gettata dalla sua finestra sul selciato. Poteva uccidersi; non si fece altro che la frattura di un ginocchio, ed uscì dall'ospedale, dove l'avevano trasportata, sei settimane dopo, qualche giorno avanti il matrimonio..... Questa piccola digressione fatta, ritorniamo a lei..... a Rosalia, dopo il delitto..... Il rimorso la perseguitava? Lo ignoro..... ad ogni modo, esso doveva essere in lei molto attenuato dalla sua rivale. Ma, continuandosi l'inchiesta, ella fu invitata due o tre volte a presentarsi al giudice istruttore per fornire ragguagli sulla sua relazione con Paolo Yveling.

Non fu sospettata, ma, il timore di esserlo, la spinse a commettere l'infamia di scrivere a quel medesimo magistrato una lettera anonima, — alla lo sa, non c'è dramma senza lettere anonime — nella quale ella accusava sufficientemente, apertamente, perchè il dubbio non fosse possibile, Giacomo Labatière, partito in missione al Senegal, l'indomani del matrimonio di sua cugina, d'aver armato il braccio del marito, dandogli ad intendere, con una lettera ugualmente arrivata al momento opportuno, che Regina gli aveva accordato favori maggiori di quelli che non s'accordano a cugini.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(186)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione interdetta della Stampa per tutta l'Italia.

Pietro De Rouvray e Susanna rimanevano muti di stupore.

Colla medesima intonazione di cocente sarcasmo, la figlia di Denis Bourgueil, soggiunse:

— Ora che le ho data la spiegazione che desiderava, mio caro duca, mi rimane a dargliene un'altra che nessuno mi ha domandata.

— Quale altra?

— E' un debito già antico che ho contratto verso di lei e che voglio, oggi, pagare..... Sì; le debbo schiarimenti che completeranno un certo biglietto da lei trovato, diciannove anni fa, fra le pagine del suo Montaigne.....

— Veniva dunque da lei, quella villania anonima! — disse Pietro De Rouvray, con voce vibrante della commozione e dello sdegno che risentiva. — Ben sovente, da quel tempo, ne ho avuto il pensiero.

— Perspicacia che fa onore alle sue qualità di diplomatico..... Ma quel biglietto, se le rivelava l'onta ed il tradimento di sua moglie, non le diceva il nome del suo amante..... E' una lacuna che gli tengo a riempire oggi, giacchè quella è l'unica vendetta che mi rimane..... Sappia, dunque, che il suo fortunato rivale, che il padre della bambina che cullava sulle ginocchia, a Saint-Gratien, la sua impareggiabile moglie, il mio marito..... mio marito, che ella m'aveva rubato..... è il conte De Langeville!....

Con la mano tesa, l'indegna creatura designava Filippo, il quale rimaneva atterrito e muto davanti all'infamia di quella denunzia.

— E ora, — riprese ella, — vi lascio in famiglia... E' noto, dicesi, che si lava meglio la propria biancheria..... e la loro, di tutti, non è precisamente pulita!..... E non mi ringrazi delle mie rivelazioni, mio caro duca; io sono largamente compensata dal piacere che ho provato nell'offrirgliele!.....

E con una risatina risata, la trista donna uscì lentamente, gettando sulla sua nemica uno sguardo di trionfo.

Il duca De Rouvray, senza una parola, col nobile volto riflettente un immenso dolore, contemplava Filippo De Langeville, il quale, costernato, rimaneva davanti a lui, a capo basso.

Tremante di commozione, Susanna s'era gettata nelle braccia di sua madre!....

XII.

Tragica fine!

C'era grande festa quella sera in uno dei più famosi restaurants del Boulevard, quello che, tanto per la eccellenza della sua cantina quanto per la delicatezza raffinata della sua cucina, ha mantenuto da lunghi anni la supremazia su quasi tutti gli altri. Le cinque finestre d'angolo del più celebre dei suoi saloni risplendevano di luce, ed il lavoratore caduto che, dopo d'aver faticato tutto il giorno e parte della sera, rincasava tristemente, non poteva fare a meno di gettare uno sguardo d'invidia verso quelle finestre, dietro le quali si mangiavano cose e si facevano cose di cui egli non aveva mai potuto averne l'idea, nemmeno in sogno.

Era Denis Bourgueil che trattava i suoi amici, il fior fiore della Parigi che si diverte.

La parte mascolina degli invitati era composta di finanzieri, artisti, scrittori, sportsmen, giornalisti, ed anche di qualcuno di quegli sfaccendati classificati sotto la denominazione indeterminata e lusinghiera di uomini del gran mondo.

In quanto alle donne, non erano nè le più belle, nè le più giovani di Parigi, ma le più alla moda. Esse portavano nomi presi, generalmente, ad imprestito ai trentasei mila Comuni di Francia.

La presidentessa della festa era la novella amante di Bourgueil, la signorina Jolanda De Montbrison, una bella ragazza dai capelli rossi, che era stata sacrata Stella dai piccoli giornali, dopo la sua creazione del Falcone dirigibile, nella rivista annuale dell'Eschouffant.

Alta di statura, d'aspetto maestoso, ella ostentava sempre una grande dignità; anche quella sera, in mezzo agli invitati del suo amico, che si conoscevano tutti troppo per ricorrere, l'un riguardo all'altro, alla menoma ipocrisia, ella serbava l'attitudine cerimoniosa della Regina di Saba, assistendo ad ogni orgia antica.

Era magnificamente abbigliata, come tutte le invitate, colle spalle e le braccia nude, adornate di splendidi gioielli.

I primi piatti assaporati, facevano onore alla sapiente cucina del luogo; i fiori che coprivano la tavola esalavano i loro profumi; i commensali gustavano beatamente la gioia di vivere, e più d'uno, fra loro, dimenticava, nell'ebbrezza del momento, i fastidi quotidiani, ai quali avrebbero tempo di pensare all'indomani.

Fra tutte quelle peccatrici, una sola non era ancora arrivata a quel maresciallato della galanteria che distingueva tutte le altre; era Celeste, la piccante brunetta che i nostri lettori ricorderanno; quella che al pranzo dato un giorno da Leontina Plumeau, per festeggiare la sua entrata en ménage con Bourgueil, aveva subitamente sostituita nel cuore del parsimonioso Bardinois, la bella anfitriona.

Leontina era poi stata lasciata, a sua volta, dal volubile Bourgueil, ma siccome non aveva avuto da lagnarsi della sua generosità, non gliene aveva serbato rancore e costava, quella sera, fra gli invitati del Fieron-Moustous, con un suo nuovo amante, un ricchissimo fabbricante di automobili.

Celeste era sempre col suo Arturo. Seduta accanto a lui, alla tavola elegante del grande restaurant, ella lo guardava da qualche istante, con occhi brillanti come diamanti, ma nei quali pareva luccicare un'espressione alquanto canzonatoria; egli s'ingannò, senza dubbio, totalmente, su quella espressione, perchè sorrise con aria di trionfo, alla bella ragazza.

Questa passò la bianca manina, costellata di gemme, nella capigliatura poco opulenta del suo amante, il quale s'ingalluzzì sotto quella carezza, e fece per darle, in cambio, un bacio, che ella evitò chinando il capo.

— Ah, jaggià, — gridò, dall'altro capo della tavola, Ninetto Villas, — non date ancora il cattivo esempio!..... E' troppo presto!

— Sarebbe scandaloso — disse Yolanda de Montbrison.

— Ci si crederebbe con signore del gran mondo — saltò su a dire lo scultore Muscadet, il quale, benchè il pranzo fosse soltanto al secondo servizio, aveva già bevuto parecchio.

— Non vorrà farsi « posare » spero, la principessa De Montbrison — disse la piccola Mariotta, l'ingenua delle Folies-Intermittentes, che era venuta al pranzo col giornalista Jouvenel.

Bourgueil, d'altronde, non pareva dell'avviso della sua amante, perchè s'alzò ed esclamò con tono paterno:

— Figliuoli miei, fate come se foste in casa vostra!..... Sono per la libertà, io!

— State tranquillo, — replicò Celeste, — sappiamo come si sta, a tavola!

— Non è mica Mercedes! — disse Leonzio, il pittore. — Alle frutta egli è sempre sotto alla tavola!

— Dove sarà piacevole per la sua amante — disse Yolanda.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roma e Firenze

L'ARTISTA MODERNO

RIVISTA QUINDICINALE ILLUSTRATA D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Esce due volte al mese in elegante fascicolo di 16 pagine con copertina colorata - Prezzo d'abbonamento annuo Lire 6, semestrale Lire 3,50 - Per l'estero un anno Lire 8, un semestre Lire 5 - Un numero separato cent. 30.

L'ARTISTA MODERNO

è veramente il Giornale d'Arte più diffuso e praticamente utile, specie nelle seguenti applicazioni dell'arte: decorazioni per case, pitture, architettura, fabbricazione di mobili, vetrerie artistiche, scultura, bronzi, legature e ricami artistici, oreficerie, stucchi, stoviglie, ceramiche, carta da parati, tappeti, ecc.

Contiene disegni dei migliori artisti e dei più noti capolavori d'arte.

Annate I e II in elegante volume brossurato ciascuna L. 5 - annata III, L. 6.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze*, Torino, Roma.

STASERA "LA CUBANA„ Caffè delle Antille con sede in via Andrea Doria, n. 6 e Succursale in via Madama Cristina, n. 10 APRE in via Garibaldi, 11 bis, una rappresentanza per la vendita dei suoi conosciuti ed apprezzati tipi di caffè tostato e crudo con degustazione Gratis agli acquisitori di almeno mezzo chilo di caffè. Zucchero prezzo di costo. c6347

Da vendere

sullo stradale Moncalieri, per lire diciottomila, villino di dieci camere, abbondantissimo di frutta, con fermata tranvia elettrica. Dirigersi cav. Musello via S. Tommaso, 8, Torino. c6651

D'affittare

in piazza Solferino, 20, pel 1° luglio, locali negli ammezzati e sottosuolo per uso ufficio e alloggi nei piani superiori con studio da pittore. c5567

Bagni di mare.

Appartamento signorile, mobigliato, con e senza pensione, nei giardini Doria, posizione splendida, affitterebbesi per luglio-agosto. - Informazioni Riviera Hôtel, sopra piazza Principe, Genova. 6224 G

SUPERGA

DA VENDERE CASA col reddito di L. 2000 annue. — Dirigersi in Superga Albergo della Posta. c5240

Al 1° agosto 1905

in via Montebello, n. 21, alloggio di sette membri al quarto piano, con splendida vista.

Alloggio d'affittare

via Nizza, n. 11, di 8 camere, due soppalchi e cantina. c6120

Per il 1° ottobre Rimettesi alloggio

d'angolo di dieci camere al terzo piano sopra ammezzati. Bellissima posizione. Corso Vittorio Emanuele, 74. — Rivolgersi al portinaio. c6185

Compagna

viaggio 4 anni Italia-Estero, graditasi, purchè seria, interessata per Azienda geniale, con piccolo capitale, assicurato onorario, utili. — Poll, 45, posta, Torino. c6358

IMPORTANTE

amministrazione, offre a tutti situazione onesta, lucrativa, indipendente, senza conoscenza speciale e senza lasciare impiego. Scrivere «Casa Stand» 8650, Ginevra. 6651 M

Vedettienne

Abile cuoca e cameriera bella presenza, occuperebbesi anche presso signora sola, fuori Torino. — Zaahara, via Montebello, n. 40, Torino.

Signora trentenne

pratica commercio, occuperebbesi pensatrice e cassiera, disposta cauzione, anche fuori Torino. — Zaahara, via Montebello, n. 40, Torino. c6809

Commesso

ventiquattrenne pratico articolo bazaril, ottime referenze, cerca subito impiego presso seria ditta. Scrivere A., 24, posta, Torino. c6886

TONICO — APERITIVO

RICOSTITUENTE

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, comunica alle vie digestive una elasticità ed un vigore meravigliosi; esso è inoltre un ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. In vendita dappertutto. La DITTA CHAVIN e C., via Petrella, 2, Milano, dietro rimessa di L. 3,75 spedisce una bottiglia da litro per assaggio.

Depositaria esclusiva per la vendita alle farmacie nel Piemonte: Ditta Morelli Pavesio e C., Torino. 5632 M

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE?? il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.

NOCERA-UMBRA (Sorgente Angelica) la regina delle acque da tavola

Concessionari per l'ACQUA di NOCERA in TORINO FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 8 553

Importante

Filatura di cotone in Piemonte ha vacanti pel 1° luglio prossimo due posti di Capo Meccanico, ai quali verranno assegnati buon stipendio e distinto alloggio. Richiedesi perfetta conoscenza dell'arte e sane nozioni per la sorveglianza e manutenzione di grossi motori a vapore, idraulici ed elettrici. Saranno prese in considerazione le sole offerte con referenze di prim'ordine. Scrivere n. 6216 T, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Importante

Casa Industriale cerca apprendista d'amministrazione; licenza tecnica; ottime referenze. Offerte al n. 5408, Haasenstein e Vogler, Torino. c6006

Bottega

d'affittare al presente, via Madama Cristina, 19, vicino piazza. Si cede tutto il mobilio nuovo e la facciata con pantalera a prezzo mitissimo. 5236

Viaggiatore

tirocinante, giovane bella presenza, buona istruzione, specialmente esperto ramo confetture, cioccolato, liquori e coloniali, offresi a buona Ditta come viaggiatore, senza diritto a stipendio. Pronto a viaggiare anche per Casa di altro genere che non quelli sopra nominati, previa pratica speciale che farebbe sempre a proprie spese. Buone referenze e cauzione. — Scrivere Tomson, 4, fermo in posta, Reggio Emilia. 6291 M

Cercasi subito

per Casa rappresentanze tessuti e filati, giovane per affidargli piazza. L. F. 9, 11, fermo posta, Torino. c 241

Quarantenne attivo serio

pratico commercio, nozioni di meccanica, forte garanzia so stabili, cerca impiegarsi in buona azienda, come sorvegliante, lavoratore, uomo di fiducia, ecc. Modeste pretese. - Offerte n. 6812, Haasenstein e Vogler, Torino.

Industriali

d'affittare in corso Regio Parco, 58, casa Grassi, vasti locali nel cortile, adattabili per piccole industrie. c6846

Idillio. Ritirate lettere? Contrariamente quanto detto impossibile vedervi. Dolorosamente rammarico!! Scriverò appena possibile. Infinit..... c6860

ALLE PROVINCIE D'ITALIA

Seves-Bertola-Montiferrari-Bozzano

TORINO Piazza Castello, n. 15 — GENOVA Portici via XX Settembre

PREMIATA MANIFATTURA D'ABITI per Uomini e per Ragazzi

SPECIALITA' CONFEZIONI SU MISURA

Cataloghi e campioni gratis 6000

È una grande verità, il famoso proverbio: *« E' meglio affogarsi in mare, che in un fosso »,* ed un mare di articoli utili, Casalinghi e per regali si trovano precisamente nei Grandi Magazzini di

Ercole Bianchi

48-96

e PREZZI DIVERSI

onorati più volte da S. A. R. La Duchessa Elena

Galleria Nazionale via Roma e Portici di P.ª Castello, 18 TORINO c6128

Importante pei villegianti

Vendesi Villa in territorio di Cavoretto (collina) sulla strada di Moncalieri a 15 minuti da Torino, sei ambienti, giardino, tutte le comodità moderne, posizione incantevole. L. 8000. Esclusi mediatori. — Rivolgersi Studio Procuratore Capo Avv. Vercellasa, Via Venti Settembre, 79, Torino. c61625

1000 Cappelli Panama

provenienti da Manaos c5077

Vendita in blocco a L. 3 ciascuno, N. 0, 1, 2 e 3. Rivolgersi: GALLIANO, via Genova, 10, Torino.

SEME BACHI

garantito a zero infezione, vendesi a prezzo mite. Scrivere *Società Anonima Bacologica* F.lli Bruno, Mondovì. c5063

Blenorragia ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico-specialista, via Nizza, 2, p. nob., dalle 15 alle 17. c5791

CHI HA OGGETTI DA VENDERE

La Sala collettiva d'incanti, in via Lagrange, 17 (cortile), fa incanto ogni 15 giorni degli oggetti che le vengono affidati per essere venduti. — Programma a richiesta. — Per informazioni rivolgersi alla Sala dalle 9 alle 12, giorni feriali. 5695

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso partecipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1507

TAPPETI

STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

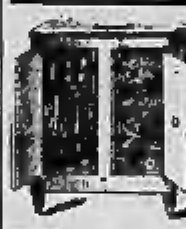
TORINO Via Maria Vittoria, 2. — MILANO Corso Vitt. Eman., 30.

ALL'ANCORA

Via Garibaldi - Torino

È ARRIVATO grande assortimento di NASTRI NOVITA' FIORI - VELETTE PIZZI - RICAMI

—(PREZZO FISSO)—



Grande Deposito di **Ghiacciaie portatili**

perfezionate, di propria fabbricazione, premiate a tutte le Esposizioni. — Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso. — Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature. 5420 M

CARLO SIGISMUND 35, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Settembre - Torino. 5420M

Termine per Ventesimo

Al mezzodì del 21 aprile 1906 scade il termine pel ventesimo alla somma di L. 5238, cui fu deliberato al 1° incanto 6 aprile 1906 dal Notaio Converso in Torino, piazza Castello, 18, il lotto IV dei fabbricati Piazzasa in Caselle Torinese, costituito di un corpo chiuso di fabbricati con giardino, cortile, salone, alloggio, camere, stalle, tettoie, ecc., adatto per industria e campagna, di valore molto maggiore e di reddito. c6214

FANTASIA AL LATTE — Cailler CIOCCOLATA AL LATTE Vendesi in tutto il mondo — CIOCCOLATA CREMANT

RETTIFICA

Si avverta che l'*Assemblea Straordinaria* della Società Anonima Tessitura Serica di Fossano in liquid., anzichè al 5 maggio è fissata pel 2 maggio, stessa ora, stessi locali. 6078

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. E. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 6624

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffeti dei Touristes)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. - Contiene: gomma ammoniaca, galbano, bonzoe, ecc 30 — idem di Cajenna 150 — Acido salicilico crist., idrato potassico ecc L. — Prezzo L. 1.00 al rotolo e L. 1.05 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE BONIFACIO DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottiglietta (per spediz. cent. 80 in più).

Opuscolo gratis.

Indirizzare cartoline-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Ariotti, angolo via Barbaroux; Farmacia Torta, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Massini, n. 16; Borelli Pavesio e C., via Ospedale, 18. 76 G

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 68V

RITRATTI per Cimitero, prezzi minimi, via Garibaldi, 5. c6494

GRANDE MAGAZZINO e FABBRICA con tappezzerie in stoffa

MOBILI di B. MASSIMINO

VIA CAVOUR, 17 - TORINO

con due vetrine (per mostra) via Ospedale, 20.

In questo rinomato e premiato Stabilimento di primo ordine, gli avventori trovano tutte le qualità di mobili che occorrono per mobiliare i loro appartamenti, villini e villeggiature. Di più trovano un altro ricco assortimento di mobili stile moderno e di tutta fantasia, facendo ora grande ribasso di tutti i mobili e stoffe di moda vecchia, compresi molti sofà e poltrone di varie forme e prezzo per sale e salotti. Il tutto ben eseguito e di solida costruzione. 5606

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze. 60 F

Società Anonima della STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO

Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 536,400

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 2 prossimo maggio, alle ore 14,30 presso la sede della Società, via Alfieri, N. 13 bis, col seguente

Ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente, Vice Presidente e dei Segretari dell'Assemblea;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Approvazione del Conto Esercizio 1904 e Bilancio generale al 31 Dicembre;
4. Relazione dei Sindaci;
5. Nomina di Amministratori, tre Sindaci effettivi e due supplenti e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
6. Estrazione a sorte di N. 77 Azioni da ammortizzare.

Gli Azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque azioni di capitale o di godimento presso la sede della Società Bancaria Italiana, via S. Teresa, N. 11, entro il giorno 27 corrente mese.

I Signori Azionisti che tengono azioni in deposito presso detta Banca per intervenire all'Assemblea dovranno ritirare il biglietto d'ammissione.

Qualora il numero delle Azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto Sociale per la validità delle deliberazioni, l'Assemblea s'intenderà rinviata al 19 maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle Azioni rappresentate.

Torino, il 3 aprile 1906.

6164 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di Glicolodo Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE in qualsiasi stadio e manifestazione.* Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10

Farmacia chimica G. GARINO, succ. CALLIANO, corso San Maurizio, n. 69, Torino. 109

Società Nazionale di M. S. FRA GLI IMPIEGATI

Fondata nel 1862 - Eretta in Ente Morale nel 1872

Corso Venezia, 49, MILANO - Telefono 89-65

Premiata con medaglia d'oro: Torino, Barcellona, Palermo

Patrimonio sociale	L. 1,950,000
Pensioni pagate ai soci	L. 2,075,000

Essa esercita la previdenza corrispondendo ai soci pensioni vitalizie. Accorda sussidi e prestiti. Possono essere ammesse come soci tutte le persone, d'ambo i sessi, impiegate presso Amministrazioni pubbliche o private, o aventi un grado accademico o esercitanti professioni liberali. Accetta iscrizioni collettive di dipendenti da Aziende in genere. 4570M

La Società fa ricerca, fra il personale impiegato in grandi Aziende, di persone disposte, mediante adeguato compenso a fare opera attiva di propaganda a favore della Società.

Si escludono gli agenti di Assicurazioni.

Inviare domande e referenze alla Direzione.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 15 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

CARLO SANDRONE fu ENRICO

FABBRICA DI MOBILI E TAPPEZZERIE

Torino - Via della Rocca, 10 - Torino

Pel rinnovamento della merce esistente in NEGOZIO

Vendita con grandi ribassi.

EMATOGENO "COLUCCI„

(RIGENERATORE DEL SANGUE) 4904 N

Il primo per la cura del sangue e dei nervi

dichiarato dai primari medici del mondo.

GUARISCE Anemia, Clorosi, Neurastenia, Rachitismo, Malattie spinali, Impotenza virile, Cattive funzioni mestruali, ed in generale tutte le malattie esaurienti.

L. 3 la bottiglia, per posta L. 3,80; 4 bottiglie L. 12 franco di porto, presso l'inventore A. COLUCCI, farmacia S. Teresa, via Vittoria Colonna, n. 1, NAPOLI. — Unico rappresentante per Torino e Piemonte Bertinaria Felice, chimico farmacista, Direttore della farmacia dell'Ospedale Mauriziano, Torino. — Richiederlo in tutte le farmacie.

SCIROPPO PAGLIANO

Il migliore depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-29 Dicembre 1902.

Sent. Corte di Cassazione di Firenze 28 Luglio-1° Agosto 1904.